L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 30 Aprile 1929 — (Anno VII)

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXIV - N. 103 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia || Abbonamento: Italia e Colonie: ANNO L. 65.— | SEM. L. 33.— | TRIM. L. 16.50 || Estero: ANNO L. 150 | SEM. L. 75 | TRIM. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con LA FESTA, IL CARROCCIO, LA FIORITA: in Italia L. 155, Estero L. 300; » 77, » 170; » 77, » 170 || L'ALBA, IL CORRIERINO: in Italia L. 78,50, Estero L. 175; » 78,50, » 175

Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA, settim. delle famiglie, Anno L. 100 Sem. 50 | IL CARROCCIO, quindicin. dei giovani, Anno L. 14 Sem. 7,50 | LA FIORITA, quind. delle signorine, Anno L. 14 Sem. 7,50 | L'ALBA, settimanale femminile, Anno L. 15 Sem. 8 | IL CORRIERINO, sett. dei fanciulli, Anno L. 15 Sem. 8 | L'OPERA, rassegna sociale mens.

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per tutte le altre zone: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

UN IMPORTANTE CONSIGLIO DEI MINISTRI

QUATTRO DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA RELIGIOSA ED ECCLESIASTICA

L'esecuzione dei quattro allegati del Concordato - L'esercizio dei culti nello Stato - Enti e patrimonio ecclesiastico Effetti civili al matrimonio religioso - Il testo dei disegni di legge sarà pubblicato oggi

ROMA, 29 sera

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore ... a palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con intervento di tutti i ministri e del segretario del Partito. Segretario on. Giunta.

In principio di seduta il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1.o Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro un disegno di legge che, a completamento delle vigenti disposizioni sull'uso della bandiera nazionale, disciplina l'uso delle bandiere estere, nel Regno, possedimenti e colonie.

2.o Su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno e del Ministro delle Finanze, uno schema di provvedimento legislativo che eleva al quadruplo al quintuplo della tassa normale la tassa dovuta per le insegne, di manifesti e le iscrizioni a scopo di pubblicità, redatti in lingua straniera.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato i 4 seguenti disegni legge, dei quali il testo sarà comunicato alla stampa domani:

A) Dis. legge che dà esecuzione al trattato ai 4 allegati annessi ed al Concordato sottoscritto in Roma, fra la S. Sede e l'Italia l'11 febbraio 1929, anno VII.

B) Dis. legge sull'esercizio dei culti nello Stato.

C) Dis. legge sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto.

D) Dis. legge contenente disposizioni per l'applicazione del concordato 11 febbraio 1929, anno VII, fra la S. Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio.

La seduta del consiglio dei ministri, ultima della presente sessione ha avuto termine alle ore 13. (Stef.).

Realizzazioni

ROMA, 29 notte

La Camera ha iniziato i suoi lavori oggi nel pomeriggio e una serie di riforme legislative di importanza non secondaria realizzerà nei prossimi giorni l'attività dell'attuale sessione parlamentare.

Una vigilia politica veramente intensa si sta vivendo in questi giorni nella capitale. Mentre Senato e Camera si accingono ad una collaborazione di fattiva laboriosità col Governo, Ruscbi Bey, Ministro degli Affari–Esteri di Turchia, viene a noi da quella lontana nazione a risuggellare l'amicizia che da vecchia data esiste tra le due genti.

Qualcuno poteva ieri ritornare sull'argomento delle relazioni italo-turche e scovarvi un non so che di indeciso e indeterminato: l'incontro fraterno di S. E. Mussolini col Ministro turco ripete una volta di più l'intenzione dell'Italia di proseguire nell'Oriente una politica di leale amicizia fondata ul riconoscimento degli sviluppi che il Governo di Angora ha impresso al suo popolo. La Turchia rappresenta nelle correnti mondiali e in quella mediterranea in particolare, un elemento di equilibrio politico di primo ordine.

L'Italia con il trattato di amicizia ... e con la manifestazione diplomatica di oggi, intende dare a questi rapporti il carattere di una ... realizzatrice di fecondi risultati per la pace d'Europa; l'amicizia italo-turca è una solida garanzia di pace, ha detto l'on. Mussolini nel suo brindisi all'albergo Excelsior.

... che, a nome del suo paese, fa eco solenne la parola del Capo del Governo.

Periodo di realizzazione: tale ci sembra lo stile della politica italiana all'interno ed all'estero. Stamane il Consiglio dei Ministri approvava i disegni di legge per l'esecuzione degli accordi con la Santa Sede. I progetti di legge erano stati annunciati dallo stesso discorso della Corona come corollari della nuova situazione politico-religiosa creatasi con la Conciliazione. Essi riguardano la nuova legislazione che deve essere introdotta per dar vita al Trattato ed al Concordato; l'esercizio dei culti nello Stato, il disegno di legge sugli enti e la amministrazione ecclesiastica ed infine all'applicazione delle clausole del Concordato nella parte relativa al matrimonio.

Non ci è dato fino a questo momento poter conoscere nei particolari le linee delle importantissime leggi, il cui testo sarà reso noto domani. La Camera sarà chiamata in breve a dare il suo suffragio alle nuove disposizioni rese necessarie per l'applicazione del trattato e del concordato: compito questo che renderà le sedute della XXVIII legislatura di massimo interesse e della grande importanza, rispetto anche alle legislature precedenti.

Il Governo vuole, attraverso ad una somma di lavori ingenti, giungere al compimento definitivo del grande evento dell'11 febbraio.

Che questo si svolga nella serena atmosfera di mutua armonia lo deduciamo dai due brindisi scambiatisi domenica scorsa lassù all'archicenobio di Cassino.

Questi due brindisi, formulati fra i due illustri rappresentanti della Santa Sede e dell'Italia, all'ombra mistica del Patriarca benedettino, resteranno nella storia come un reale evento storico, il quale consacra pubblicamente ed ufficialmente la nuova era che si sta inaugurando nel nostro Paese.

E' bello ed è simbolicamente augurale per l'avvenire che le solenni cerimonie di ieri si siano svolte a Montecassino: già sbarra incrollabile un tempo, di fronte alle mareggiate del barbarismo, la gloriosa Abbadia diede all'Italia ed al mondo il codice immortale di civiltà cristiana, compendiato nelle regole benedettine; sulle traccie ora di questa luminosa sapienza apostolica, il Cardinale Legato e il Ministro d'Italia hanno cementata la concordia dei due poteri, lo spirituale ed il temporale, per la più grande Italia.

L'INSEDIAMENTO dei Rettorati nei capoluoghi di provincia

ROMA, 29 matt.

Con solennità sono state ieri insediate in sessantasette provincie le nuove amministrazioni provinciali nominate dal Governo fascista in base alla legge recentemente emanata.

Dopo la prestazione del giuramento da parte dei presidenti e dei componenti il Rettorato, i Prefetti hanno illustrato la riforma amministrativa che ha condotto alla creazione dell'ente provinciale nella sua nuova figura che rappresenta una delle più geniali realizzazioni del Regime fascista.

Le cerimonie alle quali hanno assistito tutte le principali autorità e notabilità cittadine si sono chiuse tra vibranti alalà al Duce e al Fascismo. (Stefani).

La cerimonia a Milano

MILANO, 29 sera

Nel pomeriggio di ieri, nel Palazzo del Governo, presenti le principali autorità civili e militari, il dott. Arnaldo Mussolini, l'on. Starace ed altre autorità cittadine, S. E. il Prefetto ha insediato il Rettorato della Provincia. Dopo il giuramento del Preside gr. uff. Fabbri, del vice preside avv. Cottini, e dei rettori, S. E. il Prefetto ha dichiarato insediato in nome di S. M. il Re il rettorato provinciale a cui ha rivolto il saluto del Governo fascista, dicendosi certo che assolveva pienamente i compiti assegnatigli.

L'avv. Fabbri ha quindi ampiamente illustrato l'opera da lui svolta come Commissario straordinario alla provincia, esponendo poi il programma predisposto per l'avvenire. A nome dei rettori ha parlato l'ing. Azimonti.

Terminata la cerimonia, le autorità si sono portate dinnanzi alla lapide che ricorda i dipendenti della provincia caduti in guerra.

Nella stessa giornata di ieri sono state pure insediate solennemente le nuove amministrazioni provinciali di *Treviso, Verona, Forlì, Fiume, Aosta, Savona, Modena, Parma, Udine, Pisa, Firenze, Siena, Perugia, Napoli, Bari e Brindisi.*

La leva fascista a Venezia
Un dono al Cardinal Patriarca

VENEZIA, 29 matt.

Ieri mattina alle 10, in piazza San Marco, si è celebrata la leva fascista. Alla presenza delle autorità e rappresentanze, l'avv. Suppiey ha letto la formula del giuramento e ha pronunciato brevi, applaudite parole. Più tardi il colonnello Brogliato, commissario dell'O. N. B. col cap. Borromei, la contessa Nani Mocenigo, il cappellano dei Balilla e il cappellano degli Avanguardisti, si è recato al palazzo patriarcale a fare dono, in nome degli Avanguardisti e dei Balilla, di una pisside, di un ostensorio d'argento con anetiste, agate e rubini e di un calice pure d'argento al Patriarca La Fontaine. Il colonnello Brogliato ha espresso il desiderio degli Avanguardisti e dei Balilla che gli arredi siano destinati al tempio votivo del Lido. Nel pomeriggio, nel salone napoleonico di Palazzo Reale, si è svolta la cerimonia della leva fascista femminile.

TRENTO, 29 matt.

Ieri mattina, nella fossa dei Martiri del Castello del Buon Consiglio, si è svolta con grande solennità la cerimonia della leva fascista, presenti il prefetto, il segretario federale Brasavola de Massa, il console della milizia comm. Larcher e numerose rappresentanze. Dopo il giuramento i reparti hanno sfilato davanti alle autorità.

VICENZA, 29 matt.

Alla presenza del prefetto Reale, del segretario federale Formenton, del podestà avv. Franceschini, degli on. Cariolato e Garelli, altre autorità e di grande folla, è stata celebrata la terza leva fascista. Al teatro Verdi è seguita un'assemblea del fascio. Hanno parlato l'on. Garelli e il segretario federale. Nel pomeriggio anche a Schio, ha avuto luogo la leva fascista.

A *Monza*, a *Modena*, a *Pisa*, a *Parma*, a *Genova*, a *Savona* si è svolta la cerimonia della leva fascista femminile.

LE RIPARAZIONI

STASI NELLE TRATTATIVE
L'esame del rapporto

PARIGI, 29 sera

Mentre i segretariati del Comitato degli esperti sotto la direzione di Sir Josiah Stamp compilano il progetto di rapporto ai governi, le conversazioni continuano fra il signor Ower Young presidente del Comitato degli esperti ed il dottor Schacht. Tuttavia, nei circoli della conferenza si assicura che non vi è nessuna proposta tanto dal lato della delegazione tedesca che dal lato dei creditori del Reich, che rimangono sulle loro posizioni rispettive.

Il Comitato del rapporto si è riunito stamane alle ore 11, sotto la presidenza del sig. Owen Young, presidente del Comitato degli esperti, per prendere conoscenza del progetto del rapporto ai governi interessati preparato dai sottosegretari e redatto in inglese da sir osiah Stam. Il sig. Kastl, sostituiva il dr. Schacht, che è partito sabato sera per Berlino, per partecipare alla seduta del Consiglio di amministrazione della Reichsbank. Anche il sig. Moreau trattenuto alla Banca di Francia, non era presente. Il Comitato ha preso conoscenza del principio del rapporto, vale a dire dei punti che erano già stati trattati di comune accordo e specialmente l'esame della capacità di pagamento della Germania e la divisione del debito tedesco.

Il Comitato del rapporto continuerà lo studio del progetto preparato dai sottosegretariati nei giorni seguenti e probabilmente fino a giovedì, quando cioè, il dott. Schacht sarà di ritorno. L'atmosfera generale della conferenza non si è modificata dalla settimana scorsa. Sembra che non potrà esservi un eventuale cambiamento se non fosse al momento in cui il Comitato del rapporto affronterà la questione delle cifre.

IL MINISTERO DANESE socialista-radicale

COPENAGHEN, 29 matt.

Il nuovo Ministero, che ha avuto stamane la sanzione reale, è così composto: Spauning, presidente del Consiglio e ministro della Navigazione e Pesca; Munch agli Esteri; Zahle alla Giustizia; Borbjerg alla Istruzione; Bramsnaes alle Finanze; Dahlhaard agli Interni; Hauge al Commercio e Industria; Bording all'Agricoltura; Rasmussen alla Difesa Nazionale; Dahl ai Culti; Friis Skotte ai Lavori Pubblici; Steincke agli Affari Sociali. Il presidente del Consiglio Stauning, allo scopo di assicurarsi la maggioranza assoluta alla Folketing ha incluso nel Gabinetto tre radicali, e cioè Munch, Zahle, Dahlgaard. Gli altri membri sono socialisti. Il Ministero può quindi contare su 77 voti favorevoli al «Folketing», che è composto di 149 membri.

LE ACCOGLIENZE ROMANE AL MINISTRO TURCO

L'amicizia fra l'Italia e la Turchia nei brindisi fra Mussolini e Ruscdi Bey

ROMA, 29 sera

Alle 10 di ieri mattina, il Ministro per gli Esteri della Repubblica turca Tevfik Ruscdi bey, accompagnato da Suad bey, ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia al Pantheon, facendo deporre una corona su ciascuna di esse. Alle ore 10,30 Tevfik Ruscdi bey si è poi recato al Vittoriano, dove ha fatto deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

In Campidoglio

Nel pomeriggio, alle 17,30, il Governatore dell'Urbe ha dato in Campidoglio un ricevimento in onore del Ministro turco. Tevfik Ruscdi bey è giunto insieme con la sua signora, accompagnato dall'ambasciatore di Turchia a Roma. E' stato ricevuto, all'alto dello scalone del Palazzo dei Conservatori, dal Principe Boncompagni Ludovisi, che lo ha condotto nella Sala dei Capitani, dove erano l'on. Grandi, sottosegretario agli Esteri, con la sua signora, il gen. Gazzera, sottosegretario alla Guerra, l'ambasciatore d'Italia ad Angora Orsini Baroni, la principessa di Piombino e numerose autorità. Dopo le presentazioni d'uso, gli illustri ospiti hanno visitato il Museo Mussolini, che è stato loro illustrato dal comm. Bocconi, direttore dei Musei Capitolini; quindi sono stati accompagnati nella sala degli Orazi e Curiazi, dove è stato servito un rinfresco. L'orchestra, all'entrare nella sala del ministro di Turchia, ha intonato l'Inno turco, la Marcia Reale e «Giovinezza», che sono stati ascoltati in piedi, indi ha eseguito uno scelto programma di musica italiana.

Il pranzo all'Excelsior

Ieri sera poi, in onore dell'uomo di Stato turco il Capo del Governo on. Mussolini ha offerto all'Albergo Excelsior un pranzo al quale hanno partecipato Ministri, sottosegretari, rappresentanti diplomatici, alti funzionari e personalità italiane e turche.

Alla fine del pranzo l'on. Mussolini si è alzato per pronunciare il seguente brindisi:

Sono molto lieto di potere esprimere personalmente questa sera a V. E. i sentimenti di viva simpatia, con i quali il Regio Governo e la Nazione italiana vi dànno il benvenuto, a Roma. La visita di V. E. è una nuova prova dei rapporti di amicizia che esistono fra i nostri due Paesi, ed essa risveglia in me il ricordo degli altri incontri che io ebbi il piacere di avere con V. E. e che hanno gettato le basi di una intesa più cordiale tra i nostri due Paesi, consolidandone l'antica amicizia. Ho già avuto l'occasione di manifestarvi la mia ammirazione sincera per il rapido sviluppo della Turchia in tutte le sfere della sua attività, e la simpatia che inspira al popolo italiano lo sforzo compiuto dalla Nazione turca sulla via del progresso, sotto la guida illuminata del Ghazi Mustafa Kemal.

Tengo a confermarvi ancora una volta questi sentimenti, e sono sicuro che essendo la nostra amicizia una garanzia solida di pace per l'Europa, e sopra tutto per il Mediterraneo, le nostre relazioni cordiali sono destinate a svilupparsi sempre maggiormente nella comprensione reciproca degli interessi comuni, sul terreno politico, economico e culturale. E' con questo spirito che io levo il calice alla salute di S. E. il Presidente della Repubblica turca, e saluto nella persona di V. E. la nuova Nazione turca, formulando i più calorosi voti per la sua prosperità. Bevo altresì alla salute della Vostra Famiglia, e specialmente a quella della Vostra Sposa, la signora Tevfik Rusedi bey, che ha voluto onorarci con la sua graziosa presenza.

La causa della pace

Il ministro degli Affari Esteri di Turchia ha così risposto:

Ringrazio vivamente V. E. delle sue gentili espressioni di benvenuto, e della graziosa cortesia con la quale ha voluto accompagnare le sue parole. Già ieri, in occasione della brillante accoglienza che ci è stata fatta, abbiamo sentito, al primo contatto con le alte autorità del Paese amico, quella calda atmosfera di cordialità e di fiducia, nella quale solamente possono prosperare sentimenti reciproci di simpatia e di amicizia sincera. Questi stessi sentimenti ho appunto provato nell'ascoltare l'E. V., quando ha definito con particolare esattezza il carattere della visita che ho l'onore di fare al Regio Governo. Sono molto sensibile alle parole di elogio con le quali V. E. ha rilevato lo sviluppo rapido della Turchia sulla via del progresso, e l'opera che essa ha compiuto in poco tempo sotto la guida illuminata del nostro Capo, il Ghazi Mustafà Kemal.

L'espressione spontanea di fiducia e di venerazione della Nazione costituisce ,per gli eletti dal destino, uno piedestallo di forza incrollabile, che li eleva al rango di dirigenti ed all'apoteosi di capi indiscussi. E' questo certamente il vostro destino, Eccellenza, e Voi potete essere sicuro che noi comprendiamo, meglio di ogni altro, il significato profondo dell'alta e piena fiducia dalla quale vediamo circondato l'eminente Capo del Governo italiano.

Non ho bisogno di aggiungere, dopo di ciò, che con eguale simpatia il popolo turco vede la Nazione italiana procedere nella via che le è brillantemente tracciata da V. E., e sotto l'egida illuminata di S. M. Vittorio Emanuele III. Il Governo della Repubblica, che ha già dato molte prove del suo attaccamento sincero e leale alla causa della pace — la sola che procura ai popoli la possibilità di assicurare lo sviluppo normale cui essi hanno diritto, e che costituisce la condizione prima di tutte le relazioni e collaborazioni internazionali, così come il fondamento del benessere umano e dei progressi della civiltà — considera l'amicizia italo-turca fattore di somma importanza per la pace mediterranea ed europea.

Io sono realmente e sinceramente convinto che i nostri sforzi comuni e la nostra cordiale collaborazione saranno fecondi in questo largo campo e che in tale atmosfera continueranno a svilupparsi le nostre relazioni, di cui le solide assise risiedono nella obiettività che noi attribuiamo alla visione delle realtà positive e nella mutua comprensione dei nostri reali interessi.

Con questa convinzione, io alzo il bicchiere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina e di tutta la Famiglia Reale. Io saluto in V. E. la nobile Nazione italiana, per la prosperità della quale formulo i voti più ardenti. Invio un pensiero di profondo rispetto e di ammirazione alla signora Mussolini, e bevo al rafforzamento e allo sviluppo costante dell'amicizia italo-turca.

Dopo il brindisi del Capo del Governo è stato suonato l'inno turco e dopo il brindisi di Tevfik Ruscdi bey la Marcia Reale e l'inno fascista.

A Montecitorio

Stamane il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, ha offerto in onore di Ruscdi Bey, alla Casina Valadier, una colazione. Oltre al Ministro degli Esteri turco erano presenti: la signora e la signorina Tevfik Ruscdi Bey, la signora Suad Bey, la signorina Kadry Bey, S. E. l'ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, con il personale dell'Ambasciata, la missione turca al seguito del Ministro degli Esteri di Turchia, la signora Grandi, il R. Ambasciatore a Costantinopoli e S. E. la signora Orsini Baroni, la baronessa Essen, la signora Sandicchi, la signora Guariglia, la marchesa Rossi Longhi, lo scultore Canonica ed alcuni funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Alle 16.15 S. E. il Ministro Tevfik Ruchdi Bey è arrivato a palazzo Montecitorio, accompagnato dall'ambasciatore di Turchia in Roma. Ricevuto dal vice-presidente onorevole Acerbo, è stato accompagnato nella tribuna del corpo diplomatico. Non appena i deputati hanno scorto l'eminente uomo di Stato turco, gli hanno tributata una grandiosa manifestazione, con grida di «Viva la Turchia», «Viva Tevfik Bey». Dopo la fine della seduta, il Ministro stesso, accompagnato dall'on. Acerbo, ha visitato i locali di Montecitorio, e la Biblioteca della Camera ove si è soffermato lungamente.

Politica di chiarezza

ROMA, 29 sera

I giornali romani commentano stasera con simpatia la visita del Ministro turco a Roma e le schiette espressioni dei brindisi scambiatisi ieri fra Ruscdi e S. E. Mussolini. Essi denotano la continuità della politica di buoni, leali rapporti fra Italia e Turchia.

«In questa mutevolezza del dopo guerra — rileva la *Tribuna* — la continuità importa massimamente; ma la continuità è possibile solo quando vi sia nei rapporti fra due Nazioni una fondamentale chiarezza. E questa chiarezza è ormai fra l'Italia e la Turchia per l'azione decisa di Mussolini, che ha incontrato piena rispondenza in Mustafà Kemal e nei suoi Ministri e particolarmente nel giovane Ministro degli Esteri oggi nostro ospite. L'incontro è stato non soltanto diplomatico nel senso di eliminazione di attriti e di conciliazioni formali, ma determinato dalla nuova politica autonoma di grande potenza mediterranea ,dell'Italia di Mussolini e dalla nuova politica autonoma decisa di Stato nazionale rivolto verso la politica europea che Mustafà Kemal ha condotto e conduce nella repubblica turca dopo la scomparsa dell'impero ottomano e la fine del califfato.

Questo incontro che rispecchia anche un fine di restaurazione interna, ha dato una base solida non contingente o solo opportunistica, ai rapporti fra Italia e Turchia. Ecco quindi la continuità sostanziosa riconfermata in questa occasione con un reale beneficio per la causa della pace, la quale ha bisogno di essere molto meno invocata a parole e molto più salvaguardata da azioni politiche che abbiano i caratteri della chiarezza e della stabilità».

La politica italiana verso la Turchia è stata nettamente determinata da Mussolini: simpatia e favore per il movimento interno di riforme e per l'attività politico-statale che l'ha iniziata, la sospinge; volontà di pace in Europa e nel Mediterraneo; consolidamento di definiti rapporti fra Roma e Angora collo scopo preciso della conservazione e della garanzia di questa pace; desiderio di ulteriore sviluppo di tali rapporti in ogni campo della politica, dall'economia all'agricoltura, per servire ai particolari interessi nazionali oltrechè a quelli dell'Europa.

«Politica rettilinea — osserva il *Giornale d'Italia* — chiara, fondata sulla realtà e tali principi sono stati riaffermati nei riguardi dell'Italia da parte della Turchia, che con la politica realistica ed operativa dei Gazi Mustafà Kemal vigorosamente assistito nel campo internazionale dall'azione di Ruscdi Bey, pur nel ristretto suo territorio, si impone sempre più nel quadro della politica mediterranea come una forza autonoma di indubbio avvenire, sulla quale debbono contare i popoli del vicino Oriente e del margine sud orientale dell'Asia».

Attentato dinamitardo contro l'"Unione" di Tunisi

TUNISI, 29 sera

Ieri alle ore 22,30 è stato perpetrato un nuovo attentato dinamitardo alla sede del giornale *Unione*. La violentissima esplosione ha fatto crollare una parte del muro esterno, ha divelto le saracinesche ed ha danneggiato il macchinario tipografico. Il tipografo Di Paolis, che si trovava nell'interno del locale, è rimasto miracolosamente incolume. E' questo il secondo attentato contro il giornale *Unione*. Il R. Console generale d'Italia Barduzzi si è recato subito sul posto con i funzionari della polizia. Si ritiene che una banda comunista vada organizzando questi attentati, allo scopo di turbare i rapporti tra i due paesi.

Ex console ungherese assassinato

BUDAPEST, 29 sera

A Banfalva è stato ucciso in circostanze misteriose l'ex-console generale ungherese a Chicago Emilio Schreiner. La Polizia ritiene di trovarsi di fronte ad un assassinio politico. (R.S.)

Camera e Senato iniziano i lavori della XXVIII Legislatura

LE DUE CAMERE
A MONTECITORIO

ROMA, 29 sera

Con la presidenza del Presidente provvisorio Paolucci la Camera ha tenuto oggi la seconda seduta della XXVIII Legislatura.

La seduta comincia alle 16. Sul banco di S. E. il Capo del Governo è posto un mazzo di rose rosse legate da un nastro tricolore.

L'on. Giuriati eletto Presidente

Il presidente invita gli on. Madia, Ungaro, Manaresi, Sansanelli e Banelli che hanno coperto l'ufficio di Segretario nella passata Legislatura e l'on. Diaz come il più giovane deputato a fungere da Segretari dell'ufficio provvisorio dell'Ufficio di Presidenza.

Entra in questo momento nell'aula S. E. il Capo del Governo. Il Presidente i Ministri ed i Deputati sorgono in piedi. Vivissimi generali prolungati applausi, grida ripetute di «Viva il Duce».

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina del Presidente. (*Durante la votazione entra nella tribuna diplomatica il Ministro degli affari esteri di Turchia. S. E. il Capo del Governo il Presidente i Ministri ed i deputati sorgono in piedi. Vivissimi generali applausi. Grida di Viva la Turchia!*).

Il risultato della votazione è il seguente: Votanti 350, maggioranza 176. Giovanni Giurati voti 348 schede bianche 2. Proclama eletto presidente della Camera l'on. Giovanni Giuriati. (*Vivissimi prolungati generali applausi*).

Il nuovo regolamento

TURATI propone di soprassedere all'elezione dei vice presidenti, segretari e questori della Camera, perchè siano prima esaminate le modificazioni del regolamento della Camera. Il Gran Consiglio, organo supremo della rivoluzione, si è occupato di questa parte importante della vita della nuova Camera, nata con origini e indicazioni corporative, ma con spirito e con funzioni nettamente politiche, ma non ha discusso il regolamento nei particolari, volendo lasciare all'assemblea ogni decisione. Ha solo prospettato alcuni criteri che non possono non essere presenti all'animo di tutti gli onorevoli camerati. Il vecchio regolamento che appare vecchio anche se ha pochi anni di vita, ciò che dimostra come la rivoluzione fascista, per volontà del Capo, marci con passo così rapido che i regolamenti invecchiano più rapidamente degli uomini, contiene alcune forme e alcune formule che non sono più adatte a questa Camera totalitaria e fascista nello spirito e nella forma. Esso considera ancora i gruppi delle minoranze, mentre qui non esiste che il Fascismo (*applausi vivissimi*), e tiene in gran conto i criteri elettoralistici, mentre la Camera fascista deve riaffermare il principio che è opportuno eliminare quanto più possibile l'elettoralismo nei suoi eccessi e nei suoi errori.

La Camera deve desiderare che l'autorità e l'alto intelletto del presidente, possano scegliere gli uomini tecnicamente preparati per portare il contributo della loro competenza al lavoro che l'assemblea è chiamata ad assolvere. Inutile perdere tempo intorno ai nomi: Qui si deve soltanto serenamente, seriamente e con passione discutere i problemi che saranno posti, dimostrare di avere tutti la volontà, la coltura e l'intelletto necessari per cooperare all'opera immane di legislazione che il Regime va attuando. Ma sopratutto, attraverso l'esame delle riforme che saranno sottoposte al suo esame, la Camera vorrà essere degna del plebiscito che ha rappresentato non solo una grande vittoria della nostra idea, ma l'unità ormai indissolubile del popolo italiano, intorno al Regime. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Turati che è approvata. Pregherà il presidente di convocare domani stesso la commissione del regolamento.

Presentazione di dis. di legge

MUSSOLINI, Capo del Governo, primo Ministro (*vivissimi prolungati applausi*), presenta fra gli altri dis. di legge: Concessione alla marchesa Maria Giovanna Baldi, vedova del maresciallo d'Italia, conte Luigi Cadorna, di uno speciale assegno vitalizio annuo a titolo di riconoscenza nazionale (*applausi*). Disposizioni a favore del personale. Creazione di un nuovo ente denominato Ospedale e sanatorio Benito Mussolini, con sede in Ragusa. Interpretazione autentica delle norme relative alla dispensa del personale degli enti locali.

Convers. in legge del R. D. 10 gennaio 1929. N. 27 concernente la soppressione del servizio stenografico e l'istituzione di un servizio speciale riservato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Convers. in legge del R. D. 24 gennaio 1929. N. 122 concernente l'ordinamento dell'istituto nazionale «Luce». Determinazione per l'anno 1929 delle merci prodotte nelle isole italiane dell'Egeo. da ammettere in franchigia all'importazione del regno.

Approvazione dei seguenti atti internazionali stipulati in Ginevra fra l'Italia ed altri Stati: 1.o Convenzione internazionale per l'abolizione dei divieti e delle restrizioni all'importazione ed all'esportazione protocollo relativo e dichiarazione annessa stipulati l'8 novembre 1927; 2.o Accordo complementare alla convenzione di cui sopra e protocollo relativo, con dichiarazione annessa, stipulati l'11 luglio 1928; 3.o Accordo internazionale concernente l'esportazione delle pelli e protocollo relativo stipulati l'11 luglio 1928; 4.o Accordo internazionale concernente l'esportazione del le ossa e protocollo relativo stipulato l'11 luglio 1928.

Approvazione della convenzione stipulata fra l'Italia e l'Albania per lo scambio delle corrispondenze e dei pacchi postali firmata in Tirana il 2 agosto 1928. Conversione in legge del R. D. 15 novembre 1928 N. 2762 che provvede alla costituzione di fondi per la istituzione e il funzionamento degli uffici per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera disoccupati. Estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza.

BELLUZZO, (ministro dell'I. P.), presenta numerosi disegni di legge.

La seduta è tolta alle 17.15.

Quando il Capo del Governo lascia il suo seggio è salutato da vivissimi applausi e di grida di Viva il Duce!» Domani ore 16. Insediamento del presidente. (*Stefani*).

A PALAZZO MADAMA
L'on. Federzoni eletto presidente del Senato

ROMA, 29 sera

Con la presidenza del vice presidente Melodia il Senato ha oggi inaugurata la prima seduta della XXVIII Legislatura.

La seduta è aperta alle ore 16. Il presidente invita i più giovani senatori presenti a fungere da segretari. Sono i sen. De Vecchi, Cavallero, Tacconi, Volpi, Bevione e Cippico.

DE VECCHI, segretario provvisorio legge i decreti di chiusura della legislatura XXVII della convocazione del collegio unico nazionale per il 24 marzo 1929. Legge poi il verbale della seduta del Senato del 22 dicembre 1928 il quale è approvato.

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri*). Dopo l'ultima seduta della passata legislatura, parecchi autorevoli ed amati colleghi sono stati colpiti dalla falce della morte. Crede che tutti i senatori siano del suo parere, di rivolgere prima di inaugurare la nuova Legislatura, alla loro memoria l'espressione del mesto compianto. Commemora i senatori Malvezzi de Medici, Frola, Battaglieri, Michetti, Cirincione e De Seta, e comunica la morte del sen. Gualterio (*approvazioni*).

MOSCONI, Ministro delle Finanze, a nome del Governo, e con senso di profondo cordoglio, si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. presidente, in memoria dei senatori scomparsi (*approvazioni*).

Si passa alla votazione per la designazione del presidente del Senato.

Effettuato lo spoglio delle schede, il Presidente proclama il risultato della votazione. Senatori votanti 204; sen. Federzoni 166; schede bianche 33, voti nulli e dispersi 5 (*vivi applausi*).

Si procede alla votazione per la designazione di quattro vice presidenti.

Il Presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto: Senatori votanti 205, maggioranza di un quarto 54. Ebbero voti il sen. Bonin-Longare 140, Tanari 138, D'Amelio 118, Zuppelli 74. Il Senato designa a S. M. il Re per la nomina a vice presidente i sen. Bonin-Longare, Tanari, D'Amelio, Zuppelli.

La seduta è sciolta alle ore 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Il contegno delle Camere è stato magnifico e il pubblico ha riportato un'eccellente impressione.

L'attività parlamentare

ROMA, 29 sera

La Giunta del regolamento si accinge alla formulazione delle proposte di modificazioni di cui abbiamo già avuto occasione di occuparci negli scorsi giorni. Si assicura in proposito che l'ufficio di presidenza sarà composto di 3 vicepresidenti, per i quali si fanno i nomi degli on. Paolucci, Acerbo e Buttafuochi, di due questori che saranno probabilmente gli on. Bianchi Fausto e Manaresi e di sei segretari.

Il nuovo regolamento porterà alla soppressione di tutte quelle disposizioni dirette a tutelare i diritti delle minoranze inesistenti nella Camera fascista e alla riduzione numerica delle varie commissioni parlamentari la cui nomina come è noto, sarà demandata al Presidente.

Subito dopo l'odierna seduta al Senato, il vice presidente on. Melodia ha comunicato al Capo del Governo i risultati della votazione per la designazione del Presidente e del vice presidente del Senato.

Si ritiene che nella giornata di domani o al più tardi in quella di mercoledì sarà sottoposto alla firma reale il relativo decreto di nomina in modo da permettere al nuovo presidente on. Federzoni di occupare l'alto posto.

Nella giornata di domani l'assemblea vitalizia procederà alla nomina dei questori e dei segretari: candidati dell'Unione nazionale ai vari posti sono per quello di questore l'on. Simonetti per quelli di segretari gli on. senatori Scalori Ugo, Marcello Girolamo, Rota Francesco e Valvassori Perroni.

FORZATO ATTERRAGGIO di S. E. Balbo

ROMA, 29 sera

S. E. Balbo, partito stamane con tempo nebbioso da Padova diretto a Roma, a bordo di un apparecchio da ricognizione, è dovuto scendere presso Stanghella per «panne» al motore. La bassa quota di navigazione ha costretto ad atterraggio in terreno molle e sassoso. S. E. Balbo e l'ufficiale che lo accompagnava sono rimasti illesi, mentre l'apparecchio è andato distrutto (St.).

Un' importante circolare del ministro Belluzzo sull' insegnamento religioso nelle scuole

"Non formale atto di ossequio alla religione dello Stato, ma instaurazione su basi nuove dell'educazione dell' infanzia,,

ROMA, 29 sera

Il Ministro della P. I. on. Belluzzo ha diramato la seguente circolare ai provveditori agli studi:

« L'articolo 27 del testo unico delle leggi e norme giuridiche sulla istruzione elementare approvato con regio decreto 5 febbraio 1928 pone, come è noto, a fondamento e coronamento dell'istruzione stessa l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la norma ricevuta dalla tradizione cattolica.

« Col promuovere siffatta norma il Governo non intendeva soltanto di compiere un formale atto di ossequio a quella che è la Religione ufficiale dello Stato, bensì di instaurare su basi essenzialmente nuove l'educazione e l'istruzione dell'infanzia sicchè tutto il processo formativo delle nuove generazioni venisse a trovarsi permeato o per dir meglio, vivificato dal contenuto altamente spirituale della Religione stessa e dal suo carattere sacro di culto con tradizioni due volte millenarie. Al raggiungimento di questo alto fine lo Stato predispose mezzi molteplici quali l'introduzione della dottrina cattolica come materia obbligatoria di studi in tutte le classi elementari, l'istituzione di speciali libri di testo per la Religione, la recitazione di preghiere, l'esecuzione collettiva di canti religiosi, a preparazione dei maestri negli istituti magistrali mediante corsi speciali; a tali provvidenze si accompagna la vigilanza da parte dell'autorità ecclesiastica sul modo di funzionare dell'insegnamento in parola e la sua partecipazione alla scelta dei maestri idonei ad impartirlo. Ben scarsa tuttavia sarebbe l'efficacia pratica di tali disposizioni se lo Stato non potesse fare assegnamento pieno sullo spirito di collaborazione e sullo slancio intelligente di coloro che sono chiamati ad applicarle: gli insegnanti cioè, cui incombe il grave ed onorifico compito di preparare alla Patria una gioventù italiana e cristiana per mezzo di sentimenti e di azioni.

« E' necessario pertanto che i maestri i quali intendono accettare l'incarico speciale che la legge loro affida debbano adeguare la propria cultura al grande movimento di rinascita spirituale che il nostro paese attraversa, sicchè l'insegnamento da loro impartito non abbia a risolversi in una vacua esercitazione mnemonica, ma in principio fecondo di vita.

« Spetta all'autorità scolastica indirizzare e invigilare le letture e le esercitazioni dei loro subordinati; come pure di adoperare la più scrupolosa diligenza nell'accertare l'idoneità di quelli fra essi che vengono proposti, a termini del regolamento generale, al giudizio dell'autorità diocesana, per il conferimento dei relativi incarichi.

« Ma anche alle gerarchie ecclesiastiche è affidato un compito di non minore importanza e responsabilità: onde può dirsi con certezza che nessun risultato veramente efficace può essere raggiunto in questo campo che non sia il frutto di un cordiale spirito di collaborazione fra le due autorità interessate; mercè il quale le esigenze imprescindibili della scuola e della Chiesa, lungi dall'essere sacrificate l'una all'altra, riescono a fondersi armonicamente per il migliore raggiungimento dei fini comuni.

Il compito dei maestri

« A questo proposito giova avvertire che la dichiarazione di idoneità all'insegnamento religioso eventualmente prodotto dall'Autorità ecclesiastica per taluni insegnanti, non può e non deve dar luogo come talora avviene, a contestazioni e polemiche, in quanto essa non implica necessariamente il carattere di demerito per il maestro, ma constata tutt'al più una particolare inconciliabilità tutta subiettiva.

« Altro problema importante è quello delle ispezioni al funzionamento dell'istruzione religiosa. Il riconoscimento della facoltà all'autorità ecclesiastica di pronunciarsi sulla scelta degli insegnamenti di religione conduce con sè quella di vigilare per mezzo dei propri delegati sul modo col quale tale istruzione viene impartita.

« L'applicazione pratica tuttavia di queste disposizioni ha dato luogo in taluni casi a qualche inconveniente: specie per la difficoltà di raggiungere un accordo fra Autorità scolastica e sacerdoti e ispettori circa la data più propizia per la visita da eseguirsi alle varie scuole.

« Nell'intento di rendere quanto più è possibile spedito e sicuro lo svolgimento di tale parte del servizio, dispongo che le SS. LL. si attengano d'ora innanzi alle seguenti istruzioni:

La vigilanza degli ecclesiastici

« Al principio di ogni anno gli Ordinari vescovili proporranno ai R. Provveditori competenti i nomi dei sacerdoti da essi delegati per la vigilanza sull'istruzione religiosa. Allorchè fra le due parti si sarà raggiunto il necessario accordo, i sacerdoti investiti dell'incarico presenteranno al R. Ispettore scolastico il piano di esecuzione delle ispezioni normali per le quali ogni scuola verrà proposta per una visita almeno.

« Il R. Ispettore, approvato che abbia tale piano, procurerà, personalmente o per mezzo dei direttori didattici competenti, di presenziare la visita.

« Qualora tale intervento non fosse assolutamente possibile, il sacerdote ispettore potrà compiere la visita anche da solo. In niun caso tuttavia è consentito a quest'ultimo di muovere all'insegnante di religione rilievi o censure. Queste, ove occorrano, dovranno essere sempre rivolte per iscritto al R. Ispettore, che è il solo responsabile dal punto di vista didattico e disciplinare dell'insegnamento.

« In base alle osservazioni ed ai rilievi raccolti, il R. Ispettore trasmetterà prima dell'inizio di ogni anno scolastico una relazione al R. Provveditore agli Studi, che servirà di base per il conferimento dei nuovi incarichi.

« Sulla base di queste direttive fondamentali riuscirà agevole alle SS. VV. di impartire alle autorità dipendenti istruzioni chiare e precise sì che col prossimo anno scolastico il funzionamento di questo delicato e importante ramo dei servizi abbia a svolgersi senza inciampi e con il maggiore e desiderabile frutto per il raggiungimento degli alti fini che il Governo si propone.

« Le SS. VV. vorranno inviarmi sollecite assicurazioni al riguardo e informarmi di volta in volta delle questioni di particolare rilievo che possano insorgere nell'applicazione delle norme su accennate ».

Chi si interessa dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari troverà quanto mai opportuna tale circolare, che viene ad integrare le precedenti disposizioni in tema di ispezioni già emanate col R. D. L. n. 47 dell'11 gennaio 1925 e con la circolare del 14 novembre successivo n. 4729.

Per essa viene a stabilirsi che il numero dei sacerdoti ispettori non è limitato e che le ispezioni stabilite in base ad un programma presentato al principio dell'anno dal sacerdote ispettore al vice ispettore scolastico, dovranno compiarsi almeno una volta all'anno, mentre viene eliminata una difficoltà spesso nel passato incontrata nella pratica e ora appunto ovviata, attraverso la disposizione che stabilisce come il sacerdote possa da salo compiere la ispezione qualora alla data stabilita il R. Ispettore o il Direttore didattico da lui delegato non potessero eventualmente presenzare l'ispezione.

NELLA CITTA' VATICANA

Il S. Padre riceve gli alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane

ROMA, 29 notte

Ieri sera il Papa riceveva seimila alunni ed ex alunni delle scuole dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

L'udienza ebbe luogo nell'aula delle Benedizioni che era addirittura gremita.

S. Santità vi fece ingresso in sedia gestatoria, salutato da applausi ed acclamazioni fragorose. Assisosi in trono, gli alunni cantarono un inno e quindi la Schola Cantorum eseguì il « Tu es Petrus ».

Terminato il canto, il Superiore Generale Fratel Adriano lesse un lungo indirizzo in francese, nel quale espose i sensi di devozione e di augurio per il Giubileo sacerdotale e le felicitazioni per l'avvenuto accordo fra Santa Sede e l'Italia ed espose tutta la vasta opera che l'Istituto dei Fratelli delle Scuole cristiane esplica in tante parti del mondo.

Terminata l' udienza, due giovanetti, fattisi ai piedi del trono, presentarono l'obolo di parecchie decine di migliaia di lire, raccolte fra gli alunni per le missioni.

Quindi il Santo Padre pronunciò un paterno discorso.

Disse che mai come quella sera l'aula delle Benedizioni si era mostrata così bella e imponente; e bella e imponente la facevano i suoi figli con la loro presenza, che tanta gioia produceva al cuore del Padre che li salutava con il benvenuto più cordiale.

Il Papa nel rimirare quell'imponente rappresentanza vedeva in una mirabile visione i trecento mila e più alunni sparsi in tutto il mondo e i venti mila e più Fratelli delle scuole cristiane, valorosi militi di educazione cristiana, anzi veri martiri, perchè la loro devozione al dovere, la illimitata dedizione di loro stessi è un vero martirio morale.

Questi valorosi, diceva il Papa, imprimono nei giovani la vita e il carattere cristiano e cattolico. Terminava impartendo le più larghe benedizioni.

Dopo la Benedizione, il Papa è risalito in sedia gestatoria, salutato da nuovi e più fragorosi applausi.

All'udienza assisteva il Cardinale Merry Del Val, protettore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

UDIENZE PONTIFICIE

ROMA, 29 sera

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. il Cardinale Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale;

Mons. Fumasoni Biondi, Delegato Apostolico negli Stati Uniti d'America.

Mons. Heylen Vescovo di Namour;

Mons. Castelli Vescovo di Novara;

Mons. Doubleday Vescovo di Brentwood;

S. E. il Ministro d'Austria;

Mons. Laghi, Uditore della Nunziatura apostolica del Perù.

OLANDESI DAL PAPA

ROMA, 29 sera

Questa sera il Santo Padre ha ricevuto due pellegrinaggi olandesi, il pellegrinaggio composto di oltre 250 persone e un altro gruppo di oltre 400.

Nella sala dei Paramenti trovavansi l'Arcivescovo di Utrecht, il Vescovo di Bois-Le-Ducn, il Vescovo olandese Mons. Smit, ora canonico della Basilica lateranense e tutti i membri del comitato, fra cui Van Wynbergen, da 25 anni membro della Camera, ex capo del Partito Cattolico, Mons. Meyer, presidente del comitato dei pellegrinaggi olandesi ed altre personalità.

Nella sala dei paramenti era stato portato un blocco di marmo, prima pietra del nuovo collegio olandese, che verrà solennemente collocata nel pomeriggio di venerdì prossimo nel quartiere di San Saba, ove sorgerà il Collegio.

Il Santo Padre, dopo avere ammesso al bacio della mano i prelati ed i membri del comitato cui ha rivolto affettuose paterne parole, ha proceduto alla benedizione del blocco. Nella sala erano pure presenti due vecchietti olandesi già Zuavi di Pio IX, i quali indossavano la loro gloriosa divisa. Il Papa si è soffermato dinanzi a loro e li ha benedetti con effusione. Ha fatto quindi ingresso nella sala Ducale salutato da vivissime acclamazioni ed applausi. Il Santo Padre ha fatto il giro prima della sala Ducale, poi della sala Regia dando a tutti a baciare la destra. Terminato il baciamano si è assiso in trono nella sala Ducale ove s'erano riuniti tutti i pellegrini ed ha rivolto loro un affettuoso e paterno discorso in tedesco. Dopo impartita la benedizione sono scoppiati nuovi fragorosi applausi.

LA PAROLA DEL PAPA ai pellegrini di Narni e Terni

ROMA, 29 sera

Il Santo Padre ha ricevuto il pellegrinaggio della Diocesi di Narni e Terni composto di circa 1500 persone guidate dal vescovo monsignor Buccoleri.

I pellegrini, al mattino si erano riuniti nella Basilica di S. Maria Maggiore ove mons. Buccoleri celebrò la Messa e distribuì la Comunione, rivolgendo fervide parole ai suoi diocesani. Dopo la visita a Santa Maria Maggiore i pellegrini si recarono alla Basilica di San Giovanni per la seconda visita, e quindi a quella di San Pietro, da dove salirono nel palazzo apostolico per l'udienza pontificia.

Sua Santità fece l'ingresso nell'aula delle Benedizioni in sedia gestatoria, salutato da applausi ed acclamazioni clamorose. Assisosi in trono, pronunciò un discorso nel quale, dopo aver dato loro il benvenuto, disse che i pellegrini di Terni e Narni erano a lui carissimi perchè più a lui vicini e perchè venivano da luoghi che ben conosceva.

Si rallegrò nel vedere una così larga rappresentanza e rappresentanze di tante belle e sante opere di vita cattolica, che fioriscono nelle loro diocesi e poi istituti, collegi e seminari. Questi giovani, come erano le pupille del loro Pastore che li guidava in questo pio pellegrinaggio, così lo erano anche degli occhi del Papa, che in essi vedeva le speranze della Chiesa. Si diceva vivamente consolato nel vederli ed esprimeva la fiducia che tornando da questo santo pellegrinaggio, ne tornerebbero ricchi di tesori spirituali. Li ringraziava poi della parte presa al suo Giubileo sacerdotale e li esortava a non dimenticare questo giorno e quest'ora perchè ciò sarebbe servito loro di stimolo per sempre più e sempre meglio corrispondere ai desideri di Gesù Cristo, della Santa Madre Chiesa, del loro Pastore e del Padre comune di tutti i fedeli.

Impartita la benedizione, il Santo Padre risaliva in sedia gestatoria, applaudito ed acclamato nuovamente.

IL CIRCOLO S. PIETRO ricevuto ed elogiato dal Santo Padre

ROMA, 29 matt.

(*Ser.*) I soci del Circolo San Pietro, con la Presidenza al completo le famiglie e le Suore che assistono le varie opere del circolo stesso, sono stati ieri ricevuti nell'aula del Concistoro in solenne udienza dal Santo Padre.

Il Santo Padre dopo aver fatto il giro della sala dando tutti a baciare la destra, si assise in trono e pronunciò un paterno discorso. Si disse lietissimo di vederli, come lo è sempre anche quando vede qualche socio di quel Circolo, al quale tanti vincoli di affetto di antica conoscenza ed amicizia, ancora lo legano.

Ma questa gioia in quel momento — ha detto — si accresceva nel vedere una rappresentanza così numerosa, e per un altro complesso di circostanze. I Soci del Circolo San Pietro erano voluti venire a Lui nel sessantesimo della fondazione del Circolo, per le nozze di diamante, ed il Papa se ne rallegrava perchè non era solo l'imponenza del numero di anni vissuti che lo confortava, ma l'eloquenza stessa della cifra, che era la misura della vita, dell'opera, di tutto ciò che si fa nel tempo e nello spazio. Erano tante iniziative di bene, tanta fruttificazione di bene. Il Santo Padre vedeva pertanto innazi a sè una magnifica visione; vedeva tutti quelli che dirigendo, cooperando, lavorando, patrocinando li avevano preceduti negli anni; era una statistica piena di luce; erano numeri che divenivano poesia del bene fatto. Una visione di tutto il bene che i Soci fanno nelle diverse forme, immensi tesori di beni materiali di soccorso con altrettanti tesori di beni morali, perchè sa bene che essi prodigano la carità nel senso voluto da Gesù Cristo, il quale passava curando gl'infermi e risuscitando i morti, ma tutto questo non era che un indice della Divina benefic[illegible] spirituale. Pertanto S. Santità soggiungeva che a ragion veduta dava loro il benvenuto ed esprimeva le vive congratulazioni per il Giubileo di diamante, giubileo che quasi faceva concorrenza al suo Giubileo, alle sue nozze d'oro, per cui erano venuti a Lui per partecipargli le gioie e la giusta fierezza filiale, e felicitarsi per il Giubileo paterno, Li ringraziava poi dell'obolo frutto della loro filiale industria.

Sopratutto e sopratutti, concludeva il Santo Padre, implorava le più elette benedizioni, sulle persone, sulle loro famiglie, sulle opere.

Impartita l'Apostolica benedizione il Santo Padre discendeva dal trono salutato da vivissimi applausi ed acclamazioni.

L'inaugurazione della facciata della Chiesa dello Spirito Santo

NAPOLI, 28 sera

Nella piazza XX Settembre ha avuto luogo una solenne cerimonia per l' inaugurazione della facciata della chiesa dello Spirito Santo e della croce luminosa dedicata alla memoria dei Caduti in guerra, che sormonta la facciata della stessa. Alla cerimonia sono intervenuti il conte Filangeri in rappresentanza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, tutte le autorità civili, militari e fasciste e moltissime personalità.

Al suo arrivo il Cardinale Ascalesi è stato ossequiato dalle autorità, mentre la folla che era tenuta indietro da cordoni dei carabinieri e da militi prorompeva in frenetici applausi e la musica comunale intonava l' inno pontificio e S. E. il Card. Ascalesi, seguito dai canonici metropolitani e dalle autorità, si è recato nell'interno del tempio addobbato dalle bandiere dai colori pontifici e nazionali e adorno di piante ornamentali e dopo avere indossati gli abiti pontificali, è uscito sulla piazza e insieme alle autorità ha preso posto su un apposito palco. Il Rettore della chiesa, mons. Leoni, ha spiegato il significato della magnifica manifestazione odierna nella quale la Religione e la Patria si fondono e ha inviato un saluto entusiastico al Pontefice, al Re e a Benito Mussolini.

Dopo un elevato discorso pronunciato da S. E. Ascalesi sono state scoperte la facciata e la croce. E' seguito un solenne *Te Deum* e infine il Cardinale ha impartito la benedizione.

IL VII CONGRESSO FUCINO DELL'ITALIA CENTRALE

Le ultime relazioni e la chiusura dei lavori

Alte e vibranti parole del card. Maffi

PISA, 28 sera

(*R. M.*) Questa mattina alle 8 la bella ed antica chiesa di Frediano ha veduti racco[l]ti gli studenti universitarii cattolici dell'Italia centrale i quali prima di iniziare i lavori del convegno stesso han voluto riunirsi attorno a Gesù Eucaristico per potere con Lui ed in Lui far sì che la giornata desse i frutti più copiosi.

Ha celebrato mons. Sargolini che ha pure rivolto ai giovani un breve discorso. Prima di lasciare il tempio è stato cantato il *Veni Creator*.

Alle ore 10,20 nel salone del Palazzo Arcivescovile — che già ieri sera accolse l'entusiastico inizio — S. Eminenza il card. Maffi è stato accolto dai deliranti applausi dei congressisti. Anche questa mattina tra gli intervenuti sono stati notati diversi professori della R. Università.

Oltre le adesioni già comunicatevi sono pervenute al Comitato del convegno le seguenti:

Gli Ecc.mi Vescovi ed Arcivescovi di Perugia, Aquila, Volterra, S. Miniato, Fermo, Dei Marzii, Cagli e Pergola, Terni e Narni, Assisi, di Sassari, Ferentino e Lucca; i chiarissimi professori: Costanzi, Pistolesi, Toniolo, Picotti, Daniele, Favilli di Pisa, Sclavd della Università di Siena, Salvioli, Cecioni, Biagi, Poldani.

La relazione di questa mattina

Ha parlato per primo il Presidente generale della «Fuci» dott. Igino Righetti il quale a nome della Federazione ha ringraziato gli ospiti, i professori, i «fucini» intervenuti e sopratutti S. Em. il card. Maffi padre affettuoso per tutti i giovani ed armonizzatore magnifico dell' Unione della scienza e della fede.

Il dott. Carboni ha quindi svolta la sua relazione su «*I diritti della Famiglia, della Chiesa e dello Stato sulla educazione*».

In essa ha detto che per il fatto della generazione i genitori acquistano sui figli diritti naturali, originari. Tra questi, insieme al diritto di allevare v'è quello di dare ai propri figli una buona educazione. La famiglia, per l'intimità della vita, per l'amore che lega i genitori ai figli è l'ambiente più adatto ad una sicura educazione morale. Per l'educazione intellettuale è necessaria la scuola che deve goder la fiducia — essendone la continuatrice della famiglia. Di qui il diritto dei genitori di libertà di scelta sui maestri e sulla scuola. Su questa Chiesa e Stato debbono vigilare e completarne l'effetto.

Come per lo Stato sono compiti propri l'educazione militare e patriottica, così la Chiesa ha sull'educazione dei diritti propri che lo Stato deve tutelare. Volgendo alla fine il relatore ha detto che nelle scuole pubbliche ove si insegnano materie religiose, la Chiesa ha diritto di approvare o meno i maestri ed i libri giacchè è l'unica competente per giudicarli. Da quest'opera della Chiesa lo Stato non verrà leso nella propria sovranità ma anzi da essa ne trarrà sicuro vantaggio.

Il relatore è stato salutato alla fine dalle più vive congratulazioni da parte dei professori universitarii presenti. Ha fatto seguito una lunga discussione alla quale hanno partecipato i «fucini»: Severi di Milano, Galli di Roma, Gentille di Pisa, Ricci di Napoli, P. Garri di Firenze, prof. Picotti di Pisa, Szoethe di Roma, Bigazzi di Perugia, Fannuzzi di Firenze, Ferraris di Pisa, Righetti, Casara, ecc..

A tutti ha risposto esaurientemente il relatore Carbone.

Quindi ha preso a parlare S. E. il card. Maffi rallegrandosi con l'oratore ed augurandosi che la lucida relazione venga pubblicata.

Prendendo poi a parlare della moralità, — di cui in serata si è ampiamente trattato considerandola relativamente alle varie professioni — ha affermato di non concepire come un uomo possa vivere con una doppia moralità: privata e professionale. Come geometricamente tra due punti non si può tracciare che una retta ed una sola, così deve essere morale: niente arzigogoli dunque, niente moralità multipla. Specialmente — dice — voi giovani, dovete avere sin da ora un solo piano ed una sola linea per esser domani degni professori, ottimi professionisti cattolici affinchè dal vostro contatto i giovani di domani escano come una vostra fotografia: buoni. Invita i giovani poi a studiare la religione per predicarla ed attuarla bene perchè voi — aggiunge — siete chiamati ad insegnarla *verba et opere*.

S. Em. chiude il suo discorso incitando i «fucini» a temprarsi attraverso il cotidiano contatto dei dolori umani attraverso le conferenze di San Vincenzo e le opere di apostolato sociale assistendo i fratelli che soffrono e piangono, come insegna il Vangelo.

Applausi deliranti hanno accolto le ultime parole del Cardinale e quindi l'adunanza ha avuto il suo termine al canto dell'inno della «Fuci».

Seduta pomeridiana

Nel pomeriggio sono state tenute le riunioni per le sezioni di studio per la moralità professionale riuscite interessantissime non solo per il tema in sè ma anche e specialmente per la partecipazione dei «fucini» e delle «fucine» alle discussioni.

Il prof. Scremin di Padova ha parlato per circa due ore agli studenti di medicina e chirurgia trattando l'argomento in maniera veramente brillante ed affascinando i numerosi uditori i quali hanno manifestato il desiderio che la relazione venga pubblicata.

Nella sezione di ingegneria ha parlato ottimamente il prof. Enrico Pistolesi dell'Università di Pisa; alla sezione insegnamento la professoressa Cesaro Maria di Pisa ed in quella di legge l'avvocato Pasquariello.

In tutte le sezioni c'è stata lunga, animata e proficua discussione.

Alle ore 18,30 i «Fucini» si sono riuniti in Duomo per la Benedizione Eucaristica.

Sul *Prato dei Miracoli* i « fucini » hanno quindi cantati i loro inni giocondi.

A sera, alle 21 la Giunta Diocesana dell'A. C. ha offerto un ricevimento ai congressisti ai quali ha porto il saluto il prof. Benvenuti con indovinatissime parole alle quali ha risposto Righetti tra gli applausi generali.

La squisito pensiero della G. D. è stato contraccambiato dai «fucini» col canto dei loro inni.

La terza giornata

PISA, 29 sera

Questa mattina, nella cappella dei Caduti in guerra in S. Caterina, magnifica chiesa che S. E. il Card. Maffi volle riportata agli antichi artistici splendori, gli Universitari e le Universitarie si sono riuniti per ascoltare la S. Messa e per nutrirsi del Cibo dei forti.

Ancora una volta gli universitari han dato esempio magnifico di vita cristiana intensamente vissuta.

Ha celebrato mons. Braccini, il veterano Ass. Eccl. del Circolo pisano, il quale ha rivolto ai giovani parole brevi ma sentite e toccanti. Prima di uscire dalla Chiesa è stato cantato il Dies Irae.

Alle ore 9,45 fucini e fucine si sono riuniti in Piazza dei Cavalieri per muovere quindi verso la sapienza dove è stata posta una corona di alloro al Monumento dei Caduti della Università pisana.

Alla cerimonia eran presenti molti Prof.ri Universitari fra i quali abbiamo notato il Magnifico Rettore prof. Armando Carlini, il v. Rettore senatore Biagi Brugi, prof. Massa, prof. Momigliano, prof. Nicoletti, prof. Toniolo, prof. Picotti e prof. Bertini.

Con brevi quanto indovinate parole, il Presidente della Fuci, Igino Righetti ha rievocato ai goliardi presenti il sacrificio dei tanti che li precedettero nelle Università, ricordando particolarmente gli Universitari cattolici.

Ha felicemente rievocato gli ex fucini Decio Raggi, Damiano Chiesa, Guido Negri. Ha pure ricordati Giuseppe Toniolo e Carlo Fedeli i quali non solo furono professori nell'Università pisana, ma anche e specialmente maestri ai cattolici italiani, ed ha chiuso inneggiando alle tradizioni cattoliche dell'Ateneo pisano.

Al canto degli inni potriottici e dell'inno Fucino i Goliardi Cattolici si sono diretti verso il Palazzo Arcivescovile dove hanno tenute le loro riunioni di studio.

Il prof. Anichini ha esposta agli Universitari la sua relazione sul tema: *La purezza*.

La prof.sa Casara ha invece esposta alle Universitarie la sua relazione su: *La vita morale dell'Universitaria.*

Ad ambedue le relazioni esposte con competenza e chiarezza han fatto seguito animate discussioni.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una interessantissima seduta d'indole organizzativa ed a sera, nel teatrino dei salesiani, il brioso, chiassoso, fucino concorso di canti.

Domani martedì assemblea federale e visita alla città e dintorni.

LE FUCINE

(Nostra intervista con la Presidente Generale)

PISA, 29 sera

(*R. M.*) Ho pescato — e vi garantisco che ce n'è voluta! — la Presidente Generale delle Universitarie dott.sa Maria Unterricther reduce da tutti i convegni fucini tenuti in quest'anno — e più precisamente in questo mese — e le ho chiesto qualche notizia su le universitarie cattoliche nel momento attuale e su la loro attività.

La Unterricter è stata molto gentile e pur avendo pochi momenti liberi mi ha subito risposto.

— Le Universitarie nel momento attuale? La loro attività? Oh! ci sarebbe molto da dire e ci sarebbero delle interessanti osservazioni da fare!

— La vita si sente ogni giorno pulsare più intensa e in questo mese di aprile le varie riunioni dei circoli che in tutta Italia si sono tenute hanno data la sensazione più viva dello spirito che anima le nostre Universitarie. C'è una seria e tenace volontà di studio che rende le nostre fra le migliori allieve degli Atenei d'Italia e che inspira la costanza di procurarsi attraverso una metodica preparazione quel l'essenziale corredo di nozioni religiose che deve fare dell'Universitaria Cattolica una creatura di perfetta armonia ed equilibrio fra le sue nozioni religiose e la scienza che alla Università va apprendendo. Ma oltre a questo lavoro religioso-intellettuale, essenziale del resto in un ambiente come il nostro, le Universitarie completano nelle loro riunioni la loro formazione studiando i problemi più essenziali della loro vita morale, religiosa osservando la speciale posizione in cui una donna si trova anche di fronte al lavoro intellettuale. E le discussioni, lunghe sì, ma non oziose, rivelano quali e quanti problemi la donna che studia abbia da risolvere per sviluppare armonicamente anche tutte le speciali attitudini che essa, proprio come donna, ha.

— Ed a proposito del sistema di livellazione, di eguaglianza nel campo dell'educazione?

— Ecco, troppi deleteri frutti ha prodotto nel campo dell'educazione — anche superiore — il sistema di livellare sotto la pressione di una uguaglianza male intesa, ogni energia femminile che invece finemente coltivata e sviluppata deve mettere la donna in una giusta posizione nella società e deve darle la possibilità di svolgere la sua provvidenziale missione in tutta la sua ampiezza e bellezza.

Questo studio che le Universitarie Cattoliche vanno facendo non ha certo — grazie al Cielo — alcun nesso col movimento di macchina indietro che le femministe d'oltr'Alpe stanno qua e là compiendo. Noi in Italia, anche fra le studentesse che potrebbero essere, forse, con maggior facilità portate a certi eccessi, non abbiamo bisogno di rettificare troppe posizioni perchè il proverbiale buon senso latino ci ha salvaguardato da certe tentazioni. Tuttavia è necessario uno studio più attento e più profondo sulla situazione morale-psicologia delle Universitarie e questo si stà compiendo quest'anno nei nostri circoli e nei nostri convegni.

— E' possibile sin da ora far previsioni di brillanti risultati?

— Non certo con la pretesa di fare nuove scoperte o di dare nuovi indirizzi, ma con la costante preoccupazione di fare delle Universitarie Cattoliche una falange di donne pienamente conscie dei loro doveri e così armonicamente formate da poter dare alla società un valido contributo di bene ed essere nelle file dell'Azione cattolica delle collaboratrici volonterose e pronte al servizio della Chiesa.

— E le singole Universitarie, corrispondono a queste iniziative?

— Sì, ed è veramente consolante vedere come le Universitarie cattoliche abbiano svolto questo programma di studi e come nei convegni di Bergamo, di Vicenza, di Messina ed infine in questo di Pisa, ci sia stato nelle nostre file come un potente soffio vivificatore che ha, non solo moltiplicato le nostre energie ma anche il numero delle nostre Universitarie. Certo questo entusiasmo di lavoro e di apostolato creato dai convegni, basato come è non su fatue, momentanee impressioni, ma su forti convinzioni moltiplica la nostra possibilità di espansione e facilita quell'opera di penetrazione nell'ambiente universitario di cui così vivo e sentito è il bisogno.

— Certamente le vostre compagne di studi non debbono rimanere insensibili...

— Molte di esse, infatti, s'avvicinano ai nostri circoli attirate in un primo tempo spesso anche dall'edificante linguaggio delle nostre manifestazioni religiose dove il veder seguire liturgicamente le sacre funzioni religiose da una massa di gioventù universitaria fa sempre una impressione non facilmente distruggibile nè superabile.

A questo punto non c'è stata più possibilità di continuazione. Nel salone è entrato S. E. il Card. Maffi ed alle già rumorose discussioni di attesa si sono aggiunti i canti e gli evviva. Ci siamo augurati di riprender la discussione al Congresso nazionale e ci siamo uniti ai cori fucini.

La Duchessa delle Puglie alla giornata pro Missioni salesiane a Pisa

PISA, 29 sera

Sotto il patronato delle LL. AA. RR. i Duchi delle Puglie si è svolta ieri a Pisa con solennità una giornata di propaganda per le missioni salesiane in Oriente. La cerimonia ha avuto luogo nel Teatro Verdi addobbato con bandiera pontificia e tricolore alla presenza del Prefetto Terzi, del Vice Podestà e dell'Ammiraglio Rota comandante l'accademia navale di Livorno. Poco prima delle 17 è entrato nel teatro S. E. il Card. Maffi ricevuto da S. E. il Prefetto e dalle altre autorità. Alle 17 precise è giunta in auto da Livorno S. A. R. la Duchessa Anna delle Puglie alla quale la folla ha tributato imponenti manifestazioni di simpatia. S. A. R. la Duchessa ossequiata dal Cardinale, dal Prefetto, e dalle Autorità tutte ha fatto il suo ingresso nel teatro al suono della marcia reale mentre la folla le tributava una vivissima manifestazione. Il comm. Zecchi presidente del Comitato cittadino pro Missioni Salesiane ha presentato l'oratore Mons. Ricaldone. Don Ricaldone dopo avere rivolto il suo saluto a S. A. Reale ha ricordato la visita che essa fece alla Casa Madre dei Salesiani in Torino. Ha salutato poi S. E. Maffi e le altre autorità intervenute e quindi ha rivolto un pensiero a Sua Santità, alla Maestà del Re e a S. E. Mussolini suscitando vivissime acclamazioni da parte del pubblico. L'oratore quindi ha parlato delle missioni salesiane illustrando l'opera che esse svolgono particolarmente in Oriente. Ha dette delle enormi difficoltà che i missionari incontrano nella esplicazione del loro lavoro. Grandi applausi hanno salutato alla fine l'oratore e poscia sono state proiettate numerose diapositive illustranti l' opera delle missioni salesiane nelle più lontane terre. Terminata la conferenza S. A. R. la Duchessa, ossequiata dal Cardinale e dalle autorità, ha lasciato il teatro al suono della marcia reale fatta segno ad una grandiosa manifestazione di simpatia da parte della folla. Anche S. E. il Card. Maffi allorchè è uscito dal teatro è stato entusiasticamente acclamato. (*Stefani*).

Tre missionari americani uccisi in Cina

NEW YORK, 29 sera

Il rettore del monastero di New Yersey ha ricevuto un cablogramma da Hankow nel quale si annuncia che dei banditi hanno ucciso il giorno 24 tre missionari passionisti americani. (Stef.).

LA MORTE A BELGRADO del Voivoda Stepanovic

BELGRADO, 29 sera

Il Voivoda Stepan Stepanovic è morto sabato sera.

Era nato il 28 febbraio 1856 a Kumodraj piccola località dei dintorni di Belgrado. Dopo aver compiuto i suoi primi studi al liceo di Belgrado, il 12 settembre 1874 entrò alla scuola di artiglieria donde usciva sottotenente il 10 dicembre 1875. Lo Stepanovic partecipò alla guerra del 1876, dapprima come allievo della scuola militare poi come sottotenente. La guerra del 1877-1878 lo trova alla testa di un battaglione di volontari le cui imprese rimasero leggendarie. Nella guerra del 1885 partecipò come capitano comandante di una unità della famosa divisione di Sumadia. Nel 1902 Stepanovic è aiutante del capo di stato maggiore generale e l'anno seguente dirige l'ufficio delle operazioni. Dal 1908 al 1912 assume la direzione del Ministero della Guerra. Egli doveva lasciare il Ministero soltanto per prendere il comando della seconda armata all'epoca della prima guerra balcanica.

Tale armata fu concentrata nella regione di Chustendil e, in cooperazione con la settima divisione bulgara, effettuò l'avanzata su Giumaja, Kriva, Palanca ecc. Nel 1914 il generale Stepan Stepanovic è incaricato di effettuare la mobilitazione e il concentramento degli eserciti serbi; quindi ritorna alla testa della seconda armata con la quale vince la grande battaglia sul Tser, meritandosi il titolo di Voivoda degli eserciti serbi. Dal 1918 lo Stepanovic partecipa attivamente alla rottura del fronte su Salonicco. Subito dopo l'armistizio, il Voivoda si ritira nella sua piccola proprietà di Cianak modesta località del centro della Serbia ove riceve frequentemente visite del re Alessandro il quale nutriva per il valoroso soldato la più viva e rispettosa simpatia.

Il frutto di 20 anni di

Un distinto botanico l'Abat[e] ha scritto un libro nel quale [...] suo metodo. Riesce a provare [...] plici decotti composti second[o] sono capaci di guarire le cos[ì dette] lattie incurabili: Diabete, A[...] ria, malattie del Cuore, Reni, Vescica, Reumatismi, Emorr[oidi], vi, Stomaco, Ulceri varicose, [...] za Enterite, Arterio Scleros[i] dori, Bronchite, Anemia Mal[...] Questo libro è spedito gratis [...] co dai: Laboratori Vegetali [...] Via Solferino n. 20 - Milano.

Disturbi del Fega[to]
Stitichezza - Acidità - Eccesso [...]
Mal di Testa - Disturbi dello St[omaco]
sono curati con successo
BILA[...]
Flacone di 50 Pillole L. 4.50 - Dep. Gen. C. Giung[...]

IL PREFET[TO] DELLA PROVINCIA DI R[...]

Viste le leggi 3 Aprile 1913 [...] 280 per la concessione della [...] la Nazionale a favore dell'[...] di Forlimpopoli ed altri quin[...] ti di beneficenza della Romag[na] gli Ospedali di Cecina e Pio[...] Visto il Decreto di S. E. il [...] delle Finanze in data 11 [...] 1929 - VII, esecutivo delle [...] Leggi, con l'annesso Piano e [...] mento;

RENDE NOTO

che la estrazione dei numer[i] Tombola Nazionale concessa [...] re degli Enti suindicati, avr[à luogo] immancabilmente in Roma, [il]

16 Maggio 1929

alle ore 19,30 (7,30 pom[...]) nel Piazzale interno del Pal[azzo] maniale in Via dell'Umiltà o[...] de l'Intendenza di Finanza, [...] senza della Commissione Go[...] e sotto l'osservanza delle [...] e formalità tutte stabilite d[...] tato Decreto Ministeriale.

Roma, 18 Aprile 1928 - [...]
Il Prefetto: G. GAR[...]

STABILIMENTO ARTI[STICO]

Statue Sacre cartapesta - F. Giancane e Figlio, Le[cce] glie). Le Statue ed i croc[...] nostra fabbricazione sono [...] ti per la loro finezza, perfe[...] tistica, solidità.

Per preventivi e commiss[ioni] volgere le richieste alla Ditta.

Specialità pastori per [...] statuette profane e bambol[e]

"ALSA,,

Prodotti genuini per conf[...] in pochi minuti Savarin, [...] ke, biscotti, Maddalene, pa[...] di gusto finissimo e nutrien[...] dete i pacchetti « ALSA » n[...] gliori drogherie

C. LOVESIO & F[...]
Milano - *Corso Buenos Aires N. 2[...]*

CURA PRIMAVERILE
Sciroppo di S. Ag[ostino]
Purgativo, rinfrescativo, depurativo, a [...] tale gradevole al palato. Un solo flac[one] cura primaverile L. 4,60 - in tutte le [...] Laboratorio Farmac. della Chiesa di S[...]
GENOVA

ENTERASEPTI[...]
(Disinfettante intestin[ale])

La Stitichezza, la Gastrica, l'Intos[...] il Catarro intestinale, l'Enterite, [...] cutanee migliorano grandemente [...] RASEPTIKON RIVALTA, che ri[...] digestive, toglie le soverchie acid[ità] para all'intestino un materiale pi[ù] te eliminabile. Ricevendo L. 10.— [...] L. 57,50 le sei scatole spedirò fran[co] que: Prof. Dott. P. RIVALTA, Cor[so] ta, 10 - Milano (9).

NERVOSI - ANGOSCI[ATI]

Ritroverete la calma, la saldezza [...] nervi, maggior voglia di lavorar[e] rete la gioia di vivere dopo una [...] di SEDOMIL. Il SEDOMIL a base [...] momilla è efficacissimo contro pe[...] *nervosi, malinconie, insonnia, e[...] lente, disturbi mensili delle [...] bambini bizzosi e nervosi è il ca[...]* raccomandato dai Sigg. Medici. [...] L. 7 - 4 flaconi L. 25 si spedisco[no] ovunque, anticipando l'importo [...] *TO BOLOGNESE CHIMICO & [...] LOGICO Via S. Stefano 42 Bolo[gna]*

MALATTIE NERVOSE e M[...]
Clinica della R. Università di [...]
Direttore Prof. CARLO [...]
Ambulatorio gratuito pei [...]
Martedì, giovedì, sabato, ore [...]
Provvisoriamente VIA A. CO[...]
Ambulatorio privato del Dirett[ore] rio 5: tutti i giorni esclusi festivi

Dott. ORESTE BON[...]
Primario Ospedale Provinciale, [...]
Consulente Casa Cura Villa [...]
MALATTIE MENTALI e N[ERVOSE]
Via Barberia 30, Bologna, Tel[...]
Consultazioni dalle ore 13 a[...]

PREZZI D'ABBONAM[ENTO]

Al solo Avvenire d'Italia:
Da oggi al 30 Settembre — Italia e Colon[ie] L. 25.—
Da oggi al 31 Dicembre — L. 40.—

Per abbonamenti cumulati[vi] [Av]venire d'Italia e alle altre [...] zioni illustrate aggiungere [...] to dell'Avvenire:

Per la Festa:
Da oggi al 31 dicembre — Italia e Colon[ie] L. 60.—
Per il « Corrierino » e per [...]
Da oggi al 31 dicembre — Italia e Colon[ie] L. 10.—
Per « il Carroccio » e per [...]
Da oggi al 31 dicembre — Italia e Colon[ie] L. 9.50

***

Per le inserzioni fuori della [...] Bologna rivolgersi al nostro uff[icio Pub]blicità in Via Mentana 4, Bolo[gna] in Via Mercalli 9 Milano.

Il folclore

Nel prossimo maggio si farà in Firenze la prima adunata del folclore: per quello che se ne sa, esso costituirà, come si suol dire, un avvenimento. Lo renderanno solenne così la presenza del Re che inaugurerà i lavori, che la partecipazione di maestri e di modesti cultori che non disdegnano di dare la loro intelligente operosità a qualcuna delle molteplici indagini di cui si alimenta la scienza che illustra la spiritualità del popolo. Una non invidiabile disavventura per i superbi disdegni dei sopracciò che spacciano il folclore come dilettazione di analfabeti della dottrina e stolta nonchè antipatriottica manìa pe' più bassi strati del popolo straricchi di superstizione e d'ignoranza. Romanticismo, insomma, pittoresco ma cencioso, se non anche sentimentalismo da cimiteri. Ma la stucchevole bega dei romantici e dei classici qui non trova posto: il folclore può essere considerato fiore romantico per il particolare valore che ebbe in Germania quando divenne antesignano della rinascita della nazione, e anche altrove all'ora della sua maggior fortuna: ma è storia pretta e schietta, quindi un bisogno dello spirito, non un artificio letterario.

Può darsi che qualche ragione abbiano i critici intransigenti: e per mio conto l'individuerei senza fatica nell'improvvisa vampata che s'ebbe tra noi vent'anni fa, la nuova Arcadia dove ogni cittadino era un folclorista e fu una gara a chi scavava con meno discernimento; naturale che mancando saggi criteri direttivi e un'accorta esperienza di lavoro si facesse d'ogni erba fascio e s'insistesse oltre il lecito in documentazioni che non occorrevano. Ma gli errori di metodo non possono infirmare il valore di una scienza; io sono sicuro che riprendendo ora il cammino il folclore italiano saprà disciplinare il proprio studio sì da cavarne l'utile grande che ben può dare. Utile astratto, s'intende: pure cognizioni intellettuali che non hanno riflesso, per lo meno immediato, nella vita pratica: ma preziose. E, ancora più, necessarie.

Il folclore è sacro patrimonio di nazionalità: non che arrossirne dobbiamo sentirne orgoglio; e conviene coltivarlo amorosamente come quello che serba in sè la fiamma della tradizione. Le molte arie di letterati di mestiere non impediscono agli studiosi sereni e obiettivi di riconoscere che gli elementi della vita morale d' una nazione scaturiscono dal popolo, e che a questo in verità si ritorna quando, sfoggiate le novità d'oltremonte, se ne coglie la dissonanza con la propria civiltà. La quale non consiste se non in questo che in quel concetto un determinato aspetto della vita, e quindi non sopporta la colpa di un possibile errore in un dato momento storico, successivamente, [illegible], corretto come si conveniva: ma in una forma speciale che impronta di sè tutti i concetti del popolo, giusti o erronei che siano. Fuori del campo della verità dogmatica, la superstizione è per se stessa un fatto permanente, nient'affatto estraneo alla civiltà; abbiamo anche oggi le nostre superstizioni, diverse da quelle del passato e fra qualche secolo ne sorrideranno i nipoti come noi pensando ai maggiori. Non può non essere: è un fatto umano.

A ogni modo, consentendo anche al gusto di far delle somme, non la quantità delle credenze interessa, ma la loro personalità, come, cioè, si manifestano, quali ne sono i significati e il reale valore psicologico. Ora chi consideri il nostro materiale folclorico resta ammirato della potenza e freschezza di fantasia del popolo che veste le sue credenze d' immagini luminose e le umanizza con un fervore tanto che è la sua civiltà stessa. Come non compiacersi di tali espressioni del genio della stirpe? E accanto al pregio estetico quello morale. Chè la religione del passato è pegno di rispetto per il costume dei padri e per le virtù famigliari ribelli alle novità che ne alterino radicalmente il carattere. Essa è vincolo di affetto: è un tesoro sentimentale che conforta chiunque accètta il progresso come svolgimento non quale rifacimento. La scienza del folclore riconosce il divenire umano, e nel valutarne le testimonianze ci fa consci del compito nostro rispetto ad esso: ossia, rende cosciente una qualità istintiva, in quanto gli elementi etnici s'impongono e dominano potentemente in tutte le manifestazioni della vita. Quindi appaga anche la ragione. E taccio il copioso contributo che dà alle altre scienze morali poichè è di palmare evidenza.

Facile ridere del folclore, difficile trovare qualcosa da contrapporgli: ci sarebbe solo la stracittà, ma questa è la negazione della dignità patria. In altre nazioni meno afflitte di ipercritica e più operose e fattive il folclore è tenuto in giusto onore (gli anglosassoni ce ne han dato il nome e l'esempio): noi gli concedemmo una cattedra universitaria per un atto di omaggio personale a Giuseppe Pitrè: morto questo, lo dimenticarono un po' tutti, compreso quell'ultrafacilone che fu il De Gubernatis, pur benemerito del movimento di simpatia di vent'anni fa, caotico ma non inutile. Due o tre anni or sono la Facoltà bolognese di lettere gradì che il Crocioni ne trattasse in un corso libero: quasi nello stesso tempo il Corso, il Cocchina, il Toschi presero a dedicargli i loro studii migliori. Torna dunque a farsi avanti; spianiamogli la strada chè esso è testimonianza di civiltà, e simpatica e bella checchè ne pensino gli «intellettuali».

RAFFA GARZIA

METROPOLI MODERNE

Un garage per taxis aerei

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 29 aprile

Londra sarà presto dotata di un servizio di taxis aerei. Infatti si stanno attualmente costruendo due areodromi a poca distanza dalla capitale. Uno di essi sarà destinato ai taxis aerei, i quali potranno raggiungere qualsiasi parte dell'Inghilterra, ad una tariffa di circa cinque lire per ogni chilometro e 600 metri. L'altro areodromo sarà invece dotato di garages per gli areoplani privati. (*Int. News Serv.*)

CATERINA

Oggi cade il suo giorno, l'ultimo di aprile. Caterina apre lei il mese di maggio, incoronato di quelle rose alle quali preferì il sanguinante giro di spine. In mano il giglio; non solo per la purezza che ebbe, ma anche per quella che seppe ricavare dal fango altrui, quando ci accostò le mani caritatevoli. Pura e purificatrice; rifacitrice dolcissima di purità distrutte dalla tormenta delle passioni.

I gigli Caterina non li raccoglieva dalle aiuole, li formava, per miracolo di amore, dal bitume del male umano.

Quello che le vediamo in mano quando viene per aprire alla Madonna le porte del maggio, non l'ha conservato nell'egoismo impeccabile... L'ha conservato nella sinistra dando con la destra ai peccatori il suo cuore: mettendolo ai loro piedi... Pregando lo coprissero di ogni cattivo peso pur di disseppellire il loro cuore dal male.

Torna la vergine che fu madre di tanta vita completa e perfetta; in quella vastità di vita che vi sgomenta, in quel raccoglimento che vi riposa. Tutta di Dio e tutta per gli uomini. Abbandonata all'amore come un nulla all'onnipotenza; forgiatrice di se stessa al fuoco e al ferro di una volontà che non ebbe riposo. Sposa di Cristo e figlia di Giacomo con la stessa bellezza. Dolcezza di Niccolò, mamma di Francesco e di Neri, amica di Raimondo; pietosa ai corpi e amorosamente crudele alle anime piagate; santa in sorriso, in pianto, in guerra, in ira. Provata a tutto e da tutto salva.

Le spine che volle erano quelle del sapere, del conoscere, la terra cinta intorno alla sua innocenza di paradiso. Ditemi se c'è colpa o dolore che Caterina abbia ignorato. Se il suo amore volle il sollievo d'una benda che nascondesse nessuna lebbra della Chiesa e del mondo.

Ha sostenuto la vista degli abissi colpevoli, dell'inferno; il suo pensiero è entrato dove respirava il fetore della cancrena spirituale; ha letto le più nere parole di perdizione nei cuori; ha divinato orrori senza conforto; è stato flagellato e crocifisso dallo spasimo del dover sapere.

Perchè non la dicon martire?

Eppure, gli strumenti del suo martirio ce li mostra essa stessa, Caterina; quel giglio e quelle spine.

Sono l'uno Dio, le altre noi; il paradiso che avevi in te, Caterina di Dio, e il mondo che hai voluto portare sopra di te, Caterina nostra!

Torni oggi, col cuore spezzato tra la beatitudine della sposa mistica e il dolore della nostra sorella e mamma terrena.

Dicevi tu stessa di te, « beata e dolorosa ».

Guarda, — sono spine che non ti possono più pungere e fan sanguinare noi — ti veniamo incontro con l'incredulità di Neri, tentati come Niccolò di disperazione, torbidi e assetati di chiarità come Francesco, col rancore del vecchio Saraceni, con l'oppressione dei carcerati nell'anima, coi fanciulleschi desideri di Stefano.

Viene dopo di te il mese di « Maria dolce », Caterina! Vuoi che ci trovi così?

Stendi tu, sino a noi, le mani purificatrici che sapevano far fiorire i gigli.

Dorino

LA GIORNATA SOLENNE DEL CENTENARIO CASSINESE

Il Legato del Papa pontifica sulla tomba del Patriarca alla presenza del ministro Belluzzo e di tutte le autorità

(PER TELEFONO DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

MONTCASSINO, 29 matt.

(p. o.) *Il tempo piovoso ha circondato ieri costantemente la gloriosa Badia cassinese di fosca nuvolaglia e la pioggia quasi continua per tutta la giornata ha impedito che il tripudio delle feste centenarie si manifestasse per le vie della città e per i monti e per i campi della maestosa vallata che si offre allo sguardo di chi la contempla dalla Loggia del Paradiso, con quella abituale gloria di sole che ordinariamente le sorride in questi mesi di primavera. Ma se il tempo, insolitamente avverso, ha negato alle feste la cornice esterna di bellezza che sarebbe stato naturale aspettare in questa stagione, non per questo è stata minore la solennità dei riti e l'entusiastico consenso degli animi che li hanno accompagnati nell'interno di questa magnifica Basilica cattedrale nella quale parla non soltanto la memoria dei secoli lontani, ma anche tutta la luminosa bellezza delle opere d'arte che ne fanno come uno scrigno prezioso dove gioielli senza numero e senza prezzo sono stati accomunati da una successione di generazioni tutte egualmente intente a rendere più splendido e più venerando il sepolcro del Patriarca dei monaci d'occidente.*

Tra le magnificenze della Basilica Cattedrale

Dagli ori e dalle pitture della volta tutta fiammeggiante di innumeri riflessi di luce ai marmi preziosissimi delle cappelle, dei pulpiti, degli altari, fin giù ai severi graniti ed ai mosaici della cripta, era dovunque uno splendore, una ricchezza, una luce che ben dava l'impressione della grandezza e della risonanza sacra e storica della data che si celebrava. Il tempio era gremito di una folla multiforme nella quale a fianco agli umili contadini accorsi da ogni parte della campagna circostante, erano, nel promiscuo accomunamento dei fedeli davanti all'altare di Dio, prelati e dignitari e autorità e militari e professionisti, i rappresentanti insomma di tutta la compagine sociale che in questi giorni vuol rendere omaggio a chi è stato, oltre che l'Apostolo di Dio e della sua Chiesa, anche per tanta parte il Padre della civiltà cristiana.

Attorno all'altare della Basilica già erano raccolte le autorità e le rappresentanze, mentre in basso, nella cripta i Vescovi, gli abati, il clero, si riunivano in attesa del Cardinale Legato che avrebbe celebrato la messa solenne pontificale. I monaci cantavano i salmi di Nona mentre i sacri ministri indossavano i paramenti e poi porgevano al Cardinale le vesti per la celebrazione del divino Sacrificio. Facevano corona al Porporato gli Arcivescovi e Vescovi di Acerenza e Matera, Gaeta, Cajazzo, Teano, Sessa, Aurunca, Assisi, Veroli e Isernia e Venafro, l'Abate Primate de Stotzingen e gli abati benedettini Amelli, Ferretti, Bagnara, e un abate cecoslovacco. Il Cardinale era assistito dall'abate Cartoni di Genova e dall'abate di Maredsous.

Terminato il canto di Terza il Sacro corteo, preceduto dagli alunni del Collegio benedettino e del Seminario, entrò nel tempio dalla porta principale e prese posto nel coro. Là erano già presenti nella tribuna preparata davanti al monumento sepolcrale dei Fieramosca il Ministro Belluzzo, che aveva al fianco, oltre le autorità locali, il Principe Orsini Assistente al Soglio Pontificio, il Senatore Cippico, il senatore Calisse, il senatore Tosti di Valminuta, l'on. Acerbo e una folla brillante di altri personaggi e rappresentanze ufficiali.

Il Cardinale era seguito dai prelati del suo seguito monsignori Cesarini e Barbetta, e tutto il rito era diretto dal suo cerimoniere mons. Dante. Il rito si svolse con la consueta maestà delle forme più solenni della liturgia, accompagnato dal canto magnifico della « Missa jubilaei » a sei voci dispari diretta dall'autore maestro Licinio Refice, direttore della Cappella Liberiana in Roma, e per la prima volta eseguita integralmente. Tale Messa venne compasta in occasione dell'A. Santo 1925 e dedicata a Sua Santità Pio XI che provvide alle relative spese di stampa. Di carattere eminentemente polifonico raggiunge talvolta effetti di una sonorità grandiosa che rammenta assai da vicino i sublimi modelli di Pierluigi da Palestrina. L'esecuzione di questa Messa fu accompagnata da quella del Molfetto a quattro voci dispari, « Sacerdos et Pontifex » composto espressamente dallo stesso maestro Refice. Il coro che eseguì tutto il programma era quello del Collegio-Seminario locale benedettino rafforzato da elementi delle Basiliche romane. L'esecuzione tanto per l'abilità della direzione, quanto per la valentia dei cantori fu perfetta sotto ogni riguardo e costituì uno degli elementi più notevoli per il magnifico successo di questo solenne pontificale.

L'Omelia di P. Schuster

Dopo il Vangelo don Ildefonso Schuster, Abate di San Paolo fuori le Mura, in sostituzione di mons. Salotti indisposto, salì al pergamo e disse con la sua abituale unzione ed elevatezza di pensiero un'omelia intorno al significato dell'ideale benedettino e della celebrazione che in questi giorni si svolge.

Egli cominciò col ricordare l'episodio di un dotto tedesco che per i suoi studi aveva avuto frequenti relazioni con la Badiacassinese e che un giorno, molti anni fa, incontrando un monaco di quel Monastero, gli domandò: « Ebbene, che cosa si fa a Montecassino? ». « Si fa — rispose il monaco — quello che si è fatto sempre da 14 secoli in qua: si prega e si lavora: ora et labora ». « Anche a Berlino — rispose il dotto interlocutore — si lavora molto ma si prega poco ». E dopo un momento di riflessione, soggiunge ancora: « E forse questa è la ragione per la quale le cose non vanno affatto bene ».

Queste parole, continuò l'Abate Schuster venivano dette qualche anno prima della grande guerra, e da allora in poi gli avvenimenti si sono incaricati di dimostrare quanto era giusta la riflessione del dotto tedesco.

Dopo questo esordio l'Abate svolse il suo tema precisamente intorno a quel binomio che è la sintesi dello spirito del programma benedettino. Oggi a distanza di tanti secoli il decimo quarto centenario di Montecassino ha raccolto nella storica Badia il rappresentante del Governo d'Italia, una quantità di Vescovi di Abati di personaggi illustri e tutto un popolo festante. E' ben questo il chiaro segno che l'opera là iniziata tanti secoli addietro era opera divina, cosicchè si può ben dire che in essa era veramente il dito di Dio. Il segreto di quest'opera sta precisamente in quelle due parole: prega e lavora.

Quanto al lavoro il mondo ha dato saggio di due opinioni diametralmente opposte. Il mondo pagano disprezzava il lavoro e lo considerava soltanto degno di schiavi. La società moderna in un certo momento invece ha esaltato il lavoro come la prima e la più vera delle virtù e l'oratore stesso si ricordava di aver visto sopra un edificio destinato al lavoro precisamente questa iscrizione « labor prima virtus ». Tra queste due estreme e contraddittorie concezioni, sta, nel mezzo come sempre la verità cristiana che nel lavoro vede l'opera di redenzione e di riabilitazione che Iddio ha affidata all'uomo e che non deve essere fine a se stessa, ma deve essere nobilitata dal sentimento cristiano. Questo sentì San Benedetto che intorno al lavoro dettò uno dei più bei capitoli della sua regola, tutto fondato sul principio che « l'oziosità è la nemica dell'anima ». Egli riabilitò il concetto del lavoro, chiamando a lavorare sotto la sua regola monastica non solo i poveri iloti delle circostanti campagne devastate dai barbari ma anche i figli dei senatori e patrizi romani come Mauro e Placido, tutti egualmente riunendoli nella santa fraternità dei figli di Dio. Con le sue mani, come egli dava la falce all'agricoltore, così dava anche lo stile allo scrittore e al poeta ed egli stesso, dopo aver scritto quel maraviglioso documento di sapienza che sono le sue Regole, non esitava ad incallire la sua mano nel lavoro manuale.

La legge della preghiera

Ma il lavoro, per essere elevato ad elemento di purificazione e nobilitazione della vita, deve essere santificato dalla preghiera. Il lavoro è una pena e una fatica: la preghiera è un premio ed un sollievo. Se per l'uomo il lavoro è una legge ineluttabile, è anche vero che non di solo pane vive l'uomo. Ed ecco Benedetto che eleva la preghiera a regola, a sostanza della vita monastica.

La sua fu opera veramente provvidenziale perchè due sono i grandi doni che il Redentore Gesù ha portato agli uomini, i Sacramenti e la preghiera che egli insegnò per primo in spirito e verità. Come quindi era necessario che vi fossero uomini che per stato della loro vita divenissero ministri dei Sacramenti divini, com'era sommamente conveniente che vi fossero uomini che per elezione scegliessero di essere i continuatori degli ammaestramenti con i quali Gesù insegnava che bisogna sempre pregare e mai venir meno. Tali furono i monaci che, come un giorno le Vestali dedicavano la loro vita a tener sempre acceso il fuoco sacro, così consacrassero essi pure la propria esistenza a tener viva e ardente sulle labbra degli uomini la voce della preghiera. E Benedetto stesso seppe con somma sapienza comporre quel salterio, quel serto meraviglioso di sacri cantici, di salmi, di letture che da lui si chiamò « cursus Sancti Benedicti » e che poi divenne legge di tutto il clero della Chiesa cattolica.

Ma l'opera di San Benedetto fu anche opera sociale ed apostolica. Egli che, prima a Subiaco aveva fuggito il mondo per nascondersi nella vita eremitica non esitò a ritornare nel mondo allorchè a Montecassino vide la possibilità di chiamare al vero Dio « la gente ingannata e mal disposta ». E quando egli morì, quella terra era tutta guadagnata a Cristo, tanto da poter essere subito chiamata « terra Sancti Benedicti ». Quell'apostolato restava come un germe vitale e una sacra eredità pei figli di lui, è infatti dai monasteri benedettini che ben presto partirono ad evangelizzare i popoli più lontani, come Agostino per l'Inghilterra, Bonifacio per la Germania e tanti altri, fino ad Adalberto, che prima di accingersi all'evangelizzazione della Russia, proprio a Montecassino sostò per ritemprare il suo spirito, come tanti altri che ai nostri giorni dalle Badie Benedettine partono per le missioni agli infedeli.

L'abate Schuster volge al termine della sua ispirata orazione ed accenna al padrone della mistica vigna, che non chiama gli oziosi, ma quelli che vogliono lavorare al suo cenno divino. E' quindi ancora e sempre la parola di Benedetto « prega e lavora » quella che deve risuonare nella Chiesa ed infiammare le anime alla conquista del Regno di Dio. All'oratore sembrava di vedere l'ombra di Pietro nella persona del Cardinale Legato, che a fianco di ben due Pontefici è stato indivisibile come ombra e collaboratore fedele. E gli sembrava che avanti a lui, avanti a tutti quei Vescovi, quei dignitari, quel popolo prestante San Benedetto, si presentasse come è dipinto nel refettorio di quella Badia, nell'atto di offrire un pane, un pane su cui è scritta la grande impresa « ora et labora ». E' questa la parola dei Santi, la parola oggi più che mai necessaria per salvare la società che non potrà salvarsi che rinnovandosi in Cristo. E l'annunzio della rinnovazione è scritto sulla porta stessa di Montecassino, nel grande saluto di Benedetto « Pax », quella pace che come Pio XI ha spiegato, è la Pace di Cristo nel Regno di Cristo.

La Messa e la Benedizione

Lo splendido discorso dell'Abate Schuster è stato ascoltato da tutti col più profondo raccoglimento. Il Cardinale sul trono, i ministri e i chierici dall'altare, i Vescovi negli [illegible] nella loro [illegible] tempio non hanno perduto una sillaba dell'alta parola rievocatrice di tanto tesoro di santità e di gloria.

E quando al suo tacersi sottentrò dall'altare la voce forte del Cardinale Segretario di Stato che cantava davanti a Dio e davanti agli uomini la solenne professione di fede, « Credo in unum Deum », ci sembrò che questa semplice ed elementare parola che abbiamo appresa dalla prima nostra infanzia, fosse la più degna, la più vera, la più gloriosa conclusione degli alti pensieri che fino allora ci avevano penetrato lo spirito.

Il rito continuò a svolgersi tra il trono e l'altare con i sapienti movimenti della massa dei chierici e dei ministri che intorno al Pastore pontificante intrecciavano quasi una corona di maestà e di grandezza. A tratti al mistero delle preghiere sommessamente pronunciate sull'altare si univa la massa imponente delle voci osannanti e i tenui passaggi velati dei cantori che alternavano le armonie, quasi per darci una sensazione sempre più vicina e sensibile di quegli inni di gloria, di quei cori di gioia, di quei canti imploranti di cui la musica sacra è insuperata maestra ed interprete.

Terminata la Messa, il Cardinale sale nuovamente al trono per impartire la Benedizione Apostolica e l'Indulgenza plenaria in nome del Papa. Cantando le formule liturgiche egli invoca la protezione di Maria Vergine e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, fa a nome di tutti l'umile confessione del peccatore che implora venia delle sue colpe e poi benedice a tutti nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Subito dopo di lui, i due Abati assistenti leggono prima in latino e poi in italiano, l'annunzio che la Santità di Pio XI dà con quella benedizione a tutti i cuori contriti e bene disposti universale perdono di tutte le colpe commesse.

Il Legato e il Ministro inneggiano alla ritrovata unità spirituale degli italiani

Alle 13 nel grande refettorio, ricco di pregevoli pitture, della Badia Cassinese ha avuto luogo il convito.

Nel centro, in un fondo di velluto cremisi vi è la tavola d'onore per il Card. Legato; a destra e a sinistra quelle per i convitati più distinti. A destra per il ministro Belluzzo, per il prefetto Spano, per il vescovo di Matera e per il senatore Tosti di Valminuta; a sinistra per l'abate di Montecassino, per il vescovo di Gaeta, per il sen. Cippico e per il senatore Calisse. Lungo le altre tavole e in quella al centro i monaci e gli invitati: prelati, dignitari civili, ufficiali seduti a fianco in una vera fraternità. Fra le personalità: gli on. Acerbo, Igliori, Ceci, Spada, il conte Spatella della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, il principe Orsini Assistente al Soglio, molti abati.

Le tavole sono semplicemente imbandite; un garofano e un'arancia a ogni posto.

Quando entra il Cardinale, tutti si inchinano e i più vicini gli baciano la mano. Egli va a sedersi al suo posto e fa cenno agli altri di sedersi. Ma tutti poco dopo si alzano. I monaci attendono immobili con le mani sotto lo scapolare l'inizio della preghiera e al « Benedicite » dell'abate rispondono scandendo il verso del salmo: « Nella sua speranza la creazione intera ha gli occhi rivolti a te, o Signore, e tu distribuisci a ognuno il nutrimento al tempo opportuno ».

Il monaco, intanto, è salito sul pulpito di marmo antico, che è al centro della parete di destra, e ha appoggiato un libro al leggio. L'abate scuote un campanello di bronzo; impone il silenzio. Il monaco, alto, legge secondo la regola benedettina, che prescrive la lettura durante il pasto di un sermone. Oggi il sermone è di San Bernardo, abate di Chiaravalle, e comincia con le parole « Gloriosi patris nostri Benedicti, dulcissimum nomen ». Finita la lettura, tutti si fanno il segno della Croce e il Cardinale ne dà per primo l'esempio.

Comincia la colazione, che è servita dai monaci. Il Cardinale mantiene il silenzio, scambiando di tanto in tanto qualche parola col ministro. Negl'intervalli chiama vicino l'abate P. Diamare oppure legge i fogli di carta che ha dinanzi sopra il piatto. Nella dignità della figura, il Cardinale è la figura di centro della scena su cui convergono gli sguardi di tutti. Egli ha il volto composto a una nobile serenità, tutto illuminato dalla luce intelligente dei suoi occhi.

Al dolce, S. E. Belluzzo, il Cardinale Legato e tutti i convenuti si alzano in piedi. Il Ministro Belluzzo pronuncia le seguenti parole:

«Innalziamo il nostro pensiero, leviamo il calice alla Santità del Pontefice, a S. E. il Cardinale Gasparri, suo Legato e Ministro, a questa gloriosa Abbazia, perchè continui ad insegnare agli uomini il precetto di S. Benedetto: « Ora et labora » e perchè sempre più viva tenga la fiaccola dell'umanesimo raccolta quattordici secoli orsono e con tanta cura fino ad oggi custodita ».

Vivissimi e scroscianti applausi hanno salutato le nobili parole del rappresentante del Governo.

Si fa quindi silenzio e S. E. il Cardinale Legato, sempre in piedi, dice:

«Ringrazio il signor Ministro delle parole rivolte verso il Santo Padre, amabili verso il suo umile Segretario di Stato e alla mia volta prego tutti i commensali di bere alla salute di S. M. il Re d'Italia, di S. E. il Capo del Governo, di S. E. il Ministro on. Belluzzo, che qui lo rappresenta ed alla prosperità del protocenobio di Montecassino ».

Tutti scattano in un nuovo applauso prolungato. Nessun altro discorso ha luogo. Ma i monaci della abbadia, riservano ai convitati una magnifica sorpresa. Al fondo della sala, presso l'ingresso, compaiono i cantori. Un monaco dal pulpito intona con voce forte e soave il canto antichissimo: « Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat » e il coro riprende il canto. Dall'alto il cantore canta: « Exaudi, Christe », e poi « Sanctissimo Domino Pontifici nostro Pio... »: è l'acclamazione al Papa, che nel massimo silenzio si svolge come un nastro di melodia, con le parole del latino della Chiesa ,terminanti con l' augurio di lunga vita. Un immenso applauso risuona: i cantori invocano infine i Santi. La prima acclamazione è finita.

Il cantore riprende: « Christus vincit »; il coro risponde col medesimo canto.

Il cantore, con la sua voce squillante, empie la sala di un'immensa gioia, dà a tutti una commozione non mai provata. Egli dice:

« Magnifico Domino, gloriosae stirpis Sabaudiae Victori Emmanueli, provido Italiae Regi, militiae strenuissimo Domino, amplissima vita et victoria in aevum perpetuaque felicitas ».

Tutti sono in piedi, gridano « Viva il Papa! Viva il Re! », battono le mani rivolgendosi al Cardinale che sorride, si inchina e applaude anche lui. La terza acclamazione è per il Cardinale Legato; la quarta per il Capo del Governo e per il ministro Belluzzo; la quinta per il monastero; l'ultima per l'abate.

Un altro canto armonioso e grave, sempre preceduto dalla formula « Christus vincit », chiude questa che doveva essere una parca colazione ed è stata invece una meravigliosa, imprevista e travolgente manifestazione della Chiesa riconciliata con l'Italia.

Terminata la colazione viene servito il caffè nell'appartamento di S. E. Gasparri.

Infine il ministro si congeda da S. E. il Cardinale.

Il commiato tra il Cardinale Legato e il Rappresentante del Governo Italiano è stato cordialissimo. L'abate Diamare offre all'on. Belluzzo in ricordo della sua visita in Montecassino una artistica targa in oro con la riproduzione della gloria di S. Benedetto, che è nel coro della Basilica. Indi S. E. il Ministro lascia l'abbazia, discende a Lanino, dove visita la stazione della ferrovia Lanino-Montecassino che sarà inaugurata nel prossimo giugno. Alle 18 riparte per Roma.

I telegrammi

Espressione sintetica e altamente significativa dei sentimenti che sono stati l'anima di questa celebrazione centenaria sono i tre telegrammi che l'Abate e i monaci di Montecassino hanno inviato al Papa, al Re e al Primo Ministro. Eccone il testo:

« A Sua Santità Pio XI. Nell'ora in cui il Pontificio degnissimo Legato ascende ad offrire in Vostro nome sul sepolcro di Benedetto l'Ostia propiziatrice, a Voi Beatissimo Padre ci sentiamo sempre più filialmente uniti, ringraziandovi, umiliati profondamente ai vostri piedi, imploriamo Apostolica Benedizione, auguriamo sia odierna celebrazione centenaria foriera di pace, gioia, prosperità alla Santa Madre Chiesa e al Pontificato vostro glorioso ».

« A Sua Maestà il Re. Oggi che il rappresentante illustre del Governo di Vostra Maestà ascende sul Monte sacro della gente italica ad onorare il grande Patriarca latino, giunga alla Maestà Vostra l'omaggio devoto e l'augurio sincero di prosperità per la vostra persona augusta, per la famiglia reale, per il bene della Patria ».

« A S. E. il Primo Ministro. Dal Monte santo di Benedetto ove si conferma la concordia e l'unità morale della Patria, intensamente auspicata dai nostri predecessori in questa casa e raggiunta per opera dell'E. V., nella solennità odierna resa più memoranda per vostro volere, giunga all'E. V. l'augurio fervido di prosperità per l'Italia e l'omaggio riconoscente ».

A conclusione della magnifica giornata questa sera alle 16,30 dopo i Vespri solenni pontificati da S. E. l'abate De Stotzingen, si è svolta la tradizionale processione con la reliquia di San Benedetto nella Badia di Montecassino, resa quest'anno tanto più imponente dalla partecipazione dei numerosi Vescovi ed Abati presenti alla festa. Dopo il Vespro l'abate Vescovo Diamare prese la reliquia di San Benedetto, mentre gli altri abati e monaci prendevano le reliquie più insigni custodite nell'Archicenobio. La processione si svolse nei chiostri del Bramante, mentre monaci e popolo la accompagnavano con le laudi sacre. Il Cardinale Legato seguiva la pia processione, fatto segno alle alte espressioni di riverenza di tutti gli astanti.

Quando il silenzio è tornato nel Monastero si è acceso il faro girevole a contonuare il canto della gioia.

Un apostolo della moralità

L'abbè Bethleem assolto

PARIGI, 29 sera

La dodicesima Camera correzionale, presieduta da Petit ha dato venerdì il suo verdetto nel processo in diffamazione del giornale «Cine-Magazine» contro l'Abbé Bethléem.

Come già avevamo previsto, il tribunale, conformandosi alle decisioni della Corte d'Appello di Nimes e della Corte di Cassazione ha molto giustamente valutato gli scopi di risanamento morale ai quali la *Revue des Lectures* ed il suo direttore si ispirano. Il fatto di segnalare ai cattolici che il *Cine-Magazine* è edito da una Casa tutt'altro che buona, dalla quale esce pure il famigerato *Journal Amusant* uno dei fogli che corrono la Francia e la disonorano, non poteva suonar denigrazione per gli editori e neppure nuocere ad essi come non aveva per obietto di attaccare determinate persone, ma delle pubblicazioni suscettibili di corrompere e pervertire la gioventù. Perciò il tribunale ha respinto la domanda degli editori del *Cine-Magazin* e li ha condannati alle spese del processo.

LE FESTE DI CHIMON

per Giovanna d'Arco

TOURS, 29 sera

Sono incominciate sabato a Chimon le feste del cinquantesimo anniversario del riconoscimento di Giovanna d'Arco da parte del Re Carlo VII. Il cardinale Charrost arcivescovo di Rennes ha presieduto l'inizio del Triduo in onore della Santa. Questa prima giornata è terminata con grande luminarie.

Ieri ha avuto luogo una grande ricostruzione storica nelle rovine del vecchio castello; ed è stata celebrata una Messa pontificale.

NELL'ARTIDE

ALLA RICERCA

degli sperduti

MILANO, 29 sera

Sul cuore della Patria è rimasto greve come un macigno di ghiaccio l'incubo degli otto sperduti dell'Artide: di Lago, Pontremoli, Arduino, Caratti, Alessandrini e Ciocca, che erano sul dirigibile staccatosi dalla navicella e smarritosi chissà dove nell'Artide.

Ai nostri si deve pur aggiungere l'eroico Amundsen. Sventura di parecchie famiglie, dolore di tutto il paese.

Uno di coloro, che angosciosamente, alle Svalbard, aveva assistito al ritorno delle navi perlustratrici delle regioni polari, senza saper nulla dei naufraghi, l'ing. Gianni Albertini, decise il tentativo, a stagione più propizia, di intraprendere nuove ricerche.

E l'ing. Albertini è riuscito a organizzare la spedizione italiana.

La spedizione ha fissato la sua partenza da Bergen per il 15 maggio prossimo, diretta alle coste settentrionali delle Svalbard.

Quand'ebbe ideata la spedizione, Gianni Albertini si mise con tutto l'impegno alla ricerca dei fondi necessari, ricerca alla quale concorse un piccolo comitato composto dei senatori Silvio Crespi, Giuseppe Bevione, senatore Burletti e del commendator Francesco Merli. La raccolta dei fondi, facilitata dalla generosità di enti bancari, aziende industriali e privati cittadini e dall' interessamento del dott. G. Pontremoli, fratello dell'eroico sperduto, durò sino alla metà del mese scorso, quando fu coperta la somma occorrente per l'armamento della spedizione.

Mentre si raccoglievano i fondi, si procedette alla preparazione scientifica della spedizione.

Le zone investigabili, secondo il criterio dell' ing. Albertini, rimangono così definite: costa settentrionale della Terra di Nord-Est, zona marina circostante alle isole Grande, Gilles e Vittoria con ricognizioni estese al gruppo delle isole di Wyche, e coste Nord e Ovest dell'arcipelago di Francesco Giuseppe.

La nave è stata acquistata e sta subendo a Bergen gli ultimi adattamenti. E' la baleniera norvegese *Heimen*, giudicata dal capo della spedizione e dai tecnici come la migliore del genere. Costruita nel 1928 secondo i più moderni criteri, disloca appena 160 tonnellate, ma in compenso è dotata di un potente macchinario atto a sviluppare 160 HP. L' armamento radiotelegrafico consiste di due stazioni R. T.; una a onde medie di 600 metri da usarsi per il collegamento con le varie baleniere incrocianti nei paraggi e con le antenne delle Svalbard, e una a onde corte da 20 a 50 metri per la comunicazione con l' Italia. Pilota dei ghiacci sarà il capitano norvegese Jacobsen.

Comandante della spedizione e ufficiale di rotta sarà il promotore della spedizione, ing. Gianni Albertini, coadiuvato da sette persone che sono: l'avv. Piero Zanetti, comandante in seconda e commissario di bordo, torinese, di anni 30, il dott. Achille Peroni, incaricato dell'assistenza medica e degli studi fisiologici, milanese, di anni 25; l'ing. Marco Urbano, incaricato delle osservazioni topografiche e meteorologiche, radiotelegrafista di pattuglia, milanese, di anni 25; l'ing. Franco Pugliese, capo del servizio radiotelegrafico, uno dei migliori specialisti di onde corte, milanese, di anni 25; il dott. Augusto Bonola, zoologo, biologo e dottore di pattuglia, bolognese, di anni 25; il cav. Della Valle, operatore cinematografico, inviato dall'Ente Nazionale per la Cinematografia; e l'ex sergente degli alpini Guidoz, portatore della Val d'Aosta, che prese parte alla campagna artica dello scorso anno.

L'allestimento della spedizione fu compiuto in due mesi ed è completo in ogni suo particolare.

I lavori di cantiere della nave termineranno il 5 maggio e il 15 Albertini conta di poter levar l' ancora da Bergen. Dopo una breve sosta a Tromsoe, la *Heimen* farà rotta per le Svalbard, quindi proseguirà per Capo Nord oppure per la baia di Wahlemberg nello stretto di Hinlopen. L' ing. Gianni Albertini parte da Milano domani alle ore 15, insieme con l'avv. Zanetti.

Gli italiani, con il fervore più vivo acclamano all'ardimento dei valorosi e li accompagnano con l'ansia della speranza, con le preghiere alla protezione divina.

Essi partono nel mese sacro alla Madonna.

IL PRINCIPE UMBERTO

assiste a due cerimonie religiose

TORINO, 29 sera

Alla Messa solenne celebrata dal rettore della basilica di Superga, mons. Bosia, nella Reale Chiesa di Nostra Signora del Carmine, per festeggiare il bicentenario della fondazione della parrocchia, hanno assistito ieri il Principe di Piemonte, il Prefetto e tutte le maggiori autorità cittadine. Il canonico Lardone ha rievocato dal pergamo la interessante storia della chiesa costruita su disegno dell'architetto abate Juvara, alla cui posa della prima pietra assistette Carlo Emanuele III.

Il Principe Umberto si è poi recato a Brusasco, dove convennero pure col Prefetto di Torino tutte le autorità per presenziare alla funzione della consacrazione di sei campane per il campanile della chiesa. A benedirle si è recato il vescovo di Casale mons. Pella. Alla cerimonia assistettero tutte le personalità locali, militi, avanguardisti, balilla e piccole italiane.

Parlarono il Podestà di Brusasco comm. Sesia e Vittorio Vittori per i mutilati.

CORRIERE COMMERCIALE

LE ACQUE MINERALI IN BOTTIGLIA

La bilancia commerciale nostra è sempre pesante. Uno dei contributi attivi originali italiani — in concorrenza però con la Francia e quale concorrenza — è quello delle acque minerali in bottiglia.

I nostri industriali non temono le distanze pur di collocare i loro prodotti. Le marche più note (San Pellegrino, Sangemini, Bracca, Nocera Umbra, Chianciano, Montecatini, Salsomaggiore, Fiuggi, Bognanco ecc.), medicinali o no secondo la distinzione doganale, tentano le vie del mondo pel collocamento di merce che, forse come nessuna, concorre alla finalità del pareggio. E' acqua infatti, genuina e naturale prodotto del suolo, che va a convertirsi in oro e che ,sia pure nella sostanza della confezione definitiva per la traslazione (bottiglie, capsule, tappi, imballaggi, ecc.) è ancora per l'80 per cento nostro poichè la sua definitiva forma di smercio non include elementi notevoli di sostanze importate.

L'Italia esporta infatti acqua minerale in Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Germania, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Inghilterra, Norvegia, Paesi Bassi, Jugoslavia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Umgheria, Cina, Indie britanniche, Indie Olandesi, Palestina, Australia, Egitto, Tunisia, Argentina, Brasile, Canadà, Chili, Colombia, Costarica Cuba Equatore, Anduras, Perù, Stati Uniti, Uruguay, Benezuela, Colonie italiane.

Questa larghezza di penetrazione non è però di uguale compiacenza non appena si confronti con l'importanza della similare esportazione francese. Infatti le cifre per le due ultime annate ci danno:

Italia	1927	Q. 34.135
»	1928	» 28.630
Francia	1927	» 534.925
»	1928	» 590.041

Cioè l'esportazione francese supera quella italiana più che venti volte.

La cosa trae una giustificazione fondamentale nell'anzianità diremo così della penetrazione francese, alimentata e sorretta da una vigorosa propaganda delle stazioni di cura originali delle acque. Le stazioni di Vichy, Vitel ed Avian, da sole ,impiegano per la propaganda all'estero somme di parecchie volte superiori al complessivo *budget* propagandistico di tutte le nostre stazioni di cura d'acque prese insieme. Ma se la propaganda intensa e ricca favorisce l'ambientazione delle acque francesi, è pur certo che esso sono agevolate in ogni modo nel campo dei trasporti marittimi per effetto dei noli che le compagnie francesi consentono in misura spesso non superiore delle metà di quella applicate dalle compagnie italiane, e altresi per il costo dei vetri (in Francia non esiste per la industrie delle acque minerali, la protezione doganale di cui gode in italiana la industria vetraria).

Le acque italiane si trovano generalmente a raggiungere i mercati di concorrenza francese con un costo reale per bottiglia, superiore di trenta o quaranta centesimi di lira del costo reale delle acque francesi. Necessita pertanto più che mai per una penetrazione efficente delle nostre acque sui mercati esteri che si modifichino sostanzialmente la ripercussione di due cospicui elementi di costo: vetri e trasporti.

O.

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g.s.c.) *Riunione di nessun interesse. I prezzi di chiusura ripetono circa quelli di sabato. Qualche buona richiesta di Generali e al contrario offerte piuttosto numerose di Fiat.*

BOLOGNA, 29. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70.15 — Consolidato 5% 80,07 — Obbligazioni Venezie 74 — Banca Commerciale Italiana 1356 — Banca Nazionale di Credito 534 — Banco di Roma 112 — Credito Italiano 752 — Cosulich 110 — N.G.I. - Rubattino 500 — Snia Viscosa 95 — Ilva 180 — Montecatini 245.50 — Fiat 469 — Adriatica Elettrica 269 — Terni 369 — Riseria Italiana 109 — Bonifiche Ferraresi 469 — Assicurazioni Generali 5165 — Credito Fondiario 5% 470 — Credito Fondiario 6 per cento 495. — *Cambi*: Parigi 74,56 — Londra 92,53 — New York 19,07 — Svizzera 367,20.

BORSA DI MILANO

MILANO, 29. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70 — Consolidato 5% 80 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1359 — Banca Nazionale di Credito 533 — Banco di Roma 112 — Credito Italiano 752 — Cosulich 111 — Mediterranee 637 — Meridionali 878 — N.G.I. - Rubattino 500 — Libera Triestina 132 — Cotonificio Cantoni 3950 — Cotonificio Veneziano 146 — Lanificio Rossi 4000 — Seta di Chatillon 197,50 — Linificio Nazionale 420 — Snia Viscosa 92,50 — Ilva 186 — Metallurgica Italiana 176 — Miniere Elba 43 — Montecatini 245,50 — Fiat 467 — Adriatica Elettrica 266 — Edison 763 — Vizzola 887 — Terni 371 — Distillerie Italiane 134 — Industrie Zuccheri 650 — Raffinerie Liguri Lombarde 660 — Riseria Italiana 105 — Gulinelli Distilleria 188 — Bonifiche Ferraresi 466 — Fondi Rustici 194 — Beni Stabili 621 — Eridania 451. — *Cambi*: Parigi 74,61 — Londra 92,56 — New York 19,04 — Svizzera 367,45 — Berlino 4,50 — Bruxelles 2,65 — Zagabria 33,60 — Suagna 276,50 — Olanda 7,67.

BORSA DI ROMA

ROMA, 29. — Rendita Italiana 3,1/2 per cento cont. 69,40 — id. f. m. 69,75 — Consolidati 5% cont. 79,55 — id. f. m. 80,02,1/2 — Obbligazioni Venezie 3.1/2 % 74 — Banca d'Italia 1890 — Credito Fondiario 468 — Banca Commerciale Italiana 1354 — Credito Italiano 750 — Banco di Roma 111.3/4 — Banca Nazionale di Credito 532 — Credito Marittimo 500 — Banca d'America e d'Italia 99,1/2 — Consorzio mob. Finanziario 828 — Ferrovie Meridionali 870 — Rubattino 501 — Cosulich 118 — Libera Triestina 127 — Tramways 290 — Cotoniere Meridionali 31 — S.N.I.A. 93 — Soie de Chatillon 196 — Varedo 39,1/2 — Terni 371 — Elba 44 — Metallurgica Italiana 180 — Ilva 185 — Ansaldo 194 — F.I.A.T. 465 — Azoto 176 — Montecatini 245.50 — Monte Amiata 281 — Antimonio 228 ex — Gas 687 — Romana Zuccheri 109 — Eridania 460 — Pantanella 223 — Bonifiche Ferraresi 465 — Fondi Rustici 195 — Immobiliare 891 — Beni Stabili 617 — Imprese Fondiarie 123 — Risanamento 10,80 — S.A.T.A. 98,1/4 — Acqua Marcia 1650 — Condotte 1283 — Acquedotto Serino 565 — Marconi 394 — Cementi Spalato 229 — Isonzo 87 — Fondiaria Vita 730 — Acquedotto Palermo 492 — S.I.E.T. 135 — Banca Italo Britannica 480. — *Cambi*: Parigi 74,45 — Londra 92,57 — New York 19,07.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 29. — Rendita Italiana 3,50 per cento f. m. 70 — Consolidati 5% f. m. 80,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,20 — Banca Commerciale Italiana 1358 — Banco Roma 112 — Banca Nazionale di Credito 532 — Assicurazioni Generali 5130 — Cosulich 110 — Veneziana Navigazione 280 — Cantiere Navale Triestino 90 — Cantieri Acciaierie Venezia 70 — Costruzioni Venete 272 — Adriatica di Elettricità 266.50 — Dalmine 134 — F.I.A.T. 469 — Cotonificio Veneziano 121 — Soie de Chatillon 197 — Grandi Alberghi 78 — Montecatini 246 — Italiana Gas 255 — Conterie Veneziane 1995. — *Cambi*: Parigi 74,60 — Londra 92,585 — Zurigo 367.40 — New York 19.08 — Madrid 275 — Berlino 4,51.3/4 — Bruxelles 2.65 — Vienna 2,68,1/2 — Zagabria 33,55 — Praga 56,50 — Bucarest 11,40 — Budapest 332.

MEDIA CONSOLIDATI E CAMBI

ROMA, 9. — *Consolidati*: 3,50 per cento netto (1906) 69.75 — 3.50 % netto (1902) 64.775 — 3% lordo 43.50 — 5% netto 79.70 — Obbligazioni delle Venezie 3.1/2 % 74.225. — *Cambi*: Francia 74.56 — Svizzera 367,37 — Londra 92,564 — New York 19.077.

SOCIETA'

La «Molino di Senigallia» terrà l'assemblea il 1.o maggio. Il suo Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre agli azionisti l'aumento del capitale sociale da L. 600.000 a 900.000.

Ilva ha approvato un dividendo. da ieri il pagamento, di L. 12 per ogni azione da 22 nominali e di L. 0,60 per ogni azione vecchia da L. 10 nominali.

La Soc. It. di Assicurazioni e Riassicurazioni di Roma, convoca un'assemblea per il 31 maggio per approvare il bilancio 1928, la riduzione del capitale sociale e suo contemporaneo aumento: il cambiamento della ragione sociale e le dimissioni degli Amministratori.

S. A. I. Elettricità Alta Italia. - Torino - ha chiuso il Bilancio 1928, con un utile di L. 15.150.172,83 E' stato distribuito, un diivdendo del 6 per cento.

Soc. It. Zucchero Indigeno - Roma. Il Bilancio 1928 si è chiuso con lire 9.368.441,28 di utili lordi. E' stato distribuito un dividendo di L. 36 per azione e mandate.

AGRICOLTURA

BORSA CEREALI

MILANO, 29 notte. — La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: attività limitata, prezzi calmi. Apertura, maggio 134,50; luglio 132,15; ottobre 132,25. Chiusura: maggio 134,35; luglio 132; ottobre 132,10.

Granoturco: leggermente trattato per consegne luglio. Prezzi in ulteriore regresso: maggio 86,20; luglio 87,20; ottobre 85,75. Chiusura: maggio 86,25; luglio 87,15; ottobre 85,80.

Riso: numerose contrattazioni per maggio e luglio, prezzi calmi. Apertura: maggio 153,20; luglio 153; ottobre 140,25. Chiusura maggio 153,15; luglio 152,90; ottobre 140,50.

Risone: trascurato. Prezzi calmi: apertura: maggio 108,25; luglio 107,85; ottobre 95,65. Chiusura: maggio 108,40; luglio 108,25; ottobre 95,65. (*Stefani*).

NOTIZIE VARIE

La Cassa di Risparmio di Macerata è stata autorizzata ad istituire una propria filiale in Montefano.

LA LIQUIDAZIONE DEI CONTRATTI A TERMINE

Poichè il giorno di martedì 30 corrente coincide con la liquidazione di fine mese si avverte che la liquidazione dei contratti contanti a giorni sarà anticipata al giorno precedente lunedì 29 aprile.

L'ENORME SVILUPPO NEGLI S. U. DELL'INDUSTRIA DELL'AUTOMOBILE.

Nel mese di marzo u. s. si sono costruiti negli Stati Uniti 584.000 autoveicoli, contro 413 mila nel marzo 1928. Questa cifra viene indicata come indice del poderoso sviluppo che va assumendo negli S. U. l'industria automobilistica.

LA BILANCIA COMMERCIALE DELL'OLANDA

Dai dati statistici ufficiali recentemente pubblicati si rileva che la bilancia commerciale dell' Olanda si chiude alla fine del primo trimestre 1929 con un «deficit» di 176 milioni di fiorini, segnando così un certo miglioramento dall'anno scorso. Infatti il primo trimestre del 1928 si chiuse con un «deficit» di 217 milioni di fiorini.

LIEVE DIMINUZIONE NEI PREZZI ALL'INGROSSO

I dati statistici pubblicati nell'odierno bollettino quindicinale dei prezzi redatto a cura dell'istituto centrale di statistica mettono in luce le variazioni più importanti verificatesi dal 6 al 20 aprile nei prezi all'ingrosso.

Dei 42 gruppi di consumo considerati nel suddetto bollettino 7 segnano un aumento nei prezzi all'ingrosso 6 segnano una diminuzione, mentre 29 gruppi non presentano variazioni di prezzo. L'indice complessivo dei prezzi oro all'ingrosso dalla prima alla terza settimana di aprile risulta lievemente diminuito avendo presentato rispettivamente i valori di 134,7 et 133.5. (*Stefani*).

Fallimenti e dissesti

FIUME — Accomodamenti. - Sono stati ammessi a questa procedura: Corossacz Francesco e Figlio e Corossacz Francesco Gilberto, comproprietario e titolare della Ditta G. B. Corossacz e Figlio, cambio valute - amministratore rag. Nicola Benagli. — Curatolo Antonio, vini, viale B. Mussolini - amministratore rag. Costanzo Delfino - attivo denunciato L. 226.839,60 - passivo L. 226.266,25.

GORIZIA — Suffer Fioravante Giuseppina, albergo «Al Friuli», Gradisca d'Isonzo curatore Andrea Marano, di Gradisca.

LIVORNO — Bertelli Maria, esercizio «bar», via Provinciale Pisana, 183 - curatore rag. Augusto Barducci. — Raggi Pilade, ditta in persona di Borello Cesare e Raggi Pilade, generi alimentari, via Mentana 17 - curatore avv. Alfredo Frediani, di Collesalvetti — Salimbeni Lodovico, drogheria, liquori e pasticeria, via Vittorio Emanuele 16 - curatore avv. Natale Menocci.

MANTOVA — Concordato preventivo. - Ferraresi Celide, calzature. - Sono state raggiunte anzi superate le volute maggioranze per il concordato preventivo del 40 per cento con seria garanzia.

POLA — Accomodamento. - Struckel Giovanni, drogheria, edito il 17 aprile, è stato ammesso a questa procedura - amministratore avv. Salvatore Priora.

TRENTO — Amooth Luigi, Mosiano di Trento - curatore rag. Emilio Parolari Trento.
rolari Trento - attivo denunciato lire 384.380, passivo L. 462.580.

CRONACA DELLO SPORT

CALCIO

Germania - Italia 2 a 1

La stagione calcistica degli azzurri rappresentanti il calcio italiano, non è terminata con quella vittoria che era nel desiderio di tutti e che da tutti era sperata anche per cancellare il ricordo della bruciante, recente sconfitta di Vienna. A Torino, sul campo dei granata, alla presenza di una folla enorme, entusiasta e corretta, la squadra italiana non è riuscita a passare. Contro la forte rappresentativa germanica i vecchi e i nuovi azzurri hanno dovuto abbassare il capo ed accettare il fatto compiuto. Indubbiamente la prova degli italiani è stata una prova disgraziata. Privati al 9 minuto di Cevenini III, sostituito prontamente da Rivolta, privati al 18 del primo tempo di Schiavio, sul quale erano riposte tutte le speranze dell'attacco: infortunato Della Valle verso la metà della ripresa, gli azzurri hanno visto immediatamente il naufragio delle loro azioni offensive che, appena abbozzate, venivano sovente interrotte dalla vigile e fortissima difesa avversaria.

Chi ha assistito all'incontro ha riportato la convinzione che almeno l'incontro nulla avrebbe dovuto sanzionare la prova fornita dai due undici. Questa convinzione è determinata principalmente dal fatto che gli italiani, molto, ma molto più dei germanici, hanno attaccato e stazionato nella metà campo avversaria. Non hanno segnato per l'insufficienza di taluni elementi. Vogliamo alludere alle due ali Conti e Rivolta: specialmente questo ultimo, nel primo tempo, ha avuto occasioni d'oro. Conti magnificamente servito da Businì III che ha sostituito Schiavio, è stato la ombra del preciso giocatore tante volte ammirato. Un suo tiro su preciso passaggio di Rossetti ha avuto la sfortuna di trovare pronta la mano aperta del portiere germanico.

Venuto a mancare il rendimento delle ali, anche il trio d'attacco si è visto troncare le possibilità di più pericolose offensive. Nella seconda metà del la ripresa abbiamo veduto Rossetti, Businì ma principalmente Della Valle, andare a raccogliere il pallone da oltre metà campo e tentare la via della porta avversaria. Il lavoro di spola di Della Valle è stato ammirevole. Alcuni suoi tiri, poderosi, non sono stati precisi.

Dopo l'uscita di Schiavio l'uomo più pericoloso dell'attacco italiano è stato Rossetti: ma pure egli, severamente guardato a vista, non ha saputo concludere.

La linea mediano azzurra, sulla quale si appuntavano principalmente gli sguardi di tutti alla vigilia dell'incontro, ha superato la prova. Dei tre mediani il più continuo ed il più redditizio ci è apparso Pietroboni. Sgarbi ha tenuto bene il campo; ma anche il centro sostegno del Milan, contro un terzetto d'attacco germanico perfettamente affiatato ha fatto quello che ha potuto; Sgarbi è apparso un potente intercettatore e rompitore di azioni, ma non un altrettanto fine distributore. Pitto ha alternato a periodi felici, altri nei quali si lasciava facilmente passare dalla velocissima ala sinistra.

All'intera difesa, che nel complesso è apparsi la linea migliore della compagine italiana, sono imputabili i due punti. Due indecisioni, due spiazzamenti e due palloni sono finiti nella rete di Combi che non è stato soverchiamente impegnato.

Dalle considerazioni più sopra esposte appare chiaro che la rappresentativa italiana ha peccato di unione e di amalgama. Dopo il secondo punto germanico, ha lottato con disperazione, con volontà decisa. Ma le manchevolezze erano troppo evidenti perchè si potessero di colpo cancellare con un gioco disperato.

La squadra bianca dei germanici non è apparsa più forte di quella italiana; è apparsa soltanto più tecnica, più unita, più pronta. I suoi uomini, perfettamente allenati ed affiatati, non hanno svolto quel gioco pesante che è nelle loro prerogative: hanno saputo impostare le loro azioni sul terreno della tecnica e questa hanno saputo praticare decisamente e bravamente. Le loro velocità, l'istinto della posizione hanno fatto in modo che anche nel periodo della più pericolosa offensiva degli azzurri, essi abbiano saputo, con un intelligente gioco di smarcamenti e di brevi passaggi, sventare sempre la minaccia. Il reparto migliore è stato la difesa. Il portiere ed i due terzini, specilmente il terzino sinistro Weber sono stati di una continuità e di una sicurezza sbalorditiva. La seconda linea ha giocato più a favore della difesa che dell'attacco il quale, una volta in possesso del pallone, con bello stile perveniva a contatto dei terzini italiani dei quali Rosetta è stato indubbiamente il migliore.

Complessivamente dunque la squadra germanica ha vantato su quella italiana una superiorità di stile; mentre quella italiana una superiorità di attacchi. A testimonianza del lavoro poderoso svolto dagli avanti azzurri stanno i 9 calci d'angolo che impassibilmente i germanici hanno dovuto subire.

La cronaca dell'incontro è breve. Pubblico enorme e corretto che applaude con entusiasmo germanici e italiani. Gli inni nazionali salutano l'ingresso delle squadre; viene pure suonato l'inno inglese quando fa il suo ingresso l'arbitro. Al mezzo minuto la Germania è subito in corner e Combi al 3 deve parare un tiro del mediano sinistro. Al 5 minuto una perfetta azione Schiavio, Della Valle, Schiavio che si addossa i due terzini e poi passa di precisione a Rossetti; il torinese è pronto e segna il primo punto. Entusiasmo nel pubblico che forse spera in una facile vittoria. Al 9 minuto discesa dei germanici; l'ala sinistra passa all'ala destra che centra: Rosetta e Allemandi si spostano; il puallone arriva alla mezza ala destra Hornhauer che da pochi metri segna il pareggio. A questo punto Cevenini ,duramente colpito deve uscire dal campo e il suo posto è preso da Rivolta. Dal 12 al 18 minuto la Germania è in corner per ben quattro volte. Al 19 Schiavio, in uno scontro con il centro Half va a terra ed è portato a braccia fuori dal campo. Entra Busini III che prende il posto di mezzo destro, mentre Della Valle passa al centro della prima linea. Una situazione favorevole per gli azzurri è sciupata da Rivolta che da due metri calcia fuori. La pressione italiana è costante e i calciatori germanici devono nuovamente subire altri quattro corner. Il primo tempo finisce su tiro del centro attacco che Combi para.

Nella ripresa il gioco degli ospiti si fa più autoritario e la rete di Combi è seriamente minacciata. Dopo un quarto d'ora gli italiani ritornano all'attacco ed il portiere germanico deve prontamente intervenire su tiro potente e improvviso di Busini. Rossetti impegna pure il bravo portiere germanico che si libera bene. Ma la più bella parata la compie su centro di Conti da pochissimi metri. Sembra che il pallone debba finire inevitabilmente in rete, quando la mano sinistra di Stuhkfauth arriva in tempo a deviarne la traiettoria e a mandarlo in corner. Al 34 attacco germanico fin sotto la rete di Combi dove si crea confusione; il mezzo sinistro germanico ha modo di calciare il pallone in rete marcando il secondo punto. La reazione italiana è rabbiosa. Ormai non si gioca che ad una porta sola. Il lavoro degli attaccanti e dei mediani è però reso vano dalla precisione, dalla calma e dalla potenza dei difensori bianchi che riescono così a chiudere l'incontro all'attivo e a conquistare forse la loro più bella vittoria.

Ha arbitrato con meticolosità e imparzialità l'inglese sig. Gray.

v. m.

ATLETICA

Vittorie italiane nella riunione internazionale di Milano

MILANO, 29 sera

L'atletismo italiano ha vinto a Milano una bella battaglia contro rappresentanti stranieri di indiscussa fama. I risultati sono i seguenti:

G. P. Torretta (m. 100): 1.a prova: 1.o Toetti 10" quattro quinti; 2.o Maregatti a spalla; 3.o Cerbonney; 4.o Fortina. — 2.a prova (m. 150): 1.o Toetti 16" due quinti; 2.o Maregatti 16" tre quinti; 3.o Cerbonney; 4.o Fortina. — 3.a prova (m. 200): 1.o Toetti 22" due quinti; 2.o Maregatti 22' tre quinti; 3.o Cerbonnep, 4.o Fortina. — Classifica: 1.o Toetti; 2.o Maregatti; 3.o Cerbonney (Francia); 4.o Fortina.

G. P. Giongo (m. 400): 1.o Moulines (Francia) 49" tre quinti; 2.o Carlini 50" quattro quinti; 3.o Vianello; 4.o Falcone; 5.o Fanelli.

G. P. Lunghi - Ambrosini (m. 1000): 1.o Tavernari 2'29" un quinto; 2.o Ladoumègue (Francia) 2'29" due quinti 3.o Tugnoli e Garaventa dead-heat.

Lancio del disco: 1.o Noel (Francia) m. 42,35; 2.o Mosca m. 41,60; 3.o Conturbia (Svizzera) m. 41,45; 4.o Zemi m. 41,07.

G. P. Speroni (m. 3000): 1.o Beccali 8'52" due quinti; 2.o Dartigues (Francia) 8'52" tre quinti; 3.o Bartolini; 4.o Beddan (Francia) 5.o Furia.

G. P. Pavesi (marcia m. 3000): 1.o Valente 13'42" due quinti; 2.o Bosatra 14'3" due quinti; 3.o Olivoni; 4.o Taliani, 5.o Gobbato.

Staffetta Olimpionica (800 - 400 - 200 - 200): 1.o Squadra italiana (Garaventa, Carlini, Toetti, Maregatti) 3'48"; 2.o Squadra francese (Dartigues, Moulines, Cerbonney, Beddari) 3'54" un quinto.

Il premio juniores al Littoriale

Ecco i risultati del premio juniores di atletica leggera svoltosi domenica al Littoriale:

Pentathlon — Salto in alto: 1.o Degli Esposti Edgardo (Virtus) m. 1,70); 2.o a pari merito Oppi e Zorzi (Bologna Sportiva) e Bononcini Lauro (Virtus) m. 1,65; 5.o Gelosi e Monetti (Virtus) m. 1,60.

Palla di ferro: 1.o Oppi Francesco (Bologna Sportiva) m. 11,07; 2.o Merighi (Virtus) m. 10,54; 3.o Rizzoli (Bologna Sportiva) m. 10,41.

Salto in lungo: 1.o Zorzi Bruno (Bologna Sportiva) m. 6,17; 2.o Bononcini (Virtus) m. 6.12; 3.o Benassi (B. S.) m. 6.9.

Lancio del disco: 1.o Bononcini Lauro (Virtus) m. 31,79; 2.o Oppi (Bologna Sportiva) m. 32.57; 3.o Benazzi (B S.) m. 31,26.

Corsa m. 100: 1.o Bassi (Virtus) e Grigioni (Bologna Sportiva) in 12"; 3.o Zarzi e Valvola (B. S.).

Classifica generale: 1.o Bononcini Lauro (Virtus) con punti 2773,04; 2.o Oppi Francesco (Bologna Sportiva) con punti 2736,21; 3.o Merighi Dante (Virtus) con punti 2521,50; 4.o Zorzi Bruno (Bologna Sportiva) con punti 2407,61, 5.o Benassi Anello (Bologna Sportiva) con punti 2376,75.

Corsa m. 3000: 1.o Venturi Giuseppe (Bologna Sportiva) in 9'21" e un quinto; 2.o Gordini Giuseppe (Virtus) in 10'5" e quattro quinti; 3.o Rossi Calisto (Virtus) in 10'6".

IPPICA

Le corse di domenica

Milano

Premio Velasca: Lire 10.000, metri 1600: 1.o Sarzana; 2.o Valbella; 3.o Rumagner.

Premio Gorgonzola. Lire 8000, metri 1000: 1.o Armenia; 2.o Cirra; 3.o Lycnide.

Premio Adda. L. 50.000, m. 2000: 1.o Varedo; 2.o Oneglia; 3.o Akemason.

Premio Mortara. Lire 10.000, metri 1200: 1.o Terborch; 2.o Pontifex; 3.o Emba.

Oaks d'Italia. Lire 100.000, metri 2100: 1.o Ortona (Camici) di G. De Montel; 2.o Arcibella di Centurin; 3.o Nuvolona di Tesio; 4.o Sandra Botticelli di Tesio.

Premio Ortona. L. 10.000, metri 900: 1.o Bombardiera; 2.o La Valina; 3.o Bona Dea.

Premio Traguardo. Lire 10.000, metri 1800: 1.o Gorazzano; 2.o Sakara; 3.o Scarpetta.

Modena

Premio Firenze. Prova unica, metri 2100, L. 5000; 1.o Malacoda; 2.o Baruffa; 3.o Dick; 4.o Aglaia.

Premio Montecatini (handicap). L. 8000 divise in due corse distinte Distanza minima m. 1609, massima 1709. *Corsa A*: 1.o Bronte; 2.o Manganello; 3.o Macrone; 4.o Zombor. — *Corsa B.*: 1.o Zombor; 2.o Petz; 3.o Native Velo; 4.o Macrone.

V. Gran Premio Allevamento (handicap). L. 30.000 suddivise in due corse distinte. Distanza m. 1609. *Corsa A.*: 1.o Franca; 2.o Minuetto; 3.o Arlette; 4.o Tiburtina. — *Corsa B.*: 1.o Franca; 2.o Arlette; 3.o Tiburtina; 4.o Turandot.

Premio Roma. Prova unica. L. 6000, distanza m. 2100: 1.o Zaunkonig; 2.o Quaglia; 3.o Ermanno.

Premio Boccaletti. Gentlemen. Prova unica (handicap), distanza minima m. 2000: 1.o Carnaro; 2.o Alalà.

Premio Congedo (handicap). Lire 4000: 1.o Native Volo; 2.o Giorgina; 3.o Zombra.

Firenze

Premio dei Barberi. L. 7000, metri 900: 1.o Piccolo Marat; 2.o Pereta; 3.o Istrice.

Premio Monte Oliveto. L. 4000, m. 1400: 1.o Perle d'Espagne; 2.o Haverland; 3.o Biraghin.

Premio Figline. L. 5000, m. 1000: 1.o Bruco; 2.o Vigevano; 3.o Divetta.

Premio delle Cascine. L. 15.000, m. 2400: 1.o Conte Rosso; 2.o Pampilius; 3.o Fiorenza.

Premio S. Miniato. L. 7000, metri 2000: 1.o Miami; 2.o Ibis; 3.o Sortland.

Premio Carmignano L. 5000, metri 1400: 1.o Ubaldino; 2.o Formio; 3.o Pienza.

Roma

Premio Ceccano. L. 8000, m. 1400: 1.o Doccia; 2.o Italia Bella; 3.o Libbiano.

Premio Demetrio. L. 12.000, metri 2200: 1.o Cercingoli; 2.o Guido Guerra; 3.o Passerose.

Premio Ostia. L. 6500, m. 800: 1.o Girelli; 2.o Kansas; 3.o Florida.

Premio Sansonetto. L. 10.000, metri 1000: 1.o Ontario; 2.o Cio Cio San; 3.o Febo.

Premio Conte Felice Scheibler. L. 50.000, metri 2100: 1.o Andorno di De Montel; 2.o Zuho; 3.o Antonino.

Premio Appennino. L. 6500, metri 2100: 1.o Tarquinia; 2.o Bhopal; 3.o Wncatena.

Premio Santa Marinella. L. 10.000, metri 1700: 1.o Adelmino; 2.o Mino d'Arezzo; 3.o Scarmiglione

RADIOFONIA

Martedì 30 aprile

COMUNICAZIONI STAZIONE di MILANO

Dalle 11,15 *alle* 18. — 11,15: Musica riprodotta; 12: Segnale orario; 12,15: Notizie; 12,30: Eiar Quartetto; 13,30: Chiusura Borsa Milano; 13,35: Eiar-Jazz; 16,30: Cantuccio bambini; Vanna Bianchi Rizzi: Letture; 17: Quintetto dell'Eiar.

Dalle 18 *alle* 23. — 18: Comunicazioni Federaz. Italiana Consorzi Agricoli; Notizie; 19: Eier-Jazz; 19,55: Enit e Dopolavoro; 20,15: E. Mazzolani: Santa Caterina da Siena; 20,25: Notizie Stefani; Mercati; 20,30: Segnale orario.

COMUNICAZIONI STAZIONE di ROMA

Dalle 13 *alle* 18,30. — 13: Trio Radio; 14: Giornale parlato; Chiusura della Borsa; Notizie; 16,35: Giornale parlato; Notizie; Cambi; Giornalino del fanciullo; Comunicazioni agricole; 17,30: Segnale orario; Concerto diurno di musica italiana.

Dalle 19,30 *alle* 23. — 19,30: Giornale parlato; Comunicati Enit e Dopolavoro; Rubrica sportiva (20,15); Notizie; Cambi; Bollettino Meteorologico; 20,29: Segnale orario; 20,30: Giornale parl.: «Sfogliando i giornali»; 20,45: Opera dal Teatro Reale o dallo studio; 22 circa: E Ferrieri: Nord e Sud; 23: Notizie Stefani e Bollettino economico mondiale radiotelegrafico.

Il tempo che farà oggi

ROMA, 29 sera

Ecco le previsioni meteorologiche sul tempo che farà domani martedì:

Situazione barica: Regime ciclonico sull'Europa occidentale, con tendenza a formazione di un centro di bassa pressione sul Mediterraneo occidentale, pressioni elevate nord-ovst e sud-est dell'Europa e sugli stati Baltici.

Probabilità: Cielo nuvoloso, con pioggie e manifestazioni temporalesche regioni settentrionali, Sardegna e regioni alto e medio Tirreno. Sul restante d'Italia variabili. Venti forti fra sud e levante alto e medio Tirreno, di libeccio con tendenza a ruotare a maestro sulla Sardegna orientale, moderati regioni settentrionali, intorno ponente Adriatico e regioni meridionali. Temperatura quasi stazionaria. Mare agtato o molto agitato coste sarde, alto e medio Tirreno, piuttosto agitato basso Tirreno e Jonio.

Bollettino meteorologico

29 Aprile 1929

Bollettino meteorologico fra le ore 15 del 28 e le ore 15 del 29.

Stato del cielo: Coperto; gocce.

Barometro (ridotto a Oo a al livello del mare): da 755,73 a 755,37.

Temperatura in centigradi: massima 18,6; minima 11,3; media 15,0.

Umidità relativa media in centesimi: 64.

Vento: debole da SE e SSW; forte da S.

Avete preso IL VANGELO della Casa Editrice Card. Ferrari? L. 2

La chiusura della Fiera di Milano

Un milione e mezzo di visitatori

MILANO, 29 matt.

Dopo 17 giorni di intensa attività la 10.a fiera campionaria di Milano ha chiuso a mezzanotte i suoi battenti dopo avere ospitato nel corso della odierna giornata festiva una folla di oltre 300.000 persone. Le risultanze degli affari nel periodo attuale della fiera non possono ancora essere noti ma è certo che la gran massa dei visitatori testimonia il successo raggiunto e dà una chiara valutazione dei benefici della grande manifestazione del lavoro. I vagoni merci introdotti nella fiera a mezzo del suo raccordo ferroviario ammontano a 500 di cui 60 comprendenti bestiame. Dai primi calcoli degli uffici dei biglietti si può constatare che un 1.500.000 persone hanno visitato la fiera tra cui oltre 200.000 provenienti dalle stazioni italiane 21000 dalle stazioni della Lombardia 56000 provenienti dalla frontiera tenendosi calcolo nel computo delle linee di navigazione e delle linee aeree. Nelle piccole mostre con ingressi supplementari si ha il seguente movimento di visitatori:

Per la zootecnica 58,285 visitatori per la mostra dei cani 16 mila, per il teatro della moda oltre 4500. Nella odierna giornata al padiglione delle associazioni economiche italiane in Francia il segretario di quella mostra Dott. Cristilli ha riunito i dirigenti della fiera e i rappresentanti della stampa per porger loro il ringraziamento degli espositori italiani che in terra straniera si affermano degnamente nel campo dell'artigianato e che a Milano hanno visto i loro lavori accolti con tanta cordialità. Stasera il sen. Puricelli presidente della fiera ha offerto ad oltre 4.000 espositori ed ai suoi collaboratori un ricevimento ufficiale nel padiglione dell'Argentina. A sua volta il Comune ha questa sera offerto nell'appartamento podestarile al Castello sforzesco un brillante ricevimento agli organizzatori della fiera ai delegati esteri ed italiani qui convenuti per la grandiosa manifestzione del lavoro. Al ricevimento hanno presenziato tutte le maggiori autorità e personalità cittadine. (*Stefani*).

Il corso di cooperazione inaugurato a Roma dall'on. Turati

ROMA, 29 matt.

Ieri mattina, nell'aula magna dello Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, l'on. Turati ha presenziato all'inaugurazione del corso di cooperazione e legislazione sociale, al quale sono iscritti oltre cento allievi quasi tutti laureati e in gran parte dirigenti di organizzazioni sindacali e corporative. All'inaugurazione, promossa dall'Istituto superiore di cooperazione e legislazione sociale, hanno assisttto il sottosegretario on. Di Crollia Millosevich, numerosi professori e personalità, oltre a parecchie centinaia di studenti di tutte le Facoltà.

L'on. Alfieri, presidente dell'Istituto, ha pronunciato un discorso, rilevando che il movimento coopeativo è anche nel campo culturale, in piena e perfetta efficienza. Perciò l'Istituto potrà veramente creare una classe di organizzatori cooperatori che avranno entro di sè la fiamma della fede fascista. Ha accennato poi brevemente alla situazione della cooperazione prima dell'avvento del Fascismo, facendo rilevare come la situazione attuale sia completamente migliorata così dal punto di vista morale come da quello materiale. Infatti, l'organizzazione ha ora un'efficienza di forze compendiata in oltre due milioni di cooperatori riuniti in circa 9000 Cooperative.

Ha poi preso la parola la medaglia d'oro prof. Oddone Fantini che ha letto la prolusione sul tema « Cooperazione e legislazione sociale in Regime fascista ».

Si è quindi levato a parlare l'on. Turati il quale, dopo essersi dichiarato lieto di inaugurare questo corso, ha espresso la fiducia che gli allievi studieranno seriamente e che gli insegnanti sapranno trarre dalla magnifica realtà fascista le ragioni morali, storiche e sociali che renderanno proficuo il loro insegnamento.

Il Segretario del Partito ha poi brevemente ricordato quali siano stati i criteri ai quali i Governi precedenti informarono la loro azione nei confronti delle Cooperative, con spreco di mezzi, poichè ben poco andò a finire a vantaggio dei cooperatori. In contrapposto ai passati sistemi, il Regime fascista dà, in questa materia, una grande lezione di sanità economica e politica, affermando il concetto che la cooperazione ha la forza per vincere, in regime di concorrenza, la sua battaglia.

L'oratoure ha terminato esaltando la concezione unitaria dello Stato e affermando che, raggiunta l'unità geografica con la guerra e l'unità spirituale col Fascismo, si deve creare l'unità economica degli Italiani.

Il discorso dell'on. Turati è stato vivamente applaudito.

L'assemblea dell'ente di rinascita agraria delle "Tre Venezie,,

VENEZIA, 28 sera

L'assemblea dell'ente di rinascita agraria «Tre Venezie», si è riunita per la prima volta dopo l'approvazione dello statuto che estende la sua attività a tutte le tre Venezie. Erano presenti l'on. Manaresi, presidente dell'Opera Nazionale dei Combattenti, ed i rappresentanti dei 20 maggiori istituti finanziari del Veneto. L'assemblea ha approvato per acclamazione la relazione dell'attività svolta dall'Ente nell'anno decorso, nonchè il programma che si sta svolgendo nell'anno corrente ed ha poi nominato un nuovo consiglio che ha riconfermato pure per acclamazione, a presidente, il dr. Costante Bortolotto. E' stato infine inviato il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo: «Ente rinascita agraria «Tre Venezie», oggi riunito prima volta dopo allargamento sua attività, nell'iniziare nuovo lavoro con aiuto Opera Nazionale Combattenti, riafferma V. E. decima volontà bonificatori veneti, completare bonifica integrale «Tre Venezie». Ossequi fascisti.

Mutui per la bonifica dell'Agro romano

ROMA, 29 matt.

Il Ministro per l'Economia Nazionale, con recenti provvedimenti ha deliberata la concessione di mutui di favore per il complessivo ammontare di oltre 20 milioni di lire per il bonificamento agrario di tenute dell'Agro Romano. Si tratta di un importante complesso di opere, case coloniche, stalle e fabbricati accessori, strade poderali, provvista di acqua potabile, dissodamento meccanico del terreno, che investe una superficie di oltre ettari 5.000, in massima parte ricadenti nelle zone periferiche dell'Agro

CORRIERE BOLOGNESE

IL TERREMOTO

Dopo qualche giorno di tregua, che aveva fatto bene sperare per la definitiva cessazione del fenomeno sismico, domenica sera circa alle ore 20,40 la cittadinanza ha avvertito una nuova scossa di terremoto in senso sussultorio-ondulatorio, della durata di sei o sette secondi.

Un'altra sensibile scossa è stata avvertita ieri sera alle 19,40.

Non vi è stato, per queste nuove manifestazioni telluriche, eccessivo allarme. La cittadinanza è convinta ormai che il fenomeno si sta esaurendo, dicono i sismologi, *regolarmente*, senza il pericolo di scosse minacciose: sono gli ultimi lievi sussulti di un mostro che sta per morire, sono gli ultimi tenui bagliori di una fiamma che si spegne. Non vi è dunque più nulla da temere: la cittadinanza lo capisce e... torna a normalizzare la sua vita casalinga in perfetta serena tranquillità. Anche i profughi hanno fatto ritorno e la città ha ripreso il suo ritmo regolare e la sua lieta e laboriosa animazione.

Cronaca d'oro

Conferenza di S. Vincenzo della Parrocchia di S. Maria della Carità — La signora Giulia Thilbourg ved. Garagnani e i nipoti Albini in memoria del compianto Giovanni Canè offrono L. 100.

FATTI E MISFATTI

Numerosi investimenti automobilistici

Una dolorosa serie di incidenti di auto si è verificata nella giornata di ieri, e numerose persone investite sono state ricoverate all'Ospedale Maggiore in gravi condizioni.

Nei pressi del Sasso, i militi stradali hanno raccolto e trasportato in città un individuo che, investito da un'auto, aveva riportato una larga ferita alla regione mastoidea e la frattura del femore sinistro. Identificato per tale Mario Marchi di Lodovico, abitante a Pontecchio, è stato medicato e giudicato con prognosi riservata. L'investitore, fermato dai militi stradali, è stato consegnato ai carabinieri.

— Investito da un'auto in via Volturno, fu ieri nel pomeriggio tale Giuseppe Baldi fu Fortunato, di anni 80, che ha riportato la frattura della gamba destra guaribile in trenta giorni.

— La frattura del malleolo sinistro ed abrasioni alle gambe ha riportato ieri certa Nerina Bergonzini di Giovanni, di anni 32, abitante in località Luna di Casalecchio, durante un investimento d'auto avvenuto in località Croce. La Bergonzini, trasportata all'Ospedale Maggiore, è stata giudicata guaribile in quaranta giorni.

Furti - Arresti

In viale Carducci, dopo vivace inseguimento, veniva tratto in arresto il pregiudicato Adelchi Altobelli fu Paride il quale aveva tentato di rubare una bicicletta del valore di trecento lire, abbandonata momentaneamente all' ingresso di una latteria da certo Cristiano Linguerri, dimorante in via San Giuliano 15. L'allarme lanciato dalla donna provocava l'intervento di due vigili urbani i quali, raggiunto il ladro, lo tradussero in Questura, dove veniva identificato ed arrestato.

Il vigile urbano Ettore Bassi, di servizio in via Orefici, è stato presente ad una scenetta svoltasi fra due donne, una delle quali incolpava l' altra del furto di un mazzo di fiori del valore di due lire. Intervenuto l'agente, ha tratto in arresto certa Giulia Agostini ved. Magni, di anni 46, la quale si era resa responsabile del furto di un mazzo di fiori asportato dal carretto a mano della fioraia Gaetana Donati, dimorante in via Bengasi 32. L'Agostini è stata tradotta in Questura e poscia inviata alle carceri.

Dallo scherzo alla tragedia

Operaio gravemente ferito da un amico presso Pianoro

Domenica sera in località M[illegible] di Zocca nel Comune di Pianoro [illegible] accaduto un grave episodio di [sangue] che ha vivamente impressionato quella popolazione, anche per le strane circostanze in cui esso si è svolto.

Davanti all'osteria di certo [illegible] Lanzerini se ne stavano alcuni [amici] in lieto conversare, quando [due] di essi, tali Francesco Martelli di anni 29 da Montecalvo e Gustavo [Chel]li di anni 42 pure di Montecalvo diedero, per ischerzo, ad urtarsi e a fare esercizi di boxe, offrendo così un piccolo passatempo agli amici che li incitavano nella improvvisa e innocua gara. Vi era allegria e cordialità in quel raduno di [amici] e nessuno certo prevedeva la tragedia che, per un nonnulla, doveva di lì a poco scoppiare.

La lotta fra i due amici durava già da qualche minuto tra i clamorosi e lieti commenti degli spettatori, quando uno di questi, Luigi Pongetti, mostratosi seccato ed annoiato dello spettacolo, intervenne per farlo cessare. La cosa spiacque ad uno dei contendenti, il Chelli, il quale impose, con fare minaccioso al Pongetti, di non immischiarsi in cose che non lo riguardavano.

Il Pongetti pare abbia ironizzato — sempre in tono bonario e scherzoso — sulla suscettibilità dell'amico e allora il Chelli, senza pronunciare altre parole estrasse di tasca la rivoltella e la puntò contro il Pongetti stesso lasciando partire un colpo. Fortunatamente il proiettile non raggiunse il bersaglio e il Pongetti, visto il gesto minaccioso del Chelli seppe sottrarsi in tempo al colpo. Le cose si mettevano male. Il Chelli con l'arma in pugno gridava come un ossesso e pareva fosse uscito di ragione. Fu allora che il Martelli Francesco cercò di rabbonirlo, esortandolo a deporre l'arma pericolosa. Il Chelli si volse di scatto verso di lui e gli puntò contro la rivoltella sparando un altro colpo. Questa volta purtroppo il proiettile raggiunse il bersaglio e il povero Martelli si abbattè al suolo gravemente ferito alla regione epigastrica, mentre il Chelli, approfittando dello sbigottimento prodotto dal suo folle gesto, riusciva ad allontanarsi.

Più tardi il ferito veniva trasportato a Bologna e ricoverato d'urgenza all'Ospedale Maggiore. I sanitari lo accoglievano con prognosi riservata essendo il proiettile penetrato in cavità nella regione epigastrica. Il prof. Calabresi operava di laparatomia, ma pur essendo riuscita la operazione, il ferito si è mantenuto e si mantiene ancora in condizioni gravissime.

Sul luogo del ferimento si recavano sollecitamente, appena avuta notizia del fatto, il brigadiere [illegible] bri e il carabiniere Vigilante della Stazione di San Ruffillo per le indagini del caso e per la ricerca del feritore latitante.

Una grave caduta

Cadendo mentre giocava con compagni in via Pietralata [illegible] to Olindo Domenichini di P[illegible] anni 12, abitante oin via Pra[illegible] rportava la frattura della base del cranio. Trasportato all'Ospedale Maggiore, è stato ricoverato d'urgenza e giudicato con prognosi riservata.

[illegible]

DIFFIDIAMO

i consumatori dei nostri prodotti nel proprio interesse di accertarsi che le scatole ed i pacchi dei surrogati di caffè acquistati portino sempre la marca "MACININO,, ed il nome "FRANCK,,

Da rivenditori poco scrupolosi si tenta negli ultimi tempi di sostituire i nostri con altri prodotti imitando le nostre etichette.

Invitiamo i consumatori di respingere inesorabilmente tali imitazioni e di insistere su le scatole di legno "VERO FRANCK,, di genuina e scelta cicoria e su l'olandese "MACININO,,

Preghiamo di segnalarci i responsabili contro i quali procederemo in via giudiziaria.

Industria Nazionale Surrogati di Caffè
FRANCK
MILANO - Via Borgognone, 46

E.V.E.S. DELL'OPERA CARDINAL FERRARI
Pellegrinaggio "PRIMAVERA,, a Lourdes

1.o ITINERARIO
5-14 MAGGIO
Ventimiglia - Marsiglia - Lourdes - Tolosa - Lione - Ars - Paray le Monial - Lione - Chambery - Modane
PREZZI: I Classe L. 1250 - II Classe L. 890 - III Classe L. 650
comprendenti il viaggio da Ventimiglia a Modane, alloggio e vitto (vino compreso) dal 5 al 14 maggio, tram e funicolare a Marsiglia e Lione, auto ad Ars, trasporto dalle stazioni agli alberghi, mance, manuale, distintivo, ecc.

2.o ITINERARIO
5-20 MAGGIO
Ventimiglia - Marsiglia - Lourdes - Tolosa - Lione - Ars - Paray le Monial - Parigi - Lisieux - Losanna - Montreux - Domodossola
PREZZI: I Classe L. 2350 - II Classe L. 1675 - III Classe L. 1260
comprendenti il viaggio da Ventimiglia a Domodossola, alloggio e vitto (vino compreso) dal 5 al 20 maggio, tram speciali e funicolare a Marsiglia e Lione, auto ad Ars, Parigi, Versailles, battello da Ouchy a Montreux, trasporto dalle stazioni agli alberghi, mance, manuale, distintivo.

ISCRIZIONI: Inviare le adesioni all' E. V. E. S. a Milano (via Dante, 7) o presso le sue sedi di Roma, Genova, Napoli, indicando: *nome, cognome, indirizzo, pellegrinaggio ed itinerario prescelto, classe, compagno di viaggio e di camera preferito*, unendo la tassa di iscrizione di L. 30, per qualunque itinerario ed oltre le quote stabilite. Senza la tassa suddetta l'iscrizione non è accettata.

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Le sagre tradizionali
La festa di San Giorgio

Nel rione di Grazzano, detto dalla furlania « dei crotars », domenica scorsa hanno avuto luogo i grandi festeggiamenti per la celebrazione della ricorrenza di San Giorgio patrono della parrocchia.

Alle ore 5 i parrocchiani si sono svegliati al canto festoso delle campane e al suono delle musiche. Nella chiesa veniva celebrata la Santa Messa e venivano distribuite le comunioni Pasquali: specialmente i giovani e gli uomini hanno dato significante spettacolo di fede accorrendo compatti alla Mensa eucaristica. Alle ore 9 aveva luogo la solenne inaugurazione della Pesca di beneficenza nel palazzo Giacomelli detta a beneficio della chiesa e delle Dame di Carità. Subito intorno ai chioschi è stato un affollarsi di cittadini tanto più che la pesca annoverava veramente cospicui doni. Alle ore 11 il parroco di Sant'Osvaldo, don Tosolini, ha celebrato la Messa solenne accompagnata dalla « Schola cantorum » di S. Giorgio con musica del maestro Ravanello. Alle ore 15.30 hanno avuto luogo i vesperi solenni. Don Tosolini ha tenuto un elevato panegirico su San Giorgio e quindi per le strade imbandierate e indamascate, sotto gli archi di trionfo, fra due fitte ali di popolo reverente, è passata la processione solenne alla quale hanno preso parte compatte tutte le associazioni cattoliche della parrocchia e una massa imponente di fedeli.

Alle ore 18 si sono iniziati i giuochi popolari, il giuoco delle « pentole » in via Cisterna, il « giro dell'uovo » in piazza Garibaldi; la corsa ciclistica lungo via Grazzano, Lumignacco, Cussignacco; il tiro della fune dietro la chiesa. Per tutta la giornata, favorita da uno splendido sole che faceva gustare i primi tepori di questa tarda primavera instabile, il rione di Grazzano è stato affollato di cittadini che hanno fatto ressa alla chiesa, intorno alla pesca di beneficenza il cui ricavato è stato più che lusinghiero, e intorno alle più svariate baracche dei venditori di ogni genere di merci. La festa si è chiusa la sera con splendide luminarie e la facciata della chiesa era tutta costellata di lumi policrome che si tendevano in festoni aerei attraverso archi trionfali e per le strade e le case dondolavano nelle più belle esposizioni i palloni alla veneziana. Non occorre dire che i negozi e certi quartieri avevano esposto, fra un tripudio di verde, il classico « crot » l'emblema del rione e il re della giornata.

Sul piazzale Cella a tarda ora si sono avuti i fuochi artificiali preparati dalla ditta Del Zotto e l'animazione è durata fino a notte inoltrata.

I "canterini romagnoli,,

Giunti sabato sera verso le 19 e ricevuti alla stazione dalle autorità dopolavoristiche cittadine e da numerosa folla di cittadini, i « Canterini Romagnoli » sfilavano per la città in corteo e si recavano a deporre una grande corona di alloro al tempietto dei Caduti in Guerra. Sulla corona un nastro tricolore portava scritto « I canterini romagnoli ai gloriosi Caduti del Friuli». La « Camerata » è stata ospite poi dell'hotel Croce di Malta il cui proprietario, sig. Patrivnani, è romagnolo puro sangue. Alla sera di sabato al « Puccini » ha avuto luogo la prima audizione dei cori in serata di gala. Erano presenti al teatro cospicue autorità cittadine e i cori sono stati applauditissimi. Veramente il complesso corale è magnificamente istruito e armonizzato. Domenica mattina i « Canterini » hanno visitato i principali monumenti cittadini. Vestiti dei classici costumi romagnoli ,i « canterini » sono stati oggetto di simpatica curiosità cittadina. Nelle sale del palazzo del Dopolavoro Provinciale in via Marinoni i « canterini » sono stati in mattinata ricevuti dai dopolavoristi friulani. L'ispettore provinciale rag. Antonio Baldini ha pronunciato elevate parole di benvenuto e di cameratismo a nome dei dopolavoristi del Friuli, a cui rispose il commissario del Dopolavoro di Lugfo, che accompagna i canterini. E' seguito quindi un vermouth d'onore. Riunitisi in corteo pittoresco i « canterini » si sono quindi recati in Municipio. Gli ospiti sono stati ricevuti dal Podestà avv. gr. uff. Gino di Caporiacco il quale ha portato loro il saluto della cittadinanza. Dopo un vermouth nelle sale del Municipio i « canterini » si sono riuniti sotto le logge della Loggia del Lionello e davanti a una folla di cittadini, hanno cantato una nostalgica canzone ottenendo sentiti applausi. A sera al « Puccini » la « Camerata » ha cantato ocon un tutto esaurito, la « canzone di Baracca », che tanta corrispondenza di affetti ha in Udine e in tutto il Friuli, memori delle gesta eroiche del prode aviatore difensore degli inermi e delle terre friulane; « Antica laude di Natale » e « Ninna nanna », « Fra le rose », la lauda « Laudate Dio » e « La Piè ». Prima di questi cori il quartetto friulano di Capriva ha eseguito armoniosi canti friulani, di autori M. Francesco Cappello, Renato Portelli, Luigi e A. Sartori che già cantarono recentemente al Vittoriale di D'Annunzio.

I « canterini » romagnoli sono stati festeggiatissimi e applauditissimi.

Ieri mattina alle ore 11,15 i Canterini romagnoli della « Camerata » di Lugo sono partiti alla volta di Treviso. I « canterini » sono stati salutati alla stazione ferroviaria dall'ispettore provinciale del Dopolavoro rag. Antonio Baldini, al quale il presidente del Dopolavoro di Lugo ha espresso la riconoscenza dei « canterini » per le accoglienze avute in Udine. I « canterini » sono partiti con un festoso agitarsi di fazzoletti al grido di « Viva Udine, viva il Friuli! ».

Per inserzioni, annunci di pubblicità economica, necrologie, rivolgersi per Udine al Sig. Giuseppe Fabretto in Via Treppo 1 - Telefono 2-52.

L'insediamento del Rettorato provinciale

Domenica mattina è sato solennemente insediato dal Prefetto gr. uff. avv. Motta il Rettorato Provinciale. Il Preside e i Rettori hanno giurato nel Gabinetto Pres. nel Palazzo della Provincia davanti al Prefetto che è giunto accompagnato dal Capo Gabinetto cav. dott. Zingale e dal suo segretario particolare rag. cav. Collo. A ricevere S. E. si trovavano: il comm. avv. Bianco vice-prefetto e commissario straordinario per la Amministrazione provinciale; il preside cav. uff. Gianni Micoli Toscano; vice-preside cav. dott. Raffaello Pagani, rettori ordinari: cav. ing. Luigi Querini di Pordenone; cavalier ing. Zaccaria Zancanaro di Sacile; conte avv. Francesco Gropplero di Udine; sig. Antonio Fior segretario politico di Aquileja; nob. Carlo Narducci segretario politico di San Daniele; rag. Rinaldo Colledan fiduciario zona Carnia e Canal del Ferro; cav. Matteo Brunelli fu Andrea di Paluzza; Lucio Rieppi Podestà di Prepotto.

Rettori supplenti: dott. Giacomo Guarnieri di Pordenone; conte Antonio Ottelio Commissario di Muzzana, Carlino e Pocenia.

Vi era inoltre il segretario generale comm. conte Giuliano di Caporiacco, l'ing. capo comm. Cantarutti, il ragioniere capo conte D'Adda, il cav. Conre del Brefotrofio, il cav. prof. Volpi Ghirardini direttore dei Manicomio Provinciale.

Il comm. Bianco ha presentata una dettagliata relazione su tutta la mole del lavoro svolto durante la sua amministrazione straordinaria, quindi S. E. il Prefetto procedeva all'insediamento con un breve, elevato discorso.

« Nell'atto — egli disse — di procedere all'insediamento del rettorato provinciale ritengo doveroso rivolgere il più vivo plauso al commissario comm. Bianco, che ha tracciato nelle sue grandi linee, in una diligente ed esauriente relazione, un quadro della complessa opera svolta, la sua modestia non gli ha permesso di dire tutto lo spirito di sacrificio, tutta la passione, tutta la rettitudine con cui ha adempiuto al compito dal governo affidatogli, ma la popolazione friulana che queste conosce gli deve lode e gratitudine maggiore.

Alla nuova amministrazione continua S. E. il Prefetto — formata da uomini che godono la estimazione generale l'augurio ed il saluto più vivo. Voi siete chiamati ad affrontare i problemi maggiori che interessano la Provincia, ed io sono certo che Voi li studierete e li porterete alla soluzione con quella fermezza e con quello spirito patriottico che formano ambito privilegio della gente friulana.

Con questi sentimenti, io ho l'onore in nome di S. M. il Re di dichiarare insediato il rettorato della Provincia ».

Ha pronunciato quindi nobili parole di ringraziamento il Preside cavalier Nicoli Toscano e il segretario federale conte comm. Giuliano Di Caporiacco.

Dopo la cerimonia sono stati mandati i seguenti messaggi:

« Primo Aiutante Campo S. M. il Re - Roma — Nel giorno del suo insediamento la nuova ordinaria Amministrazione di questa Provincia presenta alla Maestà del Re l'omaggio reverente della sua profonda e inalterabile devozione — Preside: Gianni Micoli Toscano ».

« S. E. Benito Mussolini - Roma — Ordinaria Amministrazione della Provincia di Udine nel giorno del suo insediamento esprime V. E. sentimenti profondo devoto omaggio, assicurando che pari alla fiducia del Governo sarà la sua volontà di efficacemente operare per il migliore assolvimento del compito affidatole dal Regime. — Preside: Gianni Micoli Toscano ».

Convegno di albergatori

Indetto dalla Federazione Fascista dei Commercianti ha avuto luogo il Convegno Provinciale degli Albergatori del Friuli, convenuti numerosissimi specie dal Trevisano e dalla Carnia. Il Convegno venne aperto con una chiara prolusione dal Pres. Fed. Enrico Broili. Vennero presi in esame importanti problemi alberghieri.

La biblioteca fascista di cultura

Domenica mattina con austera e solenne cerimonia, presenti cospicue autorità cittadine è stata inaugurata la Biblioteca Fascista di Cultura, emanazione dell'Istituto di Cultura. La Biblioteca è già ricca di molti preziosi volumi e risponde a uno scopo altamente educativo.

Esercitazioni tattiche

Domenica mattina hanno avuto luogo a Ceresetto le ultime esercitazioni tattiche del corso ufficiali di complemento in congedo diretto dal ten col. Nicolino Albano.

Errata corrige

Per un errore dell'impaginatore nel numero di domenica scorsa la cronaca comparsa sotto il titolo del paese « San Vito al Tagliamento » andava messa sotto Dignano al Tagliamento e viceversa.

Volata

La partita di « volata » tra le squadre dopolavoristiche del Gorizia e dell'Udine, disputatasi domenica scorsa al Campo polisportivo Moretti, ha riservata un'amara sorpresa: ha vinto quella di Gorizia, che era al suo primo incontro, per 3 a 2.

SEGNACCO

L'ingresso del Parroco — Domenica scorsa il nostro paese ha vissuto una intensa giornata di entusiasmo per l'ingresso del nuovo parroco don Luigi Sambuco accolto al mattino alle ore 9 a Villafredda, confine della parrocchia, da tutta la popolazione e dalle rappresentanze. Il novello pastore, che era accompagnato dal rev.mo pievano di Tarcento don Camillo De Gaspero, Vicario Foraniale e rappresentante l'Autorità ecclesiastica, venne salutato da applausi e don Romano Della Giusta, a nome della gente di Segnacco, gli rivolgeva il caldo e affettuoso benvenuto nel mentre due bambini gli offrivano un mazzo di fiori. Tosto si formava il corteo imponente, aperto dai Balilla, Piccole italiane, scolaresche, uomini, banda musicale di Mels, Clero e donne che accompagnava trionfalmente il Parroco, corteo che a Molinis si trasformava in processione e proseguiva per Segnacco tutta parata a festa con bandiere e archi trionfali. Sulla piazza della chiesa, gremita di popolo festante, erano ad attendere il parroco le autorità e il Commissario Prefettizio di Tarcento, vice prefetto comm. Spasiano, il quale presentava i suoi saluti augurali anche per i frazionisti a don Sambuco. Seguiva quindi la cerimonia della presa di possesso in chiesa dove in coro avevano preso posto le autorità: comm. Spasiano, comm. Biasutti, segretario comunale di Tarcento sig. Aldo Salvadori, cav. Toscani e altri. Il Vicario Foraneo don De Gaspero pronunciava un elevato e vibrante discorso augurale e venne celebrata la S. Messa solenne cantata con musica del Tomadini dalla Cantoria di Mels diretta dal bravo maestro Ottavio Snaidero. Al Vangelo il novello parroco, visibilmente commosso, ringraziava le autorità e il popolo rivolgendo paterne parole di amore ai suoi nuovi figli. A mezzogiorno in canonica aveva luogo un signorile banchetto cui presero parte autorità e amici del parroco, tra cui i rev.mi sacerdoti presenti a tutte le cerimonie della giornata: don Romano della Giunta parroco di S. Vito di Fagagna, don Giuseppe Cecconi parroco di Fraelacco, don E. Costantini parroco di Collalto, don Amelio Tondon, don Italio Vidoni, il Cappellano di Loneriacco, il cugino del Parroco don Sambuco, il parroco di S. Odorico al Tagliamento, don Pietro Tosolini di Casocco, don Igino Fesiolo parroco di Sannadecchia e altri. Numerosi i brindisi e schietta cordialità e allegria. Cospicui e molti i regali giunti a nuovo parroco. Nel pomeriggio la memorabile giornata si è chiusa con un solenne «Te Deum». La banda ha tenuto in piazza applauditi concerti Una lode al Comitato organizzatore e in primo luogo al sig. Pietro Boselli. Al nuovo parroco aggiungiamo anche i nostri voti augurali di un «ad multos annos».

Il Dott. Rag. **FAUSTINO BARBINA** HA TRASPORTATO IL SUO **Studio di Ragioneria** in Via Cavour, 10 - Telefono 6-79 - UDINE

NOGAREDO DI CORNO
Monumento ai Caduti

Tardino, ma geniale e maestoso è il ricordo, che Nagaredo di Corno eresse ai suoi Caduti. Questo piccolo paese non ebbe che 7 morti nella Grande Guerra; eppure per la concordia degli animi e l'obolo generoso dei suoi lavoratori emigranti, per la volontà della Sezione Combattenti, per l'iniziativa del Parroco Sac. prof. Antonio Zambano, trovò modo di erigere un magnifico monumento: un organo per la Chiesa. E fu inaugurato solennemente domenica.

Lo benedisse mons. prof. Leone Nigris, il quale fece seguire brevi parole di circostanza, mettendo in rilievo il carattere simbolico del monumento in quanto è consacrato a Dio ed ai Caduti. Ricorreva la festa patronale di San Giorgio, ed il Maestro Sac. Antonio Foraboschi, organista del giorno, mentre riaffermò la sua nota valentia, fece gustare la bontà dello strumento sia durante la S. Messa solenne che nella funzione vespertina. Fu eseguita musica del Tomadino e del Perosi da una cantoria locale, istituita e diretta dal Parroco, il quale può essere lieto dell'esito lusinghiero delle sue fatiche.

Alle ore 16, si ebbe l'inaugurazione ufficiale. Autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche, i Combattenti locali (fregiati delle loro decorazioni, rappresentanze delle Sezioni Combattenti circonvicine con vessillo, il Capitano Bonannied il Cap. cav. Casoli per la Federazione Friulana Combattenti, convennero in Chiesa. La cerimonia fu semplicissima: la recita del «De profundis», seguita dall'esecuzione di un pezzo elegiaco. E si formò il corteo, preceduto dalla banda di Colloredo di Prato, che si diresse alla piazza del paese. Su apposito palco presero posto bandiere e autorità. Presentato dal Sig. Parroco il capitano Bonanni tenne il discorso fficiale. Con parola semplice ma sentita di trincerista pose in rilievo il significato e la portata della Guerra nostra, il valore del sacrificio dei nostri soldati. Il popolo, che in massa era accorso alla cerimonia, ascoltò con religiosa attenzione e coronò la fine con calorosi applausi. Furono pure applauditi i fanciulli dell'Asilo e delle Scuole elementari, che eseguirono alcuni canti.

Seguì un vermouth d'onore offerto dalla Sezione Combattenti. A notte furono proiettate all'aperto alcune films di carattere patriottico.

CRONACA DI CARPI

L'imponente chiusura del Congresso Eucaristico
coll'intervento del card. Nasalli-Rocca e di otto Vescovi

Gesù Eucarestia attraversa le vie della città fra l'entusiasmo di tutto un popolo plaudente

Notte di luce, quella da sabato a domenica, e notte di veglia. Fu un continuo affluire e un avvicendarsi di folla al Duomo, ove Vescovi e sacerdoti s'alternavano nella predicazione.

Intanto ascriviamo a Carpi il merito di aver saputo organizzare, per iniziativa di benemeriti cittadini, un avvenimento artistico di primo ordine. Sabato sera infatti si svolse l'annunciato concerto con la esecuzione dello « Stabat Mater » e di altri pezzi scelti. Il Comitato organizzatore della magnifica serata, composto dai signori avv. Gnudi, avv. Lugli, avv. De Michele, avv. Leporati, rag. Malavasi, rag. Pedrazzi, cav. Folgheri, può vantare della geniale, opportuna, aristocratica iniziativa un pieno successo. Esecuzione perfetta, pubblico scelto e numeroso.

Sua Eminenza il Cardinale Nasalli Rocca si è degnato intervenire con gli Ecc.mi Vescovi presenti al Congresso. Gli fanno corona un eletto stuolo di personalità cittadine.

La grande giornata

Funzioni liturgiche e adunate di studio susseguitesi nei due giorni del Congresso avevano degnamente preparato le menti e gli animi animando e vivificando sempre più la fiammata di entusiasmo che s' andava alimentando per quello che doveva essere, e fu, la insuperabile glorificazione eucaristica.

Dal primo mattino s'inizia il movimento di gente .I mezzi di trasporto i più disparati, dal classico asinello alla ferrovia, dal cavallo all'*autobus*, rovesciano fiumane di popolo; un calcolo approssimativo dà un movimento di circa sessantamila persone.

Passando alla cronaca della stupenda giornata non riusciremo purtroppo che a presentarne un debole riflesso.

Alle ore 10 il Cardinale Nasalli Rocca e i Vescovi in abiti pontificali mossero dalla vetusta Chiesa della Sagra in fastoso corteo di confraternite con stendardi, di associazioni con bandiere, verso la Cattedrale. Sua Eminenza incedeva sotto il baldacchino. Gli ori dei ricchi parati dei Presuli spiccavano superbamente fra la moltitudine nereggiante che s'assiepava reverente e ammirata ai lati.

Frattanto in Duomo, che è già stipato, han preso posto in scanni riservati le autorità invitate: è presente tutta la nobiltà, l'aristocrazia di Carpi, il Podestà porta la fascia tricolore; nella navata centrale si addensano i vessilli; s'inizia il Pontificale solenne accompagnato da scelta musica eseguita dalla Scuola di Canto di S. Cecilia del m.o Valentini di Modena e dall' orchestra di Carpi. Al Vangelo l'Eminentissimo pronuncia l'Omelia ed imparte la Benedizione papale.

Viene quindi esposto il SS. Sacramento, visitato ed adorato per il rimanente della giornata da grande folla di fedeli.

Il Cardinale, seguito dai Vescovi, rientra in Episcopio, passando per la piazza, fatto segno ad una entusiastica dimostrazione.

Ma la moltitudine che invade la gran piazza Vittorio Emanuele si accalca sotto il Palazzo Vescovile e chiama ripetutamente Sua Eminenza al balcone. L'affettuosa insistenza ottiene il suo desiderato effetto. L'eminentissimo si presenta al balcone salutato da una ovazione imponente. Saluta, sorridente, il popolo che agita festante cappelli e fazzoletti, le bandiere s'inchinano, le musiche spandon d'attorno festose note d'omaggio.

Pensavamo ad alcunchè di grandioso: la realtà magnifica ha sorpassato ogni aspettativa.

Prevedevamo un trionfo: quello di domenica ci canta ancora nel cuore una gioia incontenibile.

Quanto migliaia e migliaia di animi sinceramente entusiasti, fervidamente accesi di fede e di amore potevano umanamente dare, fu donato con larghissima generosità, con slancio ammirevole.

Il trionfo di Cristo

La tronfale Processione fu l'apoteosi eucaristica.

Carpi ha scritto una pagina incancellabile di fede.

Alle 15 del pomeriggio è incominciato lo sfilamento dell'immenso corteo. Tentiamo una pallida descrizione.

E' aperto dalla musica di S. Posidonio cui segue una lunga fila di piccoli crociati del SS. Sacramento: una teoria di graziosi bimbi e bambine biancovestite recanti gigli e gagliardetti bianco-crociati, un'angelica visione di candore e di innocenza. Vengono le donne, e poi la immensa colonna della Gioventù Femminile Cattolica Diocesana. Sono migliaia di fanciulle tutte in bianco con ampi veli candidi e centinaia di bandiere, tra esse notiamo due signorine miracolate di Lourdes; segue la banda di Campogalliano e quindi lo stuolo dei Giovani Cattolici della diocesi di Carpi e rappresentanze numerose delle diocesi di Reggio Emilia, Modena, Mantova, Guastalla, Fidenza.

Ai Circoli giovanili, che recano labari e bandiere procedono gli Uomini Cattolici e poi le Confraternite della diocesi: foggie svariatissime di divise e di insegne, numerosi stendardi.

Viene poi la banda di Rolo e s'inizia quindi il corteo del clero. Precede una rappresentanza del clero di Bologna e del Circondario di Vergato, seguono il Collegio Serafico di S. Martino, la banda civica di Carpi, la Croce Astile con una rappresentanza del Seminario diocesano di Bologna, il Collegio dei Parroci della Diocesi e alcuni parroci extradiocesani.

Sfilano quindi i canonici del Duomo e la smagliante teoria degli Arcivescovi di Parma, mons. Conforti, di Modena mons. Bussolari, dei Vescovi di Reggio Emilia mons. Brettoni, di Piacenza mons. Menzani, di Fidenza mons. Fabbrucci, di Guastalla mons. Corsini, di Comacchio mons. Menegazzi.

Ed ecco il baldacchino. E' sorretto a turno dai confratelli del SS. Sacramento e da un eletto gruppo della nobiltà locale: N. U. conte dott. G. Boselli, conte G. Riccardo Bonasi, N. H. Tarabini Pio, N. H. dott. Ennio Gandolfi, N .H. Bruno Meloni, N. H. Agostino Paltrinieri, N. H. Filippo Gandolfi, N. H. Diego Paltrinieri

Il SS. Sacramento, nel ricco Ostensorio, è portato da S. Em. il Cardinale, ai lati del baldacchino fanno scorta d'onore Carabinieri in alta tenuta. Segue il Gonfalone Municipale sorretto e scortato da valletti in livrea e quindi spicca un folto gruppo di autorità: tutte le autorità civili, militari e politiche sono intervenute.

Vengono in seguito gli Avanguardisti con gagliardetto, rapresentanze dei mutilati, orfani di guerra, Sindacati fascisti, Sindacati agricoltori, Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane, Società «La Patria», l'Associazione Tramvieri di Bologna, tutti con bandiera.

Il servizio d'ordine, lodevolissimo, è disimpegnato dal capitano Cerioli, comandante la Compagnia interna di Modena, seguito dal Corpo, dal ten. Lucchesi e dal maresciallo Setti dei Carabinieri, dal vice questore cav. Rovinazzi e dal delegato Fozzi.

L'immenso, ordinatissimo corteo procede lentamente fra due fittissime ali di popolo che si prostra e applaude e ammira stupito di tanta festa, di tanta grandiosità.

Tuona il cannone e dalle finestre, ricche tutte di stupendi addobbi, si gettano fiori e miriadi di foglietti multicolori di effetto sorprendente. Squillano le musiche, da l'alto dei campanili si spandon per l' aria concenti sonori di campane, la folla canta e prega, supplica, ammira e piange.

Lo spettacolo è davvero grandioso e commoventissimo.

Mai a Carpi si vide tanta festa di luce, tanto trionfo di fede, tanta esplosione d'amore.

La benedizione dal Municipio

Verso sera, dopo tre ore di percorso, il corteo giunge sulla gran Piazza del Duomo. Qui la visione è superba. Qui assistemmo ad un fatto nuovo per Carpi. Il Cardinale, accompagnato dai Vescovi, dal Podestà e dalle Autorità, portò il Santissimo sul balcone del Municipio e di lassù, dalla casa di tutti i cittadini, il primo cittadino, Gesù Cristo, benedisse il suo popolo. Momento emozionantissimo!

Un'altra ultima benedizione venne impartita pure per mano del Cardinale dalla loggia del Duomo, dopo che il Vescovo di Carpi, mons. Pranzini, ebbe pronunciata a gran voce, che tradiva l'interna commozione, l'atto di consacrazione al S. Cuore.

A funzione finita s'improvvisò una altra manifestazione di affetto e di devozione al Cardinale e al Vescovo mons. Pranzini, che s'affacciarono al balcone dell'Episcopio ringraziando e benedicendo.

Il ricevimento in Municipio

Il podestà, sig. rag. Clodo Feltri offerse la sera di domenica un sontuoso ricevimento in onore del Cardinale e dei Vescovi ancora presenti. E' stata una serata veramente degna dell'avvenimento e degli illustri personaggi. Il ricevimento si svolse nella magnifica ex sala del Consiglio, sfarzosamente illuminata ed addobbata con velluti cremisi e drappi dai colori nazionali e pontifici. Vi parteciparono il vice-podestà N. U. Meloni, i sigg. rag. Zelochi vice direttore della Cassa di Risparmio, cav. Sormani, avv. Pò vice conciliatore, rag. Carlo Ceruti dirett. Banca Popolare, rag. Muzzoli Giovanni direttore Succ. Banca Popolare di Modena. Avv. De Michele conciliatore; cav. Giglioli commissario Ass. mutilati, prof. arch. Ghini, dott. cav. Bocchi, rag. Virginio Pedrazzi dirett. Banco S. Geminiano, ing. Vitige Messori deleg. Ass. industriali, Ascani Umberto presidente Congr. Carità, console Testa, comm. avv. Arangio Ruiz, cav. dott. Bertesi, cav. Lugli, ing. Malaguti, Casarini Arigo, ing. Ferdinando Benassi, dott. Tartaglia, Martini Enrico, Grillenzoni dirett. Cassa Risparmio, prof. Tosati, signora Bertesi, cav. Arrigo Tirelli com. milizia, dott. cav. Pò medico san. comunale, Dante Ferrari della Consulta, sig. Molinari direttrice didattica, prof. Bergamini, cav. dott. Falecchi, maestro Caffagni, prof. Ferrari, conte dott. Boselli, on. Benassi, dott. Ennio Gandolfi, Roberto Casalini, Valtolini, Molinari, il ten Lucchesi dei carabinieri rag. Focherini in rappresentanza della Feder. Giov. Catt., i monsignori Sabadini Vicario generale, Loschi, arciprete della Cattedrale, mons. Dante, segretario di S. Em., i can. Rovatti, Campagnoli rettore del Seminario, dott. don Valentini cancelliere, dott. don Saltini segretario vescovile, don Malavolta cerimoniere. Prestavano gli onori di casa il Podestà e il cerimoniere prof. Ferrari.

Il Cardinale era circondato dei Vescovi di Carpi, Piacenza, Reggio, Modena, Fidenza, Comacchio, Guastalla.

Il Podestà e S. Em. si scambiarono con opportunissime parole il più deferente saluto, improntato a squisita cordialità e cortesia.

Fu poi servito un signorile rinfresco.

Nella piazza sottostante il Municipio la folla ivi raccoltasi festeggiò ancora calorosamente l'Eminentissimo e gli Ecc.mi Vescovi all'uscita dalla Casa Comunale.

La città è illuminata.

La Cattedrale e il Castello sono una fantastica visione di luce.

Clemente Bassi

SCHIO

Pesca di Beneficenza. — E' stata diramata a tutte le buone persone facoltose della Città e ai benefattori e cooperatori dell'Istituto Salesiano una circolare per pregarli e dare il loro contributo ad allestire una Pesca di Beneficenza « dalla quale l'Istituto potrà ritrarre i mezzi necessari alla propria sussistenza e a novello impulso per l'esplicazione della sua missione tra la gioventù scledense ». La Pesca sarà allestita nella seconda metà di maggio. Anche da queste colonne ci uniano alla viva raccomandazione del sig. Direttore don G. Olgiati perchè tutti i buoni nel limite del possibile abbiano a contribuire, con l'offerta di doni, alla riuscita della Pesca. I doni potranno essere inviati all'Istituto Salesiano, alla Cartoleria sig.a Neni Bandin; alle Cristallerie Biogio Zerbato, alla sig.a Erminia Fosser Dall'Amico, via Fusiniere, 46.

—*Al Maestro Confenti.* — Per la celebrazione della Festa del Pane il maestro Confenti nostro concittadino ha musicato le nobili parole dette dal Duce, cui « il canto (ad una voce) per le scuole italiche » è dedicato. Il bel lavoro, di ottima fattura e di spontanea ispirazione è stato presentato come omaggio a S. E. Mussolini a mezzo del Senatore Giovanni Rossi che ha ricevuto in questi giorni il seguente telegramma « S. E. Capo del Governo desidera giungano al M. A. Confenti suoi ringraziamenti pel cortese omaggio composizione musicale fattogli pel tramite S. V. on. Ossegui. Segretario particolare: *Chiavolini*.

TREVISO

Il Rettorato Provinciale insediato

Domenica mattina alle ore 10. nella sala del'ex Consiglio Provinciale è stato insediato da S. E. il Prefetto gr. uff. Spadavecchia, il Rettorato Provinciale, nelle persone dei seguenti signori S. E. senatore Jacopo Gasparini, preside; prof. cav. Arturo Berghi, vice preside; dott. Alessandro Cappellari, ing. comm. Guido Dall'Armi, ing. Domenico Mazza, ing. cavalier Pietro Motta, cav. rag. Arturo Orlandi e cav. dott. Giacomo Raselli, rettori ordinari; Bertaglia Giuseppe e rag. Luigi De Giudici, rettori supplenti. Nel banco della Presidenie, assieme a S. E. il Prefetto, a S. E. Gasparini ed al prof. Berghi, avevano preso pure posto S. E. il Generale Vanzo, ed il comm. Carlo Gobbi, rispettivamente cessati presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale. Nella sala si notavano poi tutte le autorità cittadine, fra cui il gen. comm. Giubbilei, Comandante il Presidio, il sen. Caccianiga, l'on. Chiarelli, il Segretario Federale co. Bolasco, mons. Zangrando in rappresentanza di mons. Arcivescovo, il Commissario del Comune comm. Lauricella, il Console avv. Doro, il Questore cav. Monarca, il Procuratore del Re cav. Pezzotti, ed ancora tutti i deputati e consiglieri provinciali scaduti e numerosi podestà e rappresentanti delle varie associazioni politiche, sindacali e combattentistiche.

Dopo un breve discorso illustrativo della riforma delle rappresentanze provinciali, S. E. il Prefetto ha ricevuto con la formula rituale il giuramento dei novelli amministratori.

Quindi il Presidente della vecchia Deputazione comm. Gobbi e S. E. il sen. Vanzo, recarono con applaudite parole il saluto ai membri del Rettorato, a cui rispose S. E. Gasparini pronunciando un discorso ispirato al programma che la nuova amministrazione intraprenderà per assolvere degnamente ai doveri dell'ufficio ed alla fiducia che nei suoi membri fu risposta dalle Superiori Autorità.

L'adunanza venne chiusa con l'invito di telegrammi di ossequio e di devozione a S. M. il Re, a S. E. Benito Mussolini ed al Segretario del Partito.

Il giuramento delle giovani Italiane

Domenica mattina, alle ore 11, nel Teatro Garibaldi si è svolta in forma solenne la cerimonia del giuramento delle Giovani e Piccole Italiane. Numerosissimo fu l'intervento delle giovanette in divisa e delle loro insegnanti, mentre applaudito fu l'ingresso nel palcoscenico delle autorità, fra cui il senatore Vanzo, il dott. Cappellari per il Fascio, il commissario comm. Lauricella, il regio ispettore scolastico prof. Boccazzi, la segretaria del Fascio femminile sig.ra Zasco ed altre numerose signore.

Dopo il suono degli inni della Patria da parte della banda musicale del Patronato San Nicolò, la sig.na maestra Fiorinotto pronunciò alle giovani un applaudito discorso, seguita dalla signora Fanny Zasso-Negrini, che dopo aver richiamato il significato del rito, pronunciò la formula del giuramento, che fu ripetuto da tutte le giovani.

Il prof. Boccazzi portò il saluto del segretario federale e tracciò con opportune e calorose parole a quali amori e virtù deve ispirarsi la vita delle Giovani Italiane.

Al suono della musica e col grido di evviva, la cerimonia ebbe termine.

Il giubileo papale dei giovani cattolici

Sabato e domenica scorsa, in sul fiorire della primavera, la Gioventù Cattolica Trevigiana ha dato principio alle solenni manifestazioni in omaggio al Giubileo del S. Padre Pio XI.o. Queste consistono in grandiosi e disciplinati convegni di plaghe, preceduti in ogni circolo da una serie di conferenze illustranti « Il Papa » e nella Comunione generale di tutti gli associati per il Sommo Pontefice.

Migliore e ben più adatta iniziativa per celebrare il fausto evento che scuote ed entusiasma tutta la Cristianità e che attira folle di pellegrini a Roma, non poteva esser escogitata dalla nostra Federazione S. Liberale, che ha già potuto constatare quale entusiastica accoglienza essa abbia avuto nella massa dei giovni, preludio di un esito meraviglioso e proficuo sia dal lato spirituale che organizzativo.

Infatti non si è voluto fermarsi alla parte esterna e coreografica, ma invece far precedere questa da una importante seduta di studio che formerà la base di ogni convegno, e nella quale ai Delegati per le Missioni e per gli Aspiranti ed ai Segretar idi Circolo verranno svolti i seguenti temi: 1) Il compito del Delegato Aspiranti; 2) Elementi di pedagogia per i fanciulli; 3) Il segretario di Circolo; 4) Le attività culturali, sociali e ricreative di un Circolo; 5) Compito del Delegato per le Missioni.

L'importante e completo programma, coronato da così intensa preparazione spirituale, ci sembra davvero la miglior forma di omaggio al Papa, della qual cosa non possiamo non congratularcene con i dirigenti della Federazione Giovanile.

Delibere della G. P. A.

La Giunta Provinciale amministrativa nella sua ultima adunanza ha preso le seguenti delibere:

Montebelluna: Esonero cauzione commerciale di Tommaso Ferrato e Raffaello Bolzonello: approva. Onoranze giubilari a S. E. mons. Longhin: approva. Provvista di sirena ed elmetti per i pompieri: approva.

Vidor: Erogazione temporanea legato Dall'Armi: approva.

Valdobbiadene: Vendita terreno: approva. (Congregazione di Carità): Bilancio biennale 1929-31: approva.

Cappella Maggiore: Caro viveri agli stradini: rinvia.

Oderzo: Regolamento edilizio: approva.

Paese: Accettazione fabbricato dedicato ai Caduti di Guerra: parere favorevole.

Loria: Contrattazione mutuo per grano da distribuirsi ai poveri: approva.

Morgano: Mantenimento tassa esercizio e rivendite pel 1929: approva. Aumento tassa bestiame: approva. Esonero cauzioni commerciali delle ditte: Lucia Maser ved. Favaro, Attilio De Nardi, Giovanni Daffrè, Busi Angeli Giuseppe; accorda in parte l'esonero.

Motta di Livenza: Vendita di area: approva. Contratto per l'illuminazione: approva.

Nervesa: Svincolo cauzione prestata a garanzia del contratto di appalto dei lavori di due fabbricati: approva.

Cimadolmo: Variazioni al bilancio: approva.

Maser: Integrazione di pensione a favore dell'applicato Angelo Callegari: approva.

S. Vendemiano: Contributo al locale Patronato scolastico per il 1929: approva.

VENEZIA

L'investitura di due cavalieri del S. Sepolcro nella Basilica della Salute

Con cerimoniale fastoso è seguita domenica nella Basilica della Salute l'investituta di due nuovi Cavalieri del Sacro Ordine Gerosolomitano del Santo Sepolcro, a mano di S. E. Mons. Beccegato, Vescovo di Ceneda, delegato dal Priore Mons. Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso.

Furono conferite la commenda al suddito francese residente a S. Michele Extra, Emilio Tiberghien-Breuvart e il cavalierato al sig. Giuseppe D'Este di Venezia.

Alle ore 9,30 in una speciale saletta della stazione ferroviaria di Santa Lucia sono convenuti in cospicuo numero tutti i cavalieri delle Tre Venezie per attendere l'arrivo del marchese Roberto de Ferrari, Balì delle Tre Venezie, che è giunto alle ore 10 proveniente da Milano assieme alla sua signora, marchesa Nenneie Baino de Ferrari. Alle ore 10,30 si unirono agli altri confratelli di Francia, della Lombardia, di Roma, del Piemonte, della Liguria, i quali dalla stazione ferroviaria si avviarono alla chiesa degli Scalzi a udire la Messa appositamente celebrata per tutti i capitolari.

Fra gli intervenuti erano ,oltre ale Balì delle Tre Venezie, marchese De Ferrari con la sua signora, il gr. uff. Pavan Colonna, Segretario dell'Ordine da Treviso, il gr. uff. Bianchi d aSan Giovanni Lupatoto di Verona, il comm. Guarinoni da San Donà di Piave, il cav. Cappellin da Rovigo, il comm. Delser da Martignacco di Udine, il comm. Romano Trevisan da Villadelconte. il comm. avv. Lodovico Giusti da Venezia, il comm. Bolognesi da Lendinara, il gr. uff. Samuele Cambiaghi Balì della Lombardia, il comm. Mario Mocchi di Milano, il comm. avv. Carlo Prandstraller, il gr .uff. don Giuseppe Bettiolo, il .comm. mons. Rossi di Castelfranco, mons. De Lazzeti, parroco di Santo Stefano di Treviso, comm. Sconsietti, comm. Bohi e comm. Besozzi di Milano ecc. e numerose dame dell'Ordine.

Preceduto dal candido gagliardetto che reca impresso il motto di Goffredo di Buglione « Dio lo vuol », il corteo si avvia alla riva, dove prende imbarco su alcune lancie gentilmente poste a disposizione dall'Ammiragliato, recandosi all'albergo Britannia, ove nella sala d'oro ha luogo un banchetto di circa cento coperti.

Alla Salute

Alle 15 dalla riva del Britannia tutti i Cavalieri a mezzo delle lancie della Marina traghettano al piazzale della Salute ove li attendono le autorità tra le quali notiamo: il prefetto gr. uff. Coffari, il vice podestà conte Carlo Brandolini; il generale Maccaluso conmandante del Presidio, il luogotenente generale Priolo comandante la V.a zona, col console generale Micheroux de Dillon, il col. medico Ferrero direttore dell'Ospedale di Marina di S. Anna per il comandante del Dipartimento marittimo, il col. Abrile dei RR. carabinieri, il comm. Tommaiolo per il Primo Presidente della Corte d'appello, l'amm. senatore Casanova e signora, il comm. Paladini Primo Presidente del Tribunale, il vice questore cav. uff. Federico Rendina in rappresentanza del questore, il cav. Santi capo di Stato maggiore della Div. militare di Trieste ecc. Il comm. Giusti fa le presentazioni dei Cavalieri e neo decorandi, i quali ricevono in anticipo i vivi rallegrameenti delle varie autorità.

Dopo aver posato per vari gruppi eseguiti dal cav. Graziadei i convenuti entrano nel tempio, dove monsignor Beccegato che fa le veci del Priore, S. E. Giacinto Longhin vescovo di Treviso, dopo il canto del «Veni Creator» procede alla investitura.

La cerimonia e l'investitura

Le Autorità e i Cavalieri si assiepano su due file di pancate, mentre un gruppo di bianchi cavalieri per la ristrettezza di spazio sosta a destra dell'Altare maggiore, cosparsò di fiori e splendente di miriadi di lumi le fanno corona alla Sacra Icone.

Dopo la bellissima suggestiva cerimonia, mons. Beccegato pronuncia un elevatissimo discorso nel quale dopo essersi rallegrato coi neo eletti per sì ambita e santa onorificenza ne spiega il simbolo e le origini. «La vostra divisa — dice mons. Beccegato — rievoca i famosi cavalieri del Santo Sepolcro i quali nelle Sante Crociate si distinsero «con il senno e con la mano». Dalla vostra candida divisa viene tramandata ai posteri la luce dei cavalieri «senza macchia e senza paura», perchè tale è la massima a cui voi vi siete votati di obbedire, e far legge per tutta la vostra vita».

Alle bellissime e inspirate parole di mons. Beccegato segue il solenne Te Deum, dopo di che col canto del «Tantum Ergo» e la benedizione del Santissimo la cerimonia ha termine.

Gli invitati riprendono posto sulle lancie della Marina che li riportano al Britannia dove viene oaerto un sontuoso rinfresco servito signorilmente dal proprietario dell'Albergo sig. Rodolfo Walter. Alle ore 18 i cavalieri e gli invitati in lancia accompagnano i confratelli foranei alla Ferrovia.

Per la lieta ricorrenza venne spedito un caloroso telegramma al Gran Maestro dell'Ordine S. E. mons. Barlassina Patriarca di Gerusalemme.

Un incontro di "Volata,,

Domenica nel Campo Sportivo Fascista di S. Elena si sono incontrate, per una partita di volata, le squadre del Dopolavoro Provinciale di Brescia e di Venezia. Ha vinto Venezia per 8 a 3.

"BANCA ANTONIANA,, - PADOVA
9 Filiali nel Veneto
Tutti i servizi ed operazioni non aleatorie.

NONA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*
Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4

Anno XXXIV - N. 103

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Martedì 30 Aprile 19

LA PRIMAVERA SARDA

Le accoglienze dell'isola fedele ai Sovrani d'Italia

GAETA, 29 matt.

Ieri, alle ore 13.30, sono giunte le LL. MM. il Re e la Regina e le principesse Giovanna e Maria, col seguito. I sovrani sono stati ossequiati alla stazione dal Duca di Bergamo, dal commissario della città, dal segretario del fascio, dal comandante del Dipartimento marittimo di Napoli e da numerose altre autorità e personalità. I Sovrani e le principesse, in automobile, si sono recati al porto, salutati da una grandiosa, entusiastica dimostrazione da parte della popolazione plaudente. Lungo le strade percorse dal corteo reale, si assiepavano le rappresentanze delle associazioni patriottiche e combattentistiche, dei fasci, delle scuole, dei carabinieri, del clero, della milizia e dei balilla e un'immensa folla. Dalle finestre imbandierate vennero gettati sul corteo reale moltissimi fiori. Fra le deliranti acclamazioni della popolazione, che gremiva le rive sventolando bandiere e fazzoletti, i Sovrani si sono imbarcati sul Savoia *che alle 15.30 ha salpato per la Sardegna.*

L'entusiasmo di Cagliari

CAGLIARI, 29 sera

Quasi per incanto Cagliari ha visto stanotte raddoppiata la sua popolazione per lo stragrande numero di isolani arrivati tra la serata di ieri notte e stamane all'alba per rendere omaggio a S. M. il Re ed all'augusta famiglia Reale.

Sono rudi lavoratori della terra giunti dai campidani assolati, dopo ore ed ore di viaggio compiuto con tutti i mezzi. Non pochi hanno percorso lunghi chilometri a piedi pur di giungere in questa Cagliari festante per gridare la loro devozione e la loro fede alla Casa Savoia.

Tra essi sono numerosi reduci di guerra, fanti modesti che conobbero il Re sul campo di battaglia e che vogliono rivederlo oggi ancora una volta. La città è tutta imbandierata. I balconi dei palazzi ed ogni finestra dalla più modesta casa è adorna del tricolore e di drappi. Reparti di truppe e rappresentanze delle organizzazioni fasciste con gagliardetti percorrono le vie principali della città dove una enorme folla di popolo attende di acclamare i Sovrani.

Alle 7.30 si profilano all'orizzonte ancora leggermente velato dalla bruma dell'alba le sagome del «Yact» Reale Savoia *e delle Regie navi da guerra. I piroscafi ancorati nel porto adorni del gran pavese e gli opifici sparsi nel retroterra fanno urlare le loro potenti sirene. Il cielo azzurro è solcato in tutti i sensi da squadriglie di idrovolanti militari e da idrovolanti dell'Aviolinea Roma-Cagliari.*

Lo sbarco

Prima delle 9 la R. nave Savoia *entra in porto, dando fondo al centro di esso, di fronte a via Roma, mentre le navi della scorta si ormeggiano al molo di Levante.*

La squadra è al comando dell'ammiraglio Cantù, imbarcato sull'esploratore Quarto, *ed è costituita dagli esploratori* Tigre *e* Pantera *e dai cacciatorpedinieri* Sauro, Manin, Sella, Euro, Nembo, Ostro, Zeffiro, Ricasoli *e da varie torpediniere costiere. Lo «yacht» reale è al comando del capitano di vascello Miraglia.*

Frattanto lungo il percorso che verrà seguito dal corteo reale, vanno schierandosi le organizzazioni fasciste, dietro cui si accalca numerosa folla. Invece lungo la darsena e in via Roma, si schierano le truppe per rendere gli onori militari ai Sovrani: sono schierati il 43. fanteria; il 16. artiglieria da campagna, il 13. artiglieria controaerei; reparti della 176. legione M.V.S.N., il 13. artiglieria controaerei; reparti della M.V.S.N. e della 14. ferrovieri; un distaccamento di marina e tutti gli altri corpi della guarnigione.

In piazza della Darsena, avanti alla capitaneria di porto si adunano le principali autorità fra cui S. E. Cao di Sammarco sottosegretario alla Marina Mercantile, incaricato di rappresentare il Governo nazionale alle manifestazioni della «Primavera Sarda», che verrà inaugurata oggi dalle LL. MM. Sono anche presenti il prefetto, S. E. D'Arienzo, il podestà avv. Endrich, i senatori Lissia, Bocconi e Sanjust di Teulada, i deputati Tredici e Putzolù, il comandante militare della Sardegna, generale Rossi, il segretario federale dott. Usai, altre autorità e personalità, alcune dame di palazzo di S. M. la Regina e un gruppo di signore.

Alle ore 9.35, dal fianco del Savoia, *si stacca un motoscafo che porta issato a prua il gagliardetto reale, mentre le artiglierie dell'esploratore* Quarto *sparano salve di saluto. Il motoscafo che reca a bordo i Reali, si affianca rapidamente alla banchina della capitaneria, mentre la banda militare intona la Fanfara Reale. La compagnia d'onore presenta le armi. Applausi formidabili e grida di «Viva il Re!» si levano dalla folla immensa che è dietro le truppe disposte in quadrato. Le LL. MM. il Re e la Regina, le Principesse Giovanna e Maria, sbarcano ricevendo subito il saluto della cittadinanza, porto loro dal podestà Endrich. Mentre S. M. la Regina e le principesse si intrattengono con le autorità e con il seguito, il Sovrano accompagnato da S. E. Cao di Sammarco, dal podestà, dagli aiutanti di campo e dal generale Rossi, passa in rivista la compagnia d'onore.*

Fra gli applausi entusiastici della folla enorme, i Reali prendono posto in automobile per recarsi al palazzo del Governo. Il corteo reale, composto di un'automobile di servizio e di tre automobili per gli augusti ospiti e per il seguito, percorre le principali vie della città, per recarsi dal porto al palazzo del Governo. Ovunque una imponente massa di popolo, a stento trattenuta dai cordoni, prorompe in calorosi applausi ed evviva a Casa Savoia. I balconi sono tutti imbandierati, gremiti di donne e di vecchi che non hanno potuto scendere nella strada e confordersi colla moltitudine dei cittadini qui convenuti da ogni centro della provincia. Da tutte le finestre piovono sulle vetture reali fiori e migliaia di manifestini, con scritte inneggianti ai Sovrani, alle principesse, al Duce ed al Fascismo. Il corteo percorre via Roma, la lunga, magnifica strada fiancheggiante il porto, prosegue per il largo Carlo Felice e via Manno, quindi per via dei Martiri, lascia la marina per salire al Castello.

Lungo il viale del Terrapieno, sono schierate le scolaresche che acclamano entusiasticamente il passaggio dei Reali. Sempre tra entusiastiche acclamazioni i Sovrani, le principesse, entrano nel palazzo del Governo, dove ricevono l'omaggio di tutte le autorità cittadine che vengono loro presentate dal sottosegretario di Stato, conte Cao, quindi il Sovrano passa in altra sala ove si trovano raccolti tutti i podestà della provincia.

Intanto dalla piazza si levano calorose acclamazioni del popolo che invita i Sovrani ad affacciarsi. Quando questi e le principesse appaiono al balcone centrale si ode ripetutamente il grido possente di «Viva il Re!» e la passione del popolo sardo, fedelissimo, esplode e prorompe la gioia della forte gente di Sardegna, lieta di vedere nel capoluogo della vecchia isola eroica, la Famiglia Reale. I Sovrani visibilmente commossi ringraziano. Il Re saluta ripetutamente portando la mano al berretto, mentre la Regina e le principesse graziosamente sorridono. Dopo qualche minuto gli augusti ospiti si ritirano, ma nuove e più vive acclamazioni li costringono ad affacciarsi ripetutamente. Dopo essersi intrattenuti brevemente nel palazzo del Governo, i Sovrani si recano al palazzo di città per l'inaugurazione della «Primavera Sarda». Nuove interminabili acclamazioni tributa loro la folla enorme che gremisce le strade.

La visita alla Mostra d'Arte

Al palazzo di Città, i Reali ricevono l'omaggio della Consulta municipale e dei membri dei comitati esecutivi per la «Primavera Sarda» e per la Mostra d'arte pura.

Nella sala Marghinotti, sono ad attendere un folto gruppo di autorità e numerose signore. Cessato l'applauso che accoglie il loro ingresso nella sala, S. M. la Regina e le principesse prendono posto in apposite poltrone di damasco rosso, mentre il Sovrano resta in piedi ad ascoltare il saluto del comm. Signoriello, presidente del comitato esecutivo per la «Primavera Sarda», organizzata d'iniziativa del prefetto, dal consiglio provinciale dell'economia, con lo scopo di attirare in Sardegna i visitatori che possono così ammirare le notevoli antichità, l'interessante folklore, ma sopratutto possono constatare quale magnifico progresso ha compiuto l'isola in sette anni di regime fascista, che dotandola delle necessarie imponenti opere pubbliche, stimolando ed aiutando utili iniziative, ha permesso che l'isola si avvii rapidamente a raggiungere il posto che per le sue risorse naturali, per il valore e l'operosità del suo popolo laborioso, le spetta.

Il comm. Signoriello, dopo avere ringraziato i Sovrani, la cui presenza, egli ha detto, è sopratutto di incitamento al nuovo più alacre lavoro, ha tracciato a grandi linee gli scopi della «Primavera Sarda» che si ripeterà nei prossimi anni. Quindi i Sovrani, guidati dal comm. Signoriello e dalla signora Rachele D'Arienzo, presidentessa della Mostra d'arte sarda, visitando le sale della mostra, ove sono raccolte le opere di pittori ed artisti sardi, e le opere di inspirazione sarda. I Sovrani, recatisi nel grande salone del piano superiore sono costretti ad affacciarsi, per rispondere alle insistenti calde, prolungate acclamazioni dell'enorme folla raccolta davanti al palazzo.

Quindi i reali, sempre accompagnati dal seguito, da S. E. Cao, dal podestà e dal prefetto, si sono recati al vicino palazzo del Banco di Napoli, ove è la mostra dell'artigianato. Quivi sono stati ricevuti dal presidente prof. Padda, e si sono trattenuti a visitare minutamente tutti gli «stands», ove sono raccolte le opere dei modesti ma valenti artieri. Una nota di colore è data da signorine vestite nei costumi delle varie regioni dell'isola che, insieme agli espositori ricevono i Sovrani in ogni «stand». Prima che il Sovrano lasciasse la mostra dell'artigianato, il fotografo Alfredo Ferri, mutilato di guerra, gli ha offerto un grande «album» contenente numerose fotografie artistiche, riproducenti scene ed aspetti caratteristici della Sardegna. Il Sovrano ha gradito l'omaggio del valoroso fante, quindi unitamente a S. M. la Regina e alle principesse ha lasciato la mostra per tornare a bordo dello «yacht» reale. Stasera i Sovrani interverranno alla solenne inaugurazione del nuovo ippodromo Poetto.

La festa dei granatieri a Torino

TORINO, 29 sera

I granatieri hanno celebrato nella storica aula del Sento Subalpino a Palazzo Madama il 270.o anniversario della fondazione del reggimento Guardie. Alla celebrazione è intervenuto S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato da S. A. R. il Duca di Pistoia, dal generale Clerici, dal conte Calvi di Bergolo. Erano pure presenti il Prefetto, il Podestà conte Thaon di Revel, il generale Petitti di Roreto, il segretario federale del P. N. F. Il capitano Arturo Dell'Orto del Direttorio dell'Associazione Nazionale Granatieri, ha illustrato le glorie passate e recenti della fedele brigata.

PER IL PRIMO MAGGIO

I cortei proibiti in Francia

PARIGI, 29 matt.

Il Ministro Tardieu ha presieduto al Ministero degli interni una riunione nella quale sono stati presi i provvedimenti per mantenere l'ordine pubblico il 1.o maggio p. v. Non sarà permesso nessun corteo. Qualunque manifestazione, atto di sabotaggio e qualunque ostacolo alla libertà di lavoro o atto di violenza saranno repressi colla massima energia. Gli stranieri che partecipassero a qualunque manifestazione saranno arrestati e immediatamente espulsi. La polizia sarà rinforzata dalle truppe.

Intanto la gioventù comunista ha iniziato la pubblicazione di un giornale che contiene articoli particolarmente violenti. Contro il gerente del periodico è stata aperta una istruttoria per incitamento dei militari alla disobbedienza. Il giornale è stato sequestrato. Sette rivenditori sono stati arrestati.

La minaccia comunista a Berlino

BERLINO, 29 sera

Contro il Governo e i socialisti il Partito comunista ha indetta per il 1.o maggio una manifestazione che vuol essere di protesta e di sfida e che sembra voluta dall'Esecutivo di Mosca. Il Capo della polizia di Berlino ha risposto alle provocazioni comuniste con un proclama nel quale accusa gli estremisti di voler spargere il terrore fra la popolazione ed annuncia che le forze di polizia sapranno impedire ogni dimostrazione. I lproclama, ricordato che, per Berlino, esiste il divieto di dimostrazioni e di cortei, divieto che le passate turbolenze dei comunisti hanno reso necessario così conclude: «Chiunque avesse intenzione di trasgredirlo e dare sfogo alla propria passione politica nelle vie, trasformandole in campo di battaglia, deve sapere che ciò facendo attirerà su se stesso e sugli altri un grave pericolo giacchè, conclude il capo socialista della polizia, io sono deciso a far rispettare a Berlino con tutti i mezzi a mia disposizione l'autorità dello Stato».

Ieri, domenica, la polizia ha eseguito una ottantina di arresti per turbamento dell'ordine pubblico; fra gli arrestati si trovano comunisti e membri della organizzazione degli elmetti d'acciaio.

Perchè gli aviatori inglesi hanno fallito il record di Ferrarin

CARACI, 29 sera

Il maggiore Jones Williams e il capitano Jenkins, perfettamente riposati dopo un lungo sonno, hanno descritto le vicende del loro tentativo di stabilire un nuovo «record» di distanza.

Il tentativo è fallito esclusivamente per le sfavorevoli condizioni meteorologiche. L'aeroplano incontrò nel primo giorno pioggia e nebbia sull'Europa centrale e durante la notte sopra i pericolosi Balcani. Si trovò costantemente in mezzo a strati di dense nubi che permisero di scorgere il terreno solo due volte in cinque ore. E' più tardi, da Costantinopoli fino a Caraci, ebbe costantemente vento contrario.

«Noi eravamo preparati a incontrare tempo cattivo in Europa, — ha detto il maggiore Jones Williams, — ma facevamo assegnamento su condizioni decisamente favorevoli fino al Golfo Persico. Invece, a quanto pare, ci siamo imbattuti nell'unica giornata dell'anno nella quale i venti contrari sono peggiori. Ecco, per esempio, Tich (il soprannome di uno dei piloti del servizio postale): egli è arrivato ieri in perfetto orario; m... venerdì, che tempo!».

Entrambi gli aviatori hanno parlato entusiasticamente dell'apparecchio e del motore. Essi sono certi che se il tempo fosse stato solito normale avrebbero potuto battere il «record», ma dopo aver varcato l'Indo incontrarono ancora vento contrario, e, come furono a 90 milia oltre Caraci, decisero di tornare. Non avevano più di 36 litri di benzina. Essi avevano calcolato una velocità media di 100 miglia all'ora per il tratto Bagdad-Caraci, invece la velocità media fu di 65 miglia all'ora e talvolta non fu che di 60 miglia, cosicchè impiegarono 22 ore a percorrere 1525 miglia.

Tuttavia, arrivati sopra Caraci, decisero di tentare ancora la sorte e proseguirono, ma incontrarono dopo l'Indo, come si è detto, vento sfavorevole, e, persuasi che il «record» non era più possibile e che non era prudente atterrare nella notte fuori del campo e senza carburante, tornarono indietro.

Gli aviatori si alternarono al governo dell'apparecchio di tre ore in tre ore, ma nè l'uno nè l'altro dormirono durante tutto il viaggio. «La emozione era troppo viva», hanno detto. Essi sperano che sia loro permesso di fare un altro tentativo in condizioni normali.

Ex deputato e corriere comunisti uccisi in Jugoslavia

GRAZ, 28 sera

I giornali pubblicano che ieri in un caffè di Zagabria presso la frontiera austro-jugoslava, due persone parlavano fra di loro di stampa sovversiva nascosta. Alcuni presenti nel caffè, intesero il colloquio e ne informarono le autorità jugoslave, le quali procedettero immediatamente all'arresto dei due individui e li condussero sotto scorta alla frontiera austriaca, per accertare dove fossero nascoste le dette pubblicaizoni, che sarebbero state clandestinamente importate dall'Austria. Durante le ricerche, i due arrestati ,approfittando dell'oscurità, tentarono fuggire verso l'Austria, i gendarmi jugoslavi allora spararonos ui fuggitivi proprio nel momento in cui raggiungevano la linea di confine e li uccisero. Le due vittime sarebbero due jugoslavi: l'ex deputato comunista Ecimovic ed il corriere comunista Djakovic. I due cadaveri sono stati ritrovati stamane. (*Stefani*).

Una inchiesta in Australia sul volo della "Croce del Sud,,

SIDNEY, 29 sera

Il forzato atterraggio della «Croce del Sud» che aveva destato così viva preoccupazione per la sorte del suo equipaggio in tutta l'Australia e che fu causa anche della perdita di uno degli apparecchi recatisi alla sua ricerca, nonchè della morte dei due aviatori che l'occupavano, ha dato luogo ad una inchiesta che ha specialmente lo scopo di studiare e propone provvedimenti atti a regolare i voli sperimentali su grandi distanze. La commissione di studio è stata composta dai presidenti degli aereo-club della nuova Galles del sud e di Victoria, sotto la presidenza del generale L. C. Wilson. La commissione si recherà sulle coste occidentali dell'Australia dove avvenne il forzato atterraggio del «Croce del sud» per appurare le cause del sinistro prima che l'apparecchio stesso riprenda il suo volo per l'Inghilterra, cosa che dovrebbe avvenire, secondo le intenzioni di Kingsford Smith e dei suoi compagni il 23 del prossimo maggio. (Radio St.).

4 morti e 15 feriti presso Londra per un torpedone che si ribalta

LONDRA, 29 sera

Sabato sera a tarda ora un torpedone carico di 32 gitanti che tornavano a Reading, dopo aver passato una giornata a Londra, si è rovesciato, per ragioni ignote, a pochi chilometri dalla meta. La benzina si è sparsa dal serbatoio esploso e con una rapidità fulminea il veicolo è stato avvolto da fiamme alte sei metri. E' stata una scena infernale. Molti passeggeri sono riusciti a porsi in salvo fracassando i vetri dei finestrini, ma non pochi sono stati coloro che il fuoco ha raggiunti. Quattro dei passeggeri sono morti carbonizzati. Altri quindici sono ustionati o feriti più o meno gravemente. Una trentina di automobili trovantisi a passare, si fermarono e gli automobilisti cooperarono eroicamente al salvataggio, ma poi il calore intenso dell'incendio li costrinse ad abbandonare la impresa. I pompieri arrivarono sul posto fulmineamente, ma ormai tutto era finito.

Accidenti d'auto a decine negli Stati Uniti

NEW YORK, 29 sera

La giornata domenicale di ieri può considerarsi una delle più disastrose dal punto divista turistico. Soltanto nei dintorni di New York le disgrazie automobilistiche sono state una trentina, per circa un terzo delle quali si hanno a deplorare dei morti. Anche presso Nawhanpton, un'automobile che tentava di attraversare un passaggio a livello, mentre sopraggiungeva un treno, è stata investita in pieno. La macchina proiettata ad un centinaio di metri di distanza, è stata stritolata insieme a nove persone che la occupavano, sette delle quali erano bambini. Una sciagura automobilistica altrettanto grave si è avuta nello Stato di Indiana, dove altre nove persone sono rimaste uccise. (Radio St.).

Gioielli per 50 mila sterline rubati alla regina della margarina

LONDRA, 29 sera

Gioielli per il valore di 50 mila sterline sono scomparsi dall'appartamento dell'Hyde Park Hôtel, occupato da Anton Jurgens, olandese, direttore generale di una vasta azienda anglo-olandese per la fabbricazione della margarina, multimilionario (gli americani lo direbbero il re della margarina) e dalla sua signora.

Il furto è avvenuto precisamente nella camera da letto della signora e presumibilmente tra le 16.40 e le 17.30 di ieri. La signora era uscita subito dopo la colazione e tra le 16.40 e le 17.30 la cameriera lasciò la stanza incustodita per andare a prendere il the al pianterreno dell'albergo. Quando tornò, ella notò subito che la valigetta contenente i gioielli non era più al suo posto sotto la tavola da *toilette*. La cercò; era nella stanza da bagno squarciata e i gioielli erano spariti. Si crede che il ladro si sia servito della scala di sicurezza per gli incendi, una scala di ferro esterna all'edificio che egli avrebbe salita, in piena vista di centinaia di passanti. Dalla scala egli sarebbe penetrato attraverso la finestra nella sala da bagno.

Una collana di perle, del valore di 25 mila sterline, collane, braccialetti e anelli di platino e brillanti sono tra i gioielli scomparsi. Il ladro si è portato via anche 150 lire sterline in biglietti di banca. E probabile che egli fosse vestito da operaio, ciò che giustificava perfettamente la sua presenza sulla scala di sicurezza ed è certo che era informatissimo e che ha agito a colpo sicuro.

Conferenze negli Stati Uniti del padre V. Facchinetti

NEW YORK, 29 matt.

Proveniente dall'America del Sud è qui giunto il padre francescano Vittorino Facchinetti per tenere un corso di conferenze religiose. Il padre Facchinetti, che reca alle colonie italiane la Benedizione del Santo Padre, ha parlato suscitando vivo interessamento in varii centri di New York e dei dintorni. L'applaudito conferenziere proseguirà poi per Cuba, la California e il Canadà.

17 MORTI A MANILLA per un'esplosione sur una nave

MANILLA (Filippine), 29 sera

Una terrificante sciagura marittima è avvenuta nel mare di Visayan a mezza strada tra l'isola Masbate e le Cebu. A bordo del vapore Viking, *addetto al servizio regolare tra le isole dell'arcipelago, mentre si trovava appunto nel mare di Visayan, si sviluppava un incendio in seguito al quale esplodeva il serbatoio del petrolio. Le navi accorse subito sul posto non hanno potuto trovare traccia dei 17 uomini che componevano l'equipaggio del* Viking *e che si teme siano tutti periti.* (Radio Stef.).

La "settimana lucchese,, ufficialmente inaugurata da S. E. Costanzo Ciano

LUCCA, 29 sera

Ha avuto brillantemente inizio ieri la Settimana Lucchese, ideata, realizzata e diretta dall'on. Carlo Scorza. La città del Volto Santo ha veduto le sue vie rigurgitanti di un popolo che ha appassionatamente partecipato a questa sua manifestazione di folklore, di arte, di storia, di lavoro.

La Settimana è cominciata con una nota artistica: la conferenza tenuta al teatro comunale dall'accademico d'Italia F. T. Marinetti. Marinetti, ricevuto alla stazione dalle principali autorità cittadine, dopo una breve sosta all'albergo, si portò al Teatro del Giglio, dove era atteso da una bella folla. Sul palcoscenico troneggiavano due grandi ritratti del Re e del Capo del Governo, sotto di essi avevano preso posto tutte le autorità civili e militari. Dopo la presentazione fatta dall'on. Carlo Scorza, Marinetti pronunciò con gran foga la sua conferenza «sul primato artistico italiano» e fu più volte interrotto da applausi.

Più tardi il rione di Cittadella iniziò la serie delle manifestazioni folkloristiche, rievocando la conquista della Cittadella occupata dai Pisani ed espugnata dai Lucchesi. L'episodio che risale al 1369, accadde proprio nel mese di aprile, avendo in quei giorni i Lucchesi, da parte dell'imperatore Carlo IV, restituita la propria libertà.

La giornata di domenica è stata occupata da ben quattro manifestazioni.

Lucca ha ospitato con orgoglio tra le sue mura l'eroe di Buccari S. E. Ciano conte di Cortellazzo. S. E. è giunto con un treno speciale alle 8.30 ossequiato alla stazione dalle autorità e si è recato immediatamente al Palazzo delle Poste, ove ha inaugurato la lapide posta a memoria dei postelegrafonici caduti nella grande guerra. Dopo la benedizione, impartita da S. E. l'Arcivescovo, il direttore dell'ufficio postale cittadino ha porto il saluto a S. E. e dopo di lui ha parlato il segretario del Sindacato Postelegrafonici signor Giambene; quindi è stata scoperta la bella targa che reca la iscrizione dettata da Carlo Scorza, e chè, opera dello scultore Baccelli.

La giornata di domenica

Durante lo svolgimento della cerimonia al Palazzo delle Poste, in piazza Napoleone si andavano ammassando le colonne degli avanguardisti, balilla, fasci, associazioni, sindacati che dovevano partecipare alla leva fascista. Al giungere di S. E. Ciano, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà e Vice Podestà, dal vice Prefetto, dal sen. Brugi, dagli on. Macarini e Carusi, dal presidente della Provincia, è squillato l'«attenti» e l'on. Scorza ha letto la formula del giuramento. Terminata la lettura, gli avanguardisti che con questa leva passano nelle file dei fasci, hanno gridato il loro «giuro».

Dal palco apposito S. E. Ciano e le autorità hanno assistito allo sfilamento degli automobilisti convenuti a Lucca per il grande raduno auto-motociclistico.

Centinaia di automobili ed un maggior numero di motocicli hanno sfilato riempiendo l'aria dei rombi dei motori. Terminato lo sfilamento, i partecipanti e tutte le autorità si sono portati sulle mura, dove dal Consiglio Provinciale dell'Economia è stato offerto un vermouth.

Alle 13 al Circolo Lucchese è stata offerta a S. E. Ciano una colazione intima.

Alle 15, nel Palazzo del Governo, nella magnifica sala degli Ademalli, S. E. Ciano ha assistito all'insediamento del Rettorato Provinciale. Al termine della cerimonia i Comuni della Provincia, in attestato di gratitudine per tutto quello che il Ministro ha fatto per la nostra Provincia, gli hanno offerto un'artistica statuta rappresentante «La Vittoria», opera pregevole del nostro concittadino professor Petroni.

L'omaggio a Del Prete

Nella mattinata è giunto a Lucca in volo il cap. Alberto Del Prete, cugino del trasvolatore degli Oceani, per partecipare alla manifestazione di omaggio alla memoria del grande aviatore.

Nel pomeriggio il cap. Del Prete si è rialzato in volo per incontrare nel cielo una squadriglia di aeroplani che da Pisa venivano a rendere omaggio a quello che fu uno dei più baldi assi della nostra aviazione.

Al cimitero si recavano intanto, oltre i famigliari dell'eroe, tutte le autorità ed associazioni, deponendo corone sulla tomba del volatore italico, mentre nel cielo che Carlo Del Prete amò e predilesse, solcò e dominò, gli aeroplani sembravano cantare col rombo dei motori il peana della vittoria; e lasciando cadere corone di lauro, omaggio della famiglia, di S. E. Balbo e degli aviatori d'Italia. Sul loculo, circondato da dodici bambini del Rifugio lucchese «Infanzia Abbandonata», che nel nome di Del Prete avranno fra breve una nuova sontuosa casa ospitale, ha detto poche parole il presidente dello Sport Automobilistico di Genova, Cavaglià, anche a nome della Federazione fascista di quella città. Il ministro e le altre autorità si sono recate più tardi a rendere omaggio alla memoria dell'eroe.

Terminata la cerimonia S. E. Ciano si recava ad inaugurare la Mostra di Arte del fascismo, dell'artigianato, fotografia, storia agricola, storia naturale. Le Mostre hanno tutte una loro importanza particolare, di genio e di lavoro, di arte e di tenacia, di guerra e di pace.

Nella serata S. E. Costanzo Ciano conte di Cortellazzo ha lasciato la nostra città per far ritorno alla Capitale.

A Cuio, il rione del «Bastardo» ha tenuto la seconda manifestazione folkloristica, rievocando in piazza San Francesco, uno dei maggiori avvenimenti storici del nostro Medio Evo: le sfarzose nozze di Paolo Guinigi Signore di Lucca, con Ilaria del Carretto.

La notte è scesa a chiudere questa prima giornata della Settimana Lucchese, che ha avuto un inizio splendido in ogni suo particolare.

L'adunata postelegrafonica

FIRENZE, 29 sera

Con l'intervento dell'on. Alessandrini segretario generale dell'Associazione Nazionale fascista postelegrafonici alla presenza delle rappresentanze dei postelegrafonici di tutta la Toscana sono state inaugurate cinque grandi targhe in bronzo con l'effigie dell'on. Mussolini alla Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi al Telegrafo centrale all'Ufficio Poste ferrovie e all'Ufficio centrale delle raccomandate. Quindi è stata inaugurata una nuova scuola telegrafica speciale per avanguardisti.

Nel pomeriggio al Teatro Alfieri ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione postelegrafonica.

IL TERREMOTO

La decrescenza del fenomen[o] confermata dai sismologi

Il giudizio di Padre Alfani

Continua la fase decrescente

In questo periodo di attività tellurica, interessante particolarmente il Bolognese — poichè in questa zona dal 10 corr. le scosse sono state maggiormente sensibili che non in altre — fra le popolazioni si aggiranò sismologi improvvisati che trinciano le loro sentenze, basate su dati molto ipotetici.

E' però necessario sentire e avere un pochino di fiducia in coloro che alla scienza sismologica dedicano la loro profonda intelligenza per studiare l'arcano che nasconde la crosta terrestre e che si rivela con tanta potenza nei suoi effetti, geloso quasi di palesarne le cause.

Fra questi scienziati P. Alfani tiene uno dei primi posti, se non addirittura il primo nel mondo. Egli ha dato un potente impulso alla sismologia ed i grandi passi fatti in pochi anni da questa scienza, ancora non inquadrata nelle sue definitive leggi, sono anzitutto stati compiuti per merito della sapiente tenacia di questo studioso profondo e indagatore.

P. Alfani, anche a noi come a tutti i moltissimi richiedenti che lo tormentano di giorno e non di rado anche di notte durante questo periodo tellurico bolognese, ha detto con quella chiarezza e modestia che gli è caratteristica, la sua opinione di competente.

L'abbiamo brevemente interrogato ieri sera per telefono, appena è stata avvertita la scossa.

«*Sono salito or ora* — ha detto P. Alfani — *dal mio profondo osservatorio (a 144 gradini dal livello del suolo) ed ho potuto osservare sul mio apparecchio la scossa*».

— *Ma è stata piuttosto lunghetta* — abbiamo osservato.

— *E' naturale che sia stata più lunga della maggior parte delle cinquanta cosse segnalate dal mio apparecchio dal 10 corr. ad oggi, perchè le puntine sismografiche per tre giorni, e precisamente il 25, 26 e 27 non erano così irrequiete come dal 20 al 25.*

«*Le due scosse avvertite da voi bolognesi domenica sera e questa sera appartengono al gruppo di quelle incominciate il 10 d'aprile.*

«*Questa fase tellurica, secondo me, è di origine molto profonda, ed è tipica per il suo lungo ma graduale sviluppo decrescente.*

Perciò non bisogna preoccuparsi. Ve ne saranno altre scosse, ma, per quanto riguarda l'attuale fase, non vi saranno ritorni importanti».

P. Alfani ha risposto colla sua nota squisita cortesia ad altre domande rivoltegli, ma il tono dominante delle sue risposte è stato schiettamente tranquillizzante.

Insomma: Bologna non deve temere non tanto per la stabilità delle sue millenarie torri ma anche per l'abitato. Ciò per quanto ha attinenza coll'attuale attività sismica.

Ciò che dice Bendandi

Il fenomeno si allontana da Bologna

Sui fenomeni tellurici di Domenica sera e di Lunedì sera abbiamo telefonicamente interrogato Raffaele Bendandi.

Il sismologo faentino ci ha fornito le seguenti spiegazioni:

La scossa avvertita la sera di Lunedì, ripetizione più sensibile di quella della Domenica sera, conferma che il centro del fenomeno tellurico si è nuovamente spostato e va, ormai, gradatamente allontanandosi da Bologna.

E' questa la terza fase dell'odierna, se così si può chiamare, «stagione sismica». La prima si iniziò il giorno 10 con una scossa di molto notevole intensità e si esaurì il giorno 15; il centro di questa era a Bologna o nelle immediate vicinanze; la seconda, cominciata la mattina del giorno di 18, di origine assolutamente distinta dall'altra, ha avuto il suo epicentro nella zona pedemontana a nord-ovest di Bologna.

La scossa di ieri sera che, sull'apparecchio apposito ha lasciato una «firma» — se così si vuol chiamare il caratteristico tracciato della lancetta sismica — in tutto uguale a quella di Domenica sera, ma assolutamente diversa da quella della precedente fase, ci rivela che un nuovo focolaio si è risvegliato, questa volta ad occidente di Bologna, nella zona preappenninica romagnola.

Insomma il fenomeno, serpeggiando nella regione emiliana, alimentandosi qua e là con nuovi focolai, mostra la tendenza ad allontanarsi da Bologna.

Anzi questa tendenza appare con gli ultimi fatti sismici notevolmente accentuata. Difatti, se la scossa di Lunedì sera è stata avvertita a Bologna con senso prevalentemente ondulatorio e con una durata certo maggiore di quella che ha avuto nell'epicentro, è perchè appunto non si trattava di una scossa di origine locale. Poichè — per fare un esempio — è per il terremoto come per il tuono: tanto più appare prolungato quanto maggiore è la distanza da cui lo si avverte. Quest'ultima considerazione deve essere particolarmente confortante per i bolognesi.

In aggiunta a quanto ci ha detto il Bendandi si può rilevare che il periodo sismico attuale presen[ta u]na curiosa spiccata caratteristi[ca di] somiglianza col periodo sismic[o che] travagliò la zona romagnola [nel] 1881. Anche allora, come oggi, [il fe]nomeno, dopo una prima vio[lenta] scossa a Bologna e in provincia, [an]dò man mano esaurendosi tra[sferendosi] grando un po' a Nord e un p[o' a] Sud nelle provincie limitrofe se[mpre] però affievolendosi e senza [gravi] conseguenze.

Altre segnalazioni

LIVORNO, 29 se[ra]

L'Osservatorio del prof. Schi...zi comunica di aver registrato alle ore 20.40 una sensibile ... sismica con epicentro a 135 ... distanza.

PADOVA, 29 se[ra]

Domenica sera alle 20.40 fu ... tita una debole scossa, corri[spon]dente ad un terremoto abbas[tanza] forte, il cui epicentro, dedotto [dalle] registrazioni dell'osservatorio ... dinamico, risulta alla distan[za di] circa 120 chilometri da Padova.

PARMA, 29 se[ra]

L'Osservatorio meteorologico [del]l'Università ha registrato ieri [alle] ore 20.40 una scossa di terrem[oto di] senso ondulatorio. La scossa, ... stata di primo grado, è pa[ssata] quasi inavvertita dalla popola[zione].

FORTE TERREMO[TO] nel Peloponneso

VIENNA, 29 se[ra]

Nel Poleponneso si sono veri[ficate] ieri l'altro e ieri numerose ... di terremoto. Secondo un disp[accio] da Atene, parecchie case della ... di Kalavryta sono rimaste les[ionate]. Il movimento sismico ha [pro]dotto anche parecchie frane [nelle] montagne del Poleponneso. ... non si ha notizia di vittime u[mane]. La popolazione ha passato la ... all'aperto.

Congressisti dell'U. I. fer[rovie] a Catania

CATANIA, 29 se[ra]

Iersera con treno speciale prov[enien]te da Siracusa sono giunti ci[rca ...] congressisti della Unione Inte[rnazio]nale delle ferrovie, rappresenta[nti ...] Nazioni. Gli ospiti sono stati ri[cevuti] alla stazione dalle autorità e dal[la ...] sica dei ferrovieri.

Il Consiglio Provinciale dell'E[cono]mia ha poi offerto in Comune u[n ban]chetto al quale sono intervenu[te tutte] le autorità. Allo spumante ... stati pronunciati in cinque ling[ue ...] applauditi discorsi.

Travolto da un'automo[bile]

FIRENZE, 29 ...

Il tranviere Alberto Benelli, mentr[e tran]sitava in bicicletta per la via di ... Bisenzio, veniva investito dall'aut[omobile] condotta dal dott. Galileo Cheluzzi e [ripor]tava la frattura della base cranica [per cui] dovette soccombere. Il dott. Cheluzzi [dati] tutti gli schiarimenti, veniva lasc[iato in] libertà.

La sera del 28 corrente, m[unito] dei conforti religiosi e della [be]nedizione del Santo Padre, s[i spe]gneva la preziosa Esistenza [di]

Adelmo Ferra[ri]

di anni 52

della industria vini "Ignazio Ferrari e figl[i]"

La madre CLOTILDE ... SENTI, la moglie LIVIA ... CESCHI, i figli ed i parenti dolorati per tanta sciagura danno il triste annuncio.

Reggio Em., li 29 Aprile, 19..

Annate di "La Fes[ta]"

complete dall'anno 1924 al 1928 incluso si cedono al prezzo di L. 60

Inviare cartolina vaglia: C[a]sa Editrice Card. Ferrari Bologna - Via Mentana 4

Annate di "Corrier[e]"

complete dal 1920 a tutto 1928 si cedono al prezzo L. 10 l'annata

Le necrologie, quando sono [pubblica]te su un giornale di grande [impor]tura come l'AVVENIRE D'[ITA]LIA, diffuso in ogni angolo [d'Ita]lia e che nella Valle Padana, [nelle] Venezie e nell'Italia Centrale [con] le sue edizioni ha tutta la eff[icacia] di un giornale locale, raggiu[ngono] lo scopo della partecipazione [fune]bre in modo migliore, più di[ffuso] e anche più economico che in [qual]siasi altro.

Le necrologie possono esse[re in]dirizzate all'«Avvenire d'Ital[ia»] Via Mentana 4, Bologna - [fino a] tarda ora di notte.